
Domenica del Corriere
IL TERREMOTO
IN JUGOSLAVIA
E' UN ALLARME
PER LE NOSTRE SPIAGGE
DA BARI A TRIESTE
PESCI IMPAZZITI
E PESCATORI NEL PANICO
C'E' UN VULCANO
SOTTO L'ADRIATICO?

LA NAZIONE / FI 8 AGOSTO 1987

Vedono Ufo triangolari dal Forte di Belvedere

Stavano assistendo tranquillamente al film, nell'Arena grande di Forte Belvedere, quando all'improvviso diversi spettatori hanno visto due Ufo, uno che proveniva da sinistra (rispetto allo schermo), l'altro da destra. Gli oggetti volanti, molto grossi e veloci, raccontano i testimoni, erano triangolari ed avevano sotto luci tonde dai riflessi bianchi alcune e azzurro-verde le altre. I due Ufo si sono avvicinati, quasi si fossero dati appuntamento in un punto preciso del cielo, quindi sono scomparsi dalla vista.

Avvistamento Ufo anche vicino a Tosi, e precisamente a Pian di Melosa. E' successo l'altra notte, attorno alle ore ventiquattro. Due signore, Silvana Chiribizzi, di 77 anni, e Vera Carosi, di 62 anni, stavano conversando da buone amiche fuori di casa quando hanno visto in cielo uno strano velivolo a quattro zampe, che roteava ed emetteva strani raggi. Le due donne hanno avuto paura e sono subito rientrate al chiuso. La descrizione data dalle donne toscane corrisponde alla perfezione a quella degli abitanti di Castelvecchio Calvisio, in Abruzzo, anche loro testimoni, l'altra notte, dell'arrivo di un Ufo a quattro zampe.

CORR. D. SERA 9 AGOSTO 1987 ▽

Pordenone: Ufo trasporta tre persone in auto per 90 chilometri

PORDENONE — Il raggio sprigionato da un Ufo ha bloccato il motore di un'auto in corsa e l'ha trasportata senza che gli occupanti se ne avvedessero, in 10 minuti, per oltre 90 chilometri. E' accaduto veramente o si è trattato di un episodio di suggestione collettiva? Ecco i fatti.

Giovedì scorso verso le 23, tre turisti goriziani stavano percorrendo in auto una strada di montagna in provincia di Pordenone quando, all'improvviso, sono stati investiti da una luce abbagliante di colore rossastro e il motore dell'auto si è spento da solo. I tre, usciti dalla macchina, hanno visto un oggetto lenticolare scuro lungo circa otto metri che emetteva fasci di luce rossastra, a pochi metri di altezza sopra di loro. Terrorizzati, i tre turisti si sono chiusi dentro l'auto, il cui abitacolo era illuminato come se fosse giorno. Quando la luce è scomparsa il motore si è riacceso da solo.

Ma il fatto ancora più strano è che i tre, senza che si fossero accorti di nulla, avevano viaggiato per oltre 90 chilometri: si trovavano infatti nei pressi di Udine, anche se erano trascorsi in tutto una decina di minuti.

I tre si sono rivolti al professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici, che li ha portati all'ospedale civile di Pordenone dove si sono sottoposti ad un'accurata visita di controllo.

Tutti sono risultati affetti da congiuntivite e in preda a forti conati di vomito. Il professor Chiumiento e altri ufologi stanno conducendo un'inchiesta: tutti comunque sono del parere di trovarsi di fronte ad un episodio rarissimo e molto interessante.

LA NAZIONE 7 AGOSTO 1987

Un ufo con le zampe Avvistato due volte

L'AQUILA — Se n'erano visti di tutti i tipi e di tutte le forme, dai primi avvistamenti clamorosi del 1947, ma Ufo con le zampe erano fino ad ogni inediti. Ora ci sono. Ne sono certi, almeno, diversi abitanti e villeggianti del paesino abruzzese di Castelvecchio Calvisio, un piccolo comune alle falde del massiccio del Gran Sasso, pochi chilometri da L'Aquila.

L'Ufo «con le zampe» è già apparso un paio di volte, sempre alle 3,30 del mattino nel cielo serenissimo dell'alta montagna. La prima sera lo hanno visto i pochi nottambuli ancora svegli. La sera dopo, invece, sono stati in parecchi ad avvistarlo: molto più grande di una stella, dicono gli avventori del «Bar Canale», luminoso, silenzioso e fermo nel cielo. Aveva, aggiungono, protuberanze come zampe, non ben distinguibili. Dopo essere rimasto per un po' nel cielo, è sparito veloce. Un satellite? Qualcuno propende per questa tesi, vista l'ora sempre uguale (le 3,30), ma altri aggiungono: non esistono satelliti così grandi, che si fermano e poi spariscono, e soprattutto satelliti con le zampe.

IL G. D'ITALIA 17 AGOSTO 1987

Dilaga la psicosi degli Ufo in tutta la provincia di Pordenone

PORDENONE — Continuano gli avvistamenti di strani oggetti volanti nei cieli del Pordenonese. Fra le più recenti testimonianze raccolte dal prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, c'è quella del signor Mike Del Fiore di Porcia. Martedì scorso alle 22,40 circa mentre percorreva in auto la strada che collega Forcate a Ceolini si è accorto all'improvviso di avere a fianco, ad una certa altezza un grande oggetto luminoso di colore giallognolo a forma discoidale, una specie di cupola con degli oblò da cui usciva luce abbagliante di colore argento ed arancione. L'oggetto volava alla stessa velocità dell'auto. Il testimone, molto spaventato, ha cominciato a suonare in continuazione il clacson per richiamare l'attenzione degli altri automobilisti. Poi è sceso dall'auto e si è messo in mezzo alla strada fermando un'automobile i cui occupanti hanno così avuto modo di vederlo anche loro. La «cosa», di tanto in tanto, si fermava e poi ripartiva spegnendosi e riaccendendosi senza emettere alcun rumore. Dopo circa dieci minuti l'oggetto non si è più visto.

Non confermato l'episodio dell'auto trasportata da un «Ufo»

PORDENONE — Solleva scetticismo l'avventura denunciata da alcuni automobilisti, secondo cui il raggio sprigionato da un Ufo ha bloccato il motore di un'auto in corsa e l'ha trasportata senza che gli occupanti se ne avvedessero in 10 minuti per oltre 90 chilometri. Sembra trattarsi di un episodio di suggestione collettiva? Ecco i fatti. Giovedì scorso verso le 23, tre turisti goriziani stavano percorrendo in auto una strada di montagna in provincia di Pordenone quando, tutt'a un tratto, sono stati letteralmente investiti da una luce abbagliante di colore rossastro. Contemporaneamente il motore dell'auto si è spento da solo.

I tre, usciti dalla macchina, hanno visto un oggetto lenticolare scuro lungo circa otto metri che emetteva fasci di luce rossastra, a pochi metri di altezza sopra di loro. Terrorizzati, i malcapitati si sono chiusi dentro l'auto il cui abitacolo era illuminato come di giorno. Quando la luce si è spenta il motore si è riacceso automaticamente.

Ma il fatto ancora più strano è che i tre, senza che si fossero accorti di nulla, avevano viaggiato per oltre 90 chilometri. Si trovavano infatti nei pressi di Udine. Erano trascorsi in tutto una decina di minuti. I tre si sono rivolti al prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, che li ha portati all'ospedale civile di Pordenone sove si sono sottoposti ad un'accurata visita di controllo. Tutti sono risultati affetti da congiuntivite e in preda a forti conati di vomito. Il prof. Chiumiento ed altri ufologi stanno conducendo una inchiesta: sono del parere di trovarsi di fronte ad un episodio rarissimo e molto interessante. Altri, invece, ritengono che si sia trattato di una ...colossale sbornia.

IL G. D'ITALIA 10 AGOSTO 1987

Tornano gli ufo

La paura ha quattro zampe

ALFREDO SCANZANI

Sembra proprio che gli ufo (oggetti volanti non identificati) siano intenzionati a partecipare massicciamente, quali imprevedibili ospiti d'onore, alle celebrazioni che riguardano il loro primo arrivo ufficiale sulla Terra, quaranta anni fa. E la provincia di Firenze pare una delle mete preferite di questi insoliti viaggiatori, tanto sconosciuti quanto reali.

Alla fine dello scorso giugno pubblicammo una statistica che parlava di ben 216 avvistamenti avuti in città e zone vicine dal 1907 a due mesi fa. Le cifre sono cresciute negli ultimi giorni tenendo conto, in particolare, dei fenomeni descritti da alcuni giovani che assistevano a un film proiettato al Forte di Belvedere e da due donne di Pian di Melosa, un passo da Tosi.

Sempre a giugno parlammo dell'insolito che andava prediligendo da tempo visioni che di regola si includono nella miracolistica e notammo come, in numerosissimi casi, ufologia e fenomeni religiosi presentino caratteristiche simili. Neanche a farlo apposta ecco arrivare un'ondata di «apparizioni» della Madonna sulle quali, naturalmente, non sta a noi pronunciarci. Ora gli ufo sembra intendano prendersi la «rivincita» riconquistando il loro tradizionale spazio estivo sui giornali.

Il fatto più interessante, comunque, è senza dubbio quello raccontato da Silvana Chiribizzi, 77 anni, e Vera Carosi, 62 anni, che vicino a Tosi hanno assistito nella notte alle evoluzioni di un ufo con le zampe. Tra l'altro, le due donne sono rimaste così impressionate da quello strano oggetto «grosso quanto un pompelmo» da rientrare di corsa in casa. Ebbene, la descrizione di Silvana e Vera corrisponde a quella di un gruppo di abitanti e villeggianti di Castelvecchio Calvisio, piccolo paese alle falde del massiccio del Gran Sasso, in Abruzzo. Anche questi ultimi, durante la medesima notte in cui il fenomeno è avvenuto in Toscana, hanno visto un ufo con le zampe e ne hanno parlato con le stesse parole usate dalle due amiche di Pian di Melosa. E non è vero che è la prima volta che nella storia dell'ufologia entra in scena un ufo con le zampe. Persino un sacerdote-missionario, il reverendo William Booth Gill, raccontò di averne osservati due nel giugno del 1959, a Bonaiai, nella Nuova Guinea. Con padre Gill assistettero alla scena un suo amico, un maestro della missione e diversi indigeni e il «rapporto» sull'avvistamento è stato addirittura pubblicato dall'astrofisico J. Allen Hynek e dal cibernetico Jacques Vallée nel loro libro intitolato *Ufo realtà di un fenomeno*.

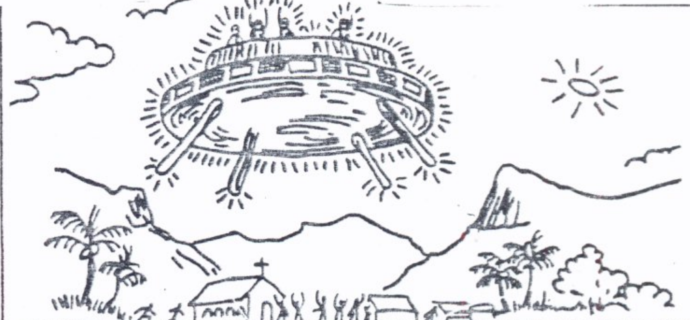
Ieri mattina, tanto per restare in tema, ci ha telefonato il signor Broccoli per raccontare che anche lui, i suoi due fratelli e le mogli di tutti e tre avevano assistito, sempre nella stessa notte, a un fenomeno quasi identico a quello che sarebbe avvenuto nel cielo del Forte di Belvedere. Due ufo davano l'impressione di toccarsi e distanziarsi seguendo un comportamento «prestabilito».

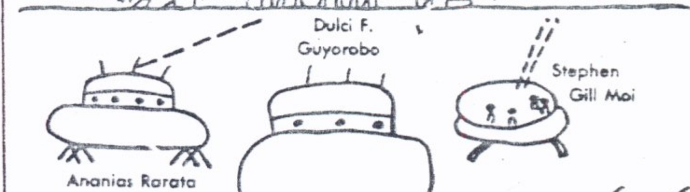
Firenze ospita i dirigenti della Suf (Sezione ufologica fiorentina) e del Cun (Centro ufologico nazionale), le due associazioni italiane più importanti che si occupano di «oggetti volanti non identificati», grazie a una rete di collaboratori sparsa in ogni regione e all'estero.

Dice Roberto Pinotti, del Cun, presentando uno speciale numero sugli ufo del fiorentino *Giornale dei misteri*: «Il problema sta interagendo con noi ben più di quanto la diffusione di un genere letterario non possa indicare. La sempre crescente accettazione dell'argomento da parte delle giovani generazioni è la migliore conferma di tutto ciò. Perché ormai i nostri figli sanno che in effetti *noi non siamo soli*».

«La questione Ufo - spiega Pier Luigi Sani, della Suf - è sempre stata ed è oggetto di attenzione e di studio da parte dei servizi di informazione e delle autorità militari di tutti i paesi, anche se, per ragioni che ci sfuggono, si è sistematicamente cercato di far credere il contrario».

Ricordiamo, infine, un episodio che sarebbe avvenuto alle Piagge l'8 agosto del 1985. Non riuscendo ad addormentarsi, Domenica Cantone si alza e va a prendere un po' d'aria sul balcone. Sono le 3,30 del mattino. D'un tratto, dalla sinistra, dove ci sono le Cascine, si avvicina un oggetto volante che arriva a fermarsi a pochi metri dalla donna. Dentro la cupola dello stano velivolo due «omini parlano fra loro» e ogni tanto fissano Domenica. Dalla base dell'ufo cominciano a uscire tre «braccia». La signora prende paura e corre dal marito, a letto. Lui non si alza. Lei torna sul balcone. Appena in tempo per vedere ufo e omini sparire lontano.







Nel disegno sopra l'ufo osservato dal missionario della Nuova Guinea, del tutto simile a quello di Pian di Melosa e Calvisio.
Sotto, disegni di altri testimoni degli stessi fatti.

△ LA NAZIONE 9 agosto 1987

Tra rumori e luci accecanti gli Ufo ricompaiono in Abruzzo

ROSETO — Gli Ufo, che solitamente bazzicano mari e coste marchigiane tra il Conero e San Benedetto del Tronto, sono ricomparsi anche in Abruzzo, e in maniera clamorosa: a Roseto (Teramo) diverse persone (tra cui alcuni vigili del fuoco) hanno avvistato un oggetto circolare, emanante una luce accecante, sorvolare il mare a breve distanza dalla spiaggia, posarsi in prossimità di alcuni scogli circondati dall'acqua, quindi sparire. Caratteristica senza molti precedenti: l'Ufo, dicono i testimoni, era rumoroso, quasi fragoroso. È stato visto e sentito anche nella vicina cittadina di Pineto, sempre sull'Adriatico. Controlli e ricerche dei vigili del fuoco e di alcuni sommozzatori non hanno dato esito. In mare non c'è nulla, escluso quindi che un velivolo sia precipitato. Ovviamente la cosa ha richiamato in Abruzzo alcuni ufologi. Tutti ricordano il famoso flap del 1978, sempre in autunno, quando dall'Adriatico furono visti uscire diversi Ufo, il mare ribollì, si levarono colonne d'acqua e molti marinai furono terrorizzati da fenomeni non spiegati, di cui ci interessò anche la marina. Alcuni avvistamenti di oggetti non identificati furono confermati da fonti ufficiali. Dell'Ufo di Roseto si occupano, nel massimo riserbo, anche i carabinieri.

Qualunque cosa fosse, non era una fantasia né un'allucinazione. L'avvistamento dell'Ufo sul mare Adriatico a Roseto (Teramo) è stato confermato da un'intera squadra di vigili del fuoco. Il caposquadra Pasquale D'Alessio ha dichiarato alla Rai: «Siamo stati in tanti a vederlo. Non credo agli Ufo, pensavo piuttosto che quella luce sugli scogli provenisse da un natante in difficoltà». Le ricerche tra gli scogli, in mare, con un gommone, non hanno dato però esito. «La luce - ha detto D'Alessio - appariva ben chiara e forte, è rimasta sugli scogli per una mezz'ora, poi è come svanita». Altri hanno udito anche il rumore prodotto presumibilmente dall'oggetto non identificato. C'è chi dà spiegazioni meno fantasiose: un fenomeno imprecisato prodotto da reazioni chimiche dei prodotti inquinanti presenti in mare, una luminescenza di origine chimica.

◁ IL GIORNALE D'ITALIA 15 OTTOBRE 1987

Alla domanda sulla possibilità di vita nello spazio risponde anche la rivista dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics con un seducente saggio del professor Cyril Ponnamperuma, direttore dell'istituto di chimica all'università del Maryland. Ponnamperuma ricorda che gli aminoacidi, gli acidi nucleici e le proteine, la base materiale degli esseri viventi, sono stati rintracciati in moltissimi meteoriti, in altri pianeti come Giove e Saturno e altre aree dello spazio, mentre si aspetta la primavera per confermare le ipotesi di sostanze organiche presenti nella cometa Halley. Non c'è ragione alcuna di pensare che i "mattoni della vita" si siano evoluti in modo unico sul nostro pianeta ma di solito, a questo punto, gli astronomi tendono ad essere ottimisti e i biologi e gli storici dell'evoluzione negativi, con la notabile eccezione di Stephen Jay Gould che non ritiene vita e intelligenza peculiari del nostro pianeta.

Filosofia e biologia però non esauriscono i misteri della comunicazione con gli alieni. Perché per esempio il direttore del programma Seti alla Nasa, Michael Klein, incontra sempre l'esperto di comunicazione con gli alieni Allan Goodman, ex ufficiale della Cia, preside alla Georgetown University e mago dei codici segreti? Al dipartimento di intelligenza artificiale del Mit spiegano che un esperto di criptologia potrebbe decodificare un codice alieno, come un criptologo può penetrare un codice in tedesco, pur senza parlare quella lingua. Alla Nasa si sussurra naturalmente che la Cia abbia già i nastri con le registrazioni del "contatto", ma che li nasconda per non regalare informazioni all'Urss. Pettegolezzi? Goodman non dice né sì né no.

Tutti d'accordo quindi? Nemmeno per sogno. Il senatore Proxmire nega i fondi per la ricerca al grido: «Magari trovassimo un po' di intelligenza a Washington», altri studiosi osservano preoccupati «che è pazzesco rivelare la nostra posizione nella jungla dello spazio» temendo la guerra cosmica. Il più critico è il professor Frank Tipler che obietta soprattutto all'idea di viaggi interstellari per cui sarebbero necessari tempi lunghissimi e dunque navicelle dette "di von Neumann", cioè capaci di governarsi da sé, autosufficienti nelle riparazioni e nella rotta, veri e propri "organismi meccanici" che per ora sembrano fuori dalla nostra portata, e non realizzabili da nessuna civiltà.

Il filosofo Nicholas Rescher contesta invece a Minsky che gli alieni potrebbero avere una formazione ed una intelligenza perspicua, "amatematica", e che quindi il contatto sarebbe impossibile. In questo caso trionferebbe il vecchio paradosso del fisico italiano Enrico Fermi che a chi gli chiedeva degli alieni rispondeva: «Se ci sono, dove sono?».

L'elemento perenne e stupefacente nel dibattito pro e contro l'intelligenza aliena che sta dividendo la comunità intellettuale americana è il suo incredibile antropocentrismo, si discute sempre a partire da noi, comunque. E se invece gli alieni ci tenessero come pesci rossi nella boccia, se sapessero dove siamo ma rispettassero un accordo intercosmico tra i supercivili di non mischiarsi ai primitivi, o se avessero un'intelligenza che fosse pura energia o mistica osservazione del reale?

Jung diceva che l'uomo si crea gli alieni per non sentirsi senza Dio. Forse per questo occorre sostenere l'utopia di Horowitz e dei suoi: se stabiliranno il contatto sapremo di non essere soli. Se invece avessimo le prove che siamo un incredibile caso unico, forse potremmo rispettarci un po' di più e curarci meglio gli uni degli altri. Occorre fare in fretta però, presto l'inquinamento crescente delle frequenze radio potrebbe ostruire per sempre il nostro telegrafo con il cosmo. □

L'ESPRESSO - 22 DICEMBRE 1985 - 159

Dopo 39 anni la verità su un «classico dell'ufologia»

Scimmie non extraterrestri gli scheletrini di Roswell

18/3/86 IL SECOLO XIX

FIRENZE — Documenti *topsecret* sugli ufo redatti nel 1947 dall'Fbi, richiesti da un gruppo di studiosi ufologici degli Stati Uniti e dapprima negati, sono stati recentemente declassificati essendosi il gruppo appellato al *Freedom of information act*, la legge per la libertà di informazione. Alcuni riguardano un caso classico della storia ufologica, il «*Roswell incident*» avvenuto sembra il 2 luglio 1947 ma scoperto il 7, a Magdalena, una località vicina a Roswell, nel New Mexico. Per 38 anni è stato ritenuto il caso tipico di astronave extraterrestre schiantatasi sulla Terra provocando la morte degli alieni che vi erano a bordo. Su questo incidente sono stati scritti numerosi libri e articoli. Ora i documenti resi pubblici rivelano che il presunto disco volante era «un oggetto esagonale, sospeso ad un pallone di circa 20 piedi di diametro con un cavo somigliante ad un pallone aerostatico da grandi altezze, con un riflettore radar. L'oggetto, il pallone e i resti carbonizzati dei presunti alieni (sembra tre) furono inviati al campo Wright per essere esaminati». I documenti riportano dichiarazioni del maggiore Curtan dell'Air Force e furono inviati al direttore dell'Fbi Edgar Hoover.

Il 2 luglio verso le 22 i coniugi Wilmot videro passare sopra Roswell un presunto disco volante. La cittadina aveva allora la prima base di aerei da bombardamento atomico, era in linea d'aria a 275 chilometri da Los Angeles dove lavorava la comunità per le ricerche atomiche, e a 175 da Alamogordo dove il White Sands missile Range e i Proving Group compivano ricerche segrete di carattere missilistico — spaziale. L'oggetto si sarebbe schiantato in una fattoria vicino a Magdalena dopo essere scomparso alla vista dei Wilmot. Il relitto venne ritrovato il 7 e fu visto dal giornalista Jonny Mc Boyle che parlò anche di piccoli uomini carbonizzati a bordo. Quando stava per trasmettere la notizia sulla sua stessa telescrivente ricevette, da una fonte non identificata, l'ordine di cessare la trasmissione. Nel documento del Fbi dell'8 luglio '47 si legge: «L'ufficio informazioni dell'Air Force ha avvertito che il caso rientra nell'interesse nazionale». Ecco così spiegata la fonte che impedì la trasmissione della notizia. E questo interesse riguardava i primi missili americani per l'invio di satelliti in orbita terrestre e per ricerche di medicina spaziale usando scimmie.

Qualsiasi notizia fosse trapelata si sarebbe saputo che la ricerca missilistica degli americani aveva scopi non solo militari ma anche di conquista dello spazio. I presunti alieni ovviamente erano scimmie. Lo si apprende dai dottori J. P. Henry, E. R. Ballinger, P. J. Maher e D. G. Simons che, citati anche dall'Fbi, scrissero poi, nel 1952, sul *The journal of aviation medicine* che dal '47 «furono usati razzi V2 e Aerobee nella cui sezione anteriore del missile era alloggiata una capsula con lettini dove venivano immobilizzate scimmie in tuta spaziale anestetizzate con pentobarbital e morfina. La capsula veniva recuperata con un paracadute... disgraziatamente — scrivono i medici — in qualche missile, essendo venuto a mancare il funzionamento del paracadute, si ebbe durante il violento atterraggio la morte istantanea degli animali». E' quel che accadde a Roswell. Per 39 anni si è fatto credere che questo «incidente» riguardasse gli Ufo e gli extraterrestri. Oggi, finalmente, grazie alla legge sulla libertà di informazione, la verità, almeno su quel caso, è venuta fuori. Non sono pochi però gli avvistamenti di presunti Ufo che dalla fine della guerra aspettano una spiegazione.

Tavola rotonda sugli oggetti volanti non identificati

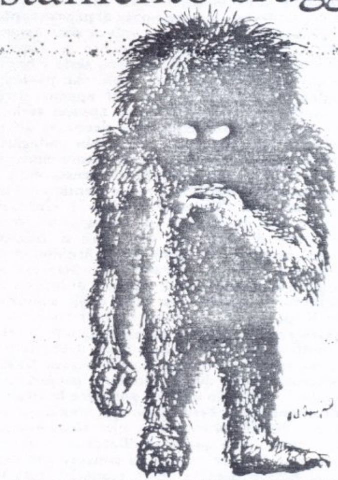
Un pilota Alitalia parla degli UFO

Un avvistamento sfuggito ai caccia

SULLA Prenestina, davanti al palazzo del MO/BI che ospita la VII Mostra nazionale dei Brevetti, c'erano i carabinieri. Correva voce, infatti, che ci sarebbe stata una visita di extraterrestri, non tanto interessati a conoscere le ultime realizzazioni dell'italico ingegno, quanto ad ascoltare cosa si sarebbe detto durante la tavola rotonda organizzata dal Centro Ufologico Nazionale in un locale attiguo. Tema: «UFO, dai fatti alla pubblica opinione».

L'ipotizzata presenza di marziani o venusiani avrebbe creato un certo imbarazzo e, perché no? Turbato l'atmosfera dal momento che per il CUN e non da oggi, come ha ribadito in apertura dei lavori il presidente dell'associazione, Mario Cingolani, non c'è nessuna attinenza tra il fenomeno degli oggetti volanti e quello della pur ricorrente «presenza» di extraterrestri, segnalata da testimoni più o meno attendibili.

Quella propugnata dal CUN è la corretta impostazione del problema: gli avvistamenti di luci o di oggetti è una realtà che in motli casi ha una spiegazione e in altri rimane un mistero. La testimonianza del comandante Salvatore Marcelletti dell'Alitalia, due baffoni spioventi, calza a pennello. Racconta, andando a ritroso: *«Un mese fa, sulla Catania-Milano accendo il radar meteorologico per controllare il funzionamento e, sulla scala delle 240 miglia, vedo comparire una traccia rettangolare. È giorno, non ci sono nubi, si vedono gli Appennini e le Alpi. La traccia si avvicina alle velocità di circa 1800 chilometri orari. La vediamo bene in tre, in cabina. Poi diventa una luce che ci passa sopra e scompare. Un fenomeno analogo era stato segnalato in giugno da tre piloti di linea, due volte di giorno una di notte, e tra il 13 e il 15 dicembre dell'85, tra Teano e Frosinone. Ne parlo con alcuni ufficiali dell'ITAV, responsabili del traffico aereo e scopro che all'epoca erano in corso esperimenti per l'emissione di raggi laser che, in particolari condizioni meteorologiche, potevano produrre gli effetti ottici e radar di cui ho parlato. Ma nel settembre del 1971, mentre ero comandante della scuola Volo di Lecce dell'Aeronautica, accadde un fatto che non ha avuto spiegazioni. Facevo la "chioccia", cioè volavo su un jet di notte, sopra una formazione di aerei pilotati da allievi, quando ho visto avvicinarsi un oggetto che mutava continuamente colore: da bianco a rosso ad arancione a giallo per finire a verde smeraldo. La luce si è avvicinata fino a coprire il mio campo visivo poi è scomparsa. Seppi successivamente che i nostri caccia intercettori si erano levati in volo per scoprire cosa fosse quel "coso" sfuggito al radar».*



Così, secondo una ricostruzione, potrebbero essere gli extraterrestri: questo è uno del «tipo 3»

Anche ad essere scettici non si può negare l'esigenza del fenomeno UFO, registrato fin dall'antichità, sostiene in un intervento aggressivo e pieno di humour il giornalista Cesare Falessi, che ne spiega la popolarità con il fatto che la gente, distrutta dalla stress e angosciata dalle preoccupazioni, è portata ad associarlo alla presenza degli extraterrestri, sperando — e temendo che essi possano guidare le nostre sorti.

Gli UFO, ecco l'intervento in chiave scientifica, non solo si vedono ma si sentono. E il dott. Corrado Malahga dell'Istituto di Chimica Organica dell'Università di Pisa ci fa ascoltare una breve registrazione del rumore prodotto in Nordamerica il 17 marzo dell'81 da uno di questi oggetti.

Per saperne di più l'on. Giancarlo Abete — lo ha ricordato ieri mattina — quattro anni fa ha presentato una interrogazione parlamentare che non ha avuto un esito pratico. *«E se fossero armi segrete di una delle due massime potenze?»* chiede agli asperti una ragazza che mi siede accanto. La sua voce metallica, per quanto calda mi insospettisce. *«Da quanto si occupa di UFO?»* le chiedo. *«Da sempre»*, è la secca risposta. E dietro i suoi occhiali da intellettuale mi sembra di intravvedere uno scintillio poco terrestre.

ALFREDO PASSARELLI

27 Ottobre 1986 IL TEMPO Cr. di Roma

Il resoconto delle testimonianze raccolte a Crosia, in Calabria

IL TEMPO — 15 AGOSTO 1987

Una Madonna di gesso piange e dal cielo arriva un globo luminoso

LA MADONNA di una «Pietà» che piange in una chiesa abbandonata e la quasi contemporanea predizione, da parte di due ragazzi che la vedono animarsi, della tragedia in una regione italiana; un globo incandescente, che a distanza ravvicinata si presenta come una perfetta astronave, le cui evoluzioni nel cielo scrivono o disegnano messaggi per una folla allibita; questi i fatti che, secondo le testimonianze da me raccolte, si sono verificati a Crosia, comune in provincia di Cosenza, diecimila abitanti, 217 metri di altitudine sul rilievo collinare che fronteggia il mar Jonio.

La Madonna col Cristo riverso sulle ginocchia è in gesso ed è datata 1921. Essa sostituisce però un quadro analogo, di autore francese, andato distrutto nel primo Ottocento ad opera di una brigantessa, Lucrezia Federico, contestatrice e guerriera in lotta con le truppe di Murat. Collocata in una nicchia alta circa un metro e trenta centimetri, la scultura fa da sfondo all'altare nella chiesa in rovina detta della Mater Dolorosa. Il tempio risale al 1600 e ha origini leggendarie. Con l'annesso cimitero, ora svuotato, è a trecento metri dall'abitato, in località detta della Pietà o Cozzo della Croce.

E' anche un caso eccezionale che tanto le lagrimazioni della statua — protrattesi a intervalli per più giorni — che l'arrivo, le evoluzioni e la successiva partenza del «disco volante» («stella» per gli abitanti di Crosia) siano stati filmati da un operatore dilettante, Pasquale Campana, di ventotto anni, della frazione di Mirto. Ci sono poi le testimonianze di migliaia di persone, tra cui il parroco di Crosia, gli amministratori comunali, gli agenti dell'ordine, la stampa locale. Chi scrive garantisce a sua volta sull'autenticità di fatti e documenti in quanto ha compiuto sul posto un'accurata indagine.

Ho però anche la difficoltà di sintetizzare e al tempo stesso di inquadrare i fatti in un'ottica definita. Opportune giungono perciò le parole del parroco di Crosia, don Luigi Mazza, sessantacinque anni, nativo della zona: è la «voce» della Chiesa, anche se non ufficializzata, che dispone della visione organica pertinente alla teologia cattolica. E le parole del parroco hanno trovato riscontro nella recente visita straordinaria del vescovo dell'Archidiocesi di Rossano, da cui Crosia dipende, monsignor Serafino Sprovieri, che ha eloquentemente compiuto la cerimonia della benedizione nella chiesina a suo tempo sconsacrata.

«Da due mesi — dice don Luigi — il nostro ambiente, il nostro modo di vivere e i nostri stessi pensieri risultano sconvolti da certe manifestazioni che non esito a definire "celesti". Il 23 maggio di quest'anno due ragazzi, Arturo Berardi di 12 anni e Vincenzo Fullone di 15 anni, entrarono nella chiesetta soltanto per curiosità. Il Comune aveva stabilito di riattarla ma per adibirla a servizi sociali. Calce e cemento erano perciò dappertutto, anche sul volto della Vergine. I due ragazzi, chierichetti della chiesa di San Michele, istintivamente vollero pulire il volto della Madonna e, nel far ciò, togliendo il sudiciume si accorsero che gli occhi della statua si gonfiavano e che quindi lasciavano sgorgare delle lagrime. Arturo e Vincenzo, altrettanto istintivamente, vollero asciugare quel pianto; ma esso si riprodusse una seconda e una terza volta. I ragazzi uscirono dalla chiesa e si diressero correndo fin nel centro del paese. Dissero alla gente che la Madonna del luogo abbandonato stava piangendo. Naturalmente non furono creduti: si pensò a uno scherzo. Il fenomeno, tuttavia, fu constatato da più persone nelle ore successive e io stesso, che l'indomani, domenica 24 maggio, mi trovavo a dir messa in località Quadricelli, richiamato a Crosia dall'avvocato Antonio Russo, potei contemplare lo straordinario evento. E ancora mercoledì successivo, alle dieci di sera, ho rivisto le lagrime della Madonna. In quell'istante però mi preoccupai soprattutto della massa delle persone che premeva all'entrata e che rischiava di soccombere sotto un probabile crollo delle mura pericolanti. Gridai di lasciar passare solo chi avesse macchine fotografiche e telecamere. E così fu. La Madonna pianse fino alle due di notte. Ma non avevamo né siringhe né lastrine per raccogliere le sue lagrime, solo i nostri fazzoletti».

Fu il successivo 4 giugno che, avvertiti dalla Madonna in colloquio con Vincenzo Fullone e Anna Biasi di 15 anni, gli abitanti di Crosia alzarono gli occhi al cielo notturno e videro quanto è, come abbiamo detto, registrato su video-cassetta. Lo spettacolo fu lungo, variato. Pasquale Campana lo seguiva ad occhio nudo mentre, telecamera in spalla, l'obietivo «lavorava» per conto suo. Si vide dunque giungere dallo spazio una massa luminosa di una certa grandezza che aumentava le dimensioni via via che si avvicinava, avendo dietro di sé una scia incandescente. Il globo, giunto a una certa altezza, cominciò a compiere le stesse evoluzioni effettuate dagli aerei che lasciano messaggi di fumo in cielo.

La scrittura appariva complessa, e potrebbe essere ricostruita al rallentatore. A minor distanza dalla terra, il globo si presentava come un enorme piatto con una parte interna rilevante e un buco nero centrale. Inoltre, sul film esso ha lasciato la traccia di un bordo esterno non uniforme e compatto. Il disco, girando come fa una trottola, si presentava ora di profilo ora di faccia. Dopo aver ultimato il suo discorso fatto di movimenti significativi, si è rapidamente allontanato ed è scomparso.

Fratello cosmico attratto sul nostro cammino da drammi ed emozioni umane? Fiore sbocciato nel mistero del creato?

ANNA MARIA TURI

IL RESTO DEL CARLINO 21 AGOSTO 1987

Aereo di linea americano sfiorato da un piccolo missile

ATLANTA — Un missile di piccole dimensioni ha quasi sfiorato un Boeing 737 della «Delta airlines» in volo da Pittsburg ad Atlanta con una sessantina di passeggeri a bordo. Il missile, che potrebbe essere stato di produzione artigianale e quindi non militare, è passato ad una distanza di 180 metri dall'aereo mentre questo sorvolava, ad una quota di novemila metri, Charleston, nel West Virginia. Il razzo, che aveva probabilmente esaurito il combustibile, è sfrecciato ad altissima velocità nella direzione opposta a quella seguita dal Boeing 737 della compagnia americana. L'episodio è stato confermato sia dal portavoce della «Delta Airlines» che dal rappresentante della aviazione civile americana, la «Federal aviation administration».

«Stiamo indagando sulla vicenda e stiamo controllando con i militari ma attualmente non abbiamo altre informazioni in proposito», ha commentato a Washington il portavoce della «Faa», Stephen Hayes. Al Pentagono il maggiore Larry Icenogle si è limitato a dire che il dipartimento della Difesa ha ricevuto un rapporto su quanto è accaduto ed ha negato che il missile possa essere stato lanciato da militari.

IL GIORNALE D'ITALIA 27 GIUGNO 1987

Avvistato nel cielo sovietico un Ufo

LONDRA — Un aereo di linea della «British airways» in volo sull'Unione Sovietica lo scorso aprile ha dovuto compiere una manovra improvvisa per evitare un oggetto volante non identificato. Che si sia trattato di un Ufo, ha fatto sapere il portavoce della compagnia di bandiera britannica, è stato confermato da tutti i membri dell'equipaggio del volo 009 del 22 aprile tra Londra e Bangkok. Il «Times» precisa che l'equipaggio del volo è composto interamente da «professionisti scettici ed esperti», un particolare che rende più attendibile il racconto di quello che è finora un caso unico nella storia della aviazione commerciale britannica. «Fino allo scorso aprile abbiamo avuto casi di avvistamento di oggetti infuocati» ha dichiarato il portavoce della «British airways», «ma è la prima volta che si sente parlare di un oggetto definito senza dubbio un Ufo. Per gli altri casi si è sempre trovata una spiegazione scientifica, ma non in questo». Il racconto dell'equipaggio è concorde: mentre stava avvenendo un avvicendamento nella cabina di comando è stato avvistato davanti all'aereo un oggetto che viaggiava ad altissima velocità. Sulle prime sembrava un altro aereo, poi tutti si sono resi conto che si trattava di un'altra cosa: un corpo volante che gettava fasci di luce alternati e che puntava dritto sull'aereo.

Lo scontro in volo è stato evitato per miracolo. L'equipaggio si è accorto del pericolo e l'aereo ha compiuto una manovra di aggiramento. L'oggetto ha aumentato la velocità ed è passato di fonrte al jet, ad una distanza giudicata di circa un chilometro. «Nessuno di noi ha mai visto qualcosa di simile» ha raccontato il primo ufficiale di volo Anthony Colin. L'Ufo è scomparso dopo alcuni attimi oltre la linea dell'orizzonte, sul Kazakistan. Allora è stata chiamata la torre di controllo di Mosca, che ha assicurato che nelle vicinanze non si trovava alcun aereo. L'unico tentativo di spiegare il fenomeno l'ha fatto Howard Miles, della «British astronomical association», che ha parlato di un possibile satellite che rientrava nell'atmosfera. Ma, ha aggiunto, normalmente i satelliti bruciano al primo contatto con l'atmosfera, vale a dire ad una altezza di 130 chilometri dalla superficie.

IL GIORNALE D'ITALIA 29 GIUGNO 1987

Abbiamo visto l'ufo uscire dal mare

L'insolito avvistamento fatto da due pescatori al largo di Ancona

Alfredo Mattei

RIVIERA DEL CONERO — Ormai è sicuro. Gli Ufo amano venire all'ombra del Conero sul finire dell'estate, dopo aver girato, nelle settimane precedenti, in largo e in lungo l'Italia e dopo aver fatto magari incetta di saporite galline ruspanti (come sarebbe accaduto in Veneto di recente) e di altri cibi tipicamente italici. Insomma, pare proprio che gli Ufo amino chiudere la loro estate con una sorta di rimpatriata in riva all'Adriatico, visto che di questi tempi, tutti gli anni, proprio nel tratto di mare compreso tra Portonovo e Falconara gli avvistamenti si sprecano.

Dalla metà di giugno almeno una decina sono stati gli avvistamenti ufficiali registrati dal centro studi esoterici «Aratron» di Ancona, una sorta di osservatorio ufologico. L'ultimo avvistamento, avvenuto un paio di notti fa, però, è stato il più nitido di questa estate. Due pescatori, a circa sette miglia al largo di Ancona avrebbero visto un disco volante uscire dal mare. Del tutto identico a quelli dei film di fantascienza: ovoidale, argenteo, luminoso. Avrebbe addirittura lasciato cadere sulle onde soffici «capelli d'angelo», una specie di cotone che gli ufologi sostengono sia di natura silicea.

Gabriele Petromilli, il direttore del centro Aratron di Ancona non vuole rivelare i nomi dei due pescatori («li conosco benissimo e si sono rivolti a me per questo, rivelando i nomi violerei un rapporto di fiducia). Già il lavoro degli ufologi è fatto anche di questo e guai a tradire certi segreti.

Ma cos'hanno visto i due pescatori? «Tornavano da una battuta di pesca — racconta Petromilli — quando hanno scorto a circa duecento metri dalla loro barca, alle ore 21 del 19 agosto, un oggetto metallico, di colore bruno, ovale, del diametro di circa venti metri. E' uscito dall'acqua e si è levato in volo». Tutto qui? Neppure per sogno. «Aveva due luci bianco-argentee nella parte posteriore, che hanno rischiarato l'acqua». E ancora «l'oggetto misterioso ha dapprima volato a pelo d'acqua, poi è decollato raggiungendo una velocità eccezionale dirigendo verso Portonovo».

E i capelli d'angelo? «I testimoni — continua Petromilli — si sono accorti che dal corpo volante è scivolata via una piccola onda che si è infranta sullo scafo del motopesca e che da un lato del disco volante è fuoriuscita una nuvoletta solida di colore biancastro che è ricaduta in acqua. Quando l'oggetto è scomparso i due pescatori si sono avvicinati, ma non hanno trovato traccia di nulla».

Ufo in volo sulle Marche nelle ore delle scosse

ANCONA — Ufo sulle Marche nelle ore del terremoto. Venerdì sera due persone di Porto Sant'Elpidio, in provincia di Ascoli Piceno, hanno avvistato - così affermano - un oggetto sigariforme che sfrecciava velocemente sopra il mare. L'oggetto «era molto grande», di «colore bianco argento metalizzato», non emetteva rumori «nè lasciava scie di carburanti». Sempre venerdì sera, verso le 20.30, una signora di Casine di Paterno, in provincia di Ancona, mentre rientrava a casa con un amico ha avvistato nel cielo, probabilmente, lo stesso strano oggetto. La testimone ha riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, cui si deve la segnalazione degli avvistamenti, che l'oggetto «assomigliava al corpo di una vespa». Si muoveva nel cielo «in modo molto irregolare» e «faceva dei cerchi e semicerchi». Secondo Chiumiento ci dovrebbe essere una certa correlazione tra ufo e terremoti.

IL GIORNALE D'ITALIA 5 LUGLIO 1987

Telescopio

scienza

L'enigma dei dischi volanti

FIRENZE — Gli Ufo hanno compiuto 40 anni. Il *«mito moderno»*, come lo definì Carl Gustav Jung, cominciò infatti il 24 giugno 1947. Quel giorno un pilota civile americano, Kenneth Arnold, osservò sul monte Rainier nove oggetti volanti di forma e comportamento insoliti e, per primo, descrisse il proprio avvistamento alla stampa. Procedevano — raccontò — come *«piatti rimbalzanti sull'acqua»*. Da questo curioso paragone un giornalista coniò il termine piatti volanti, caduto da tempo in disuso e sostituito dall'acronimo Ufo: «Unidentified Flying Object», oggetto volante non identificato. A quarant'anni di distanza che cosa si può dire?

Ha dichiarato all'agenzia giornalistica Ansa l'ufologo Pier Luigi Sani: *«La prima e più importante constatazione è che l'enigma è rimasto tale. Gli avvistamenti ebbero diffusione su tutto il pianeta e persistono nel tempo. Le testimonianze di persone qualificate (piloti civili e militari, radaristi e tecnici) si contano a decine di migliaia»*.

Nella concezione comune il termine Ufo viene associato all'idea di apparecchio extraterrestre. Gli studiosi del fenomeno ritengono invece che l'intero problema consista nello stabilire se questi apparecchi esistono realmente o no. Ma, secondo Sani che ribadisce un concetto del professor Joseph Hynek, astrofisico e ufologo americano, *«si tratta di un equivoco dovuto alla cattiva informazione»*.

Oggetto dell'ufologia, cioè il dato a disposizione degli studiosi, non sono gli Ufo bensì i rapporti di avvistamento e col termine Ufo si allude soltanto ad un «qualcosa» di sconosciuto o, se si preferisce, di non identificato, responsabile degli avvistamenti. Sulla causa di questi ultimi — ovvero sulla natura di quanto è stato convenuto di chiamare Ufo — si è discusso e si discute tanto, ma nessuno è ancora in grado di fornire una risposta convincente.

illustratofiat settembre 87

IL GIORNALE D'ITALIA — 20 AGOSTO 1987

Un Ufo ha rubato due galline a Pordenone

PORDENONE — Un Ufo ha rubato due galline in un paesino nei pressi di Pordenone e poi è sparito a razzo. A dare l'annuncio sono stati due contadini di Chions. Hanno raccontato ai carabinieri che verso le 6 di ieri, mentre stavano accudendo al bestiame nella loro cascina, hanno visto all'improvviso apparire dal cielo un oggetto discoidale argentato del diametro di circa dieci metri. L'oggetto si è fermato a circa sei metri dal suolo e ha emesso un raggio luminoso di colore azzurro che ha investito le due galline che stavano razzolando insieme ad altri polli nei cortile. Immediatamente i due volatili sono spariti.

Subito dopo la «cosa» è partita a grandissima velocità senza emettere alcun rumore. I due contadini dopo essersi ripresi dallo spavento si sono recati in paese dove, dopo la denuncia, sono stati consigliati di rivolgersi al professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano di studi ufologici.

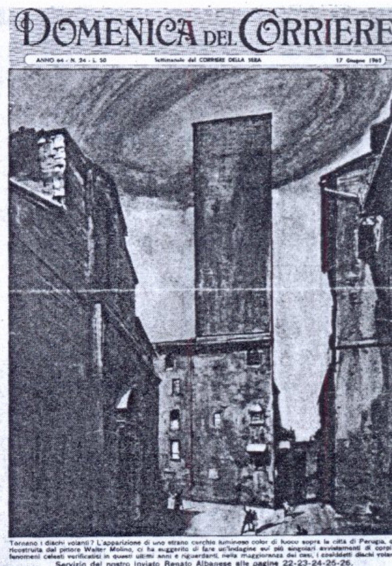
Quest'ultimo ha svolto accertamenti raccogliendo la testimonianza di altre persone abitanti nei dintorni che a quell'ora hanno visto nel cielo lo stesso oggetto. Secondo il professor Chiumiento in questi giorni vi è un forte risveglio dell'attività ufologica nel Pordenonese.

L'anello di fuoco

Vezio Cantini, via S. Brunone 8, Firenze - Galluzzo.

Il pittore Cantini ci inoltra una segnalazione ufologica, della quale ci fa avere anche un suo quadro, ricostruendo in esso la visione del fenomeno con tutti i dettagli dei colori osservati. L'avvistamento risale, secondo il pittore, al mese di *gennaio* del *1960*. Era la *mezzanotte* e stava tornando a casa in moto, quando, giunto in vicinanza del Galluzzo, proprio sopra il monastero della Certosa osservò lo strano fenomeno che si presentò a lui come un'ellisse di luce in un cielo sereno e senza luna. Il contorno dell'ellisse presentava come fittissimi filamenti e lo strano anello allungato luminoso era quello di una « sigaretta accesa ». Il pittore ci ricorda nella sua lettera un particolare importante e cioè che proprio in quel periodo ricorda di avere osservato sulla copertina di una « Domenica del Corriere » una tavola del Molino raffigurante un analogo cerchio di luce e dello stesso colore, e la didascalia del disegno precisava che era stato osservato sulla città di Perugia. La comunicazione ed il quadro ci sono pervenuti in data 3/3/'80. Attraverso una immediata ricerca nel nostro archivio abbiamo potuto rintracciare la « Domenica del Corriere » che è quella del 17/6/'62. Questo ci fa supporre che *la data* comunicataci dal pittore sia errata.

Riproduciamo su questo stesso giornale e la tavola del Molino e il quadro del pittore e la ricostruzione grafica del fenomeno di Brugine (PD), ampiamente descritto sul nostro primo volume di « UFO IN ITALIA » (CASO n. 10), che la testimone Andreina Zatti, nel settembre del 1940, descrisse sotto certi aspetti simile a quello del Cantini, almeno per quanto riguarda i filamenti luminosi (doc. n. 2746).



DOMENICA DEL CORRIERE

ANNO 64 - N. 24 - L. 50 — Settimanale del CORRIERE DELLA SERA — 17 Giugno 1962

Tornano i dischi volanti? L'apparizione di uno strano cerchio luminoso color di fuoco sopra la città di Perugia, qui ricostruita dal pittore Walter Molino, ci ha suggerito di fare un'indagine sui più singolari avvistamenti di corpi e fenomeni celesti verificatisi in questi ultimi anni e riguardanti, nella maggioranza dei casi, i cosiddetti dischi volanti.

Servizio del nostro inviato Renato Albanese alle pagine 22-23-24-25-26.



Il fenomeno insolito raffigurato nel disegno in alto di Walter Molino, apparso su « Domenica del Corriere » del 17 giugno 1962, ebbe la sua manifestazione più significativa al di sopra della città di Perugia, anche se interessò gran parte del cielo tosco-umbro. Fu infatti inizialmente segnalato da diversi astrofili fiorentini che lo descrissero come una grande nube rossa che si dirigeva verso sud-est. Questa, solo su Perugia assunse la forma di un cerchio luminoso simile al fuoco e fu notata da molti testimoni. Si spostò quindi verso Assisi, perdendo gradualmente la sua colorazione fino ad assumerne una arancione. Fra i testimoni perugini, la stampa riportò il nome di Pietro Rossini, abitante allora in Via della Pescara.

2-80





BENVENUTI SUL PIANETA TERRA
Risale al 1947 il primo avvistamento dell'era moderna di oggetti volanti non identificati. Fu il pilota americano Kenneth Arnold il primo a parlare di velivoli brillanti «simili a dischi». Da allora, migliaia di segnalazioni di oggetti analoghi giungono ogni anno da tutto il mondo, talvolta corredate da foto (qui sopra) e filmati.

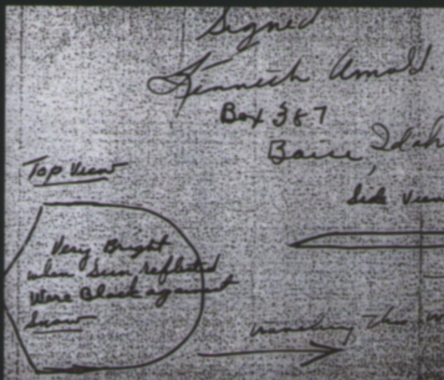
Comincia la caccia

È il 24 giugno 1947 nello stato di Washington (Usa) e Kenneth Arnold sta volando con il suo aereo privato su Mount Rainier alla ricerca del relitto di un aereo militare, scomparso sei mesi prima cercando di guadagnarsi la ricompensa destinata a chi troverà qualche traccia.
Verso le tre del pomeriggio, a 2900 metri, Arnold vede altri nove velivoli dalla forma strana, un disco tagliato a metà e «scavato» al centro, simile a una mezzaluna, che schizzano a 1900 km/h.
Dischi volanti? O, come dicono molti, uno stormo di pellicani bianchi? Oppure una pioggia di meteoriti? La forte velocita alla quale viaggiavano gli oggetti fece pensare anche a una nuova e segreta tecnologia. All'epoca, infatti, le innovazioni nell'aviazione permettevano di annientare uno dopo l'altro i record di velocità (il 14 ottobre 1947 Chuck Yeager è il primo pilota a rompere il muro del suono).
Al Primo Congresso internazionale ufologico del 1977, Arnold raccontò di aver visto oggetti che si muovevano in modo bizzarro, «come quando si fanno saltellare dei piattini (*saucers*) sulla superficie dell'acqua». Da quel momento i dischi volanti (*Flying Saucers*) hanno cominciato a volare. Ma la credibilità di Arnold subisce un duro colpo. Contattato da Ray Palmer, editore della rivista di fantascienza *Amazing Stories* per verificare la veridicità degli avvistamenti, Arnold potrebbe diventare l'antenato di Fox Mulder, il protagonista di *X-Files*, però cade in trappola. Inviato a Tacoma, prende per buono il racconto di Fred Crisman e Harold Dahl che dicono di aver visto volare oggetti a forma di ciambella, del diametro di circa 30 metri, dalla cui cavità fioccavano lastre di metallo, miste a un materiale nerastro. In realtà, scrive nel 1956 il capitano Edward J. Ruppelt, ex-capo del *USAF Project Investigating Flying Saucers*, i due «avvistatori» avevano beffato Arnold: i detriti erano semplici lamiere di alluminio e il materiale nerastro frammenti di lava.



Sopra, Kenneth Arnold. In basso, la sua descrizione autografa su ciò che vide il 24 giugno 1947, con gli schizzi dei fantomatici «dischi volanti». A fianco, la ricostruzione di un Ufo in base alle sue descrizioni.





Signed
Kenneth Arnold
Box 387
Top View
Side View

La guerra dei mostri si combatte in Antartide

Uno, Alien, è alto quasi due metri, ha sangue acido, artigli e denti affilati. Da ben quattro film cerca di sbarcare sulla Terra. Potrebbe esistere un mostro così? Secondo gli esobiologi, che studiano come potrebbe essere la vita su altri pianeti, il sangue acido di Alien si basa sulla chimica dello zolfo, sostanza che si può trovare su Io, il piccolo satellite di Giove. Uno suo ipotetico «gemello» terrestre? Il *Thiobacillus*, che si nutre di zolfo. Predator, invece, la Terra l'ha già visitata migliaia di anni fa, come «testimoniano» le piramidi di Maya e Aztechi, che avrebbero venerato la specie come dèi. Alti 2,30 metri, capaci di mimetizzarsi al punto da risultare invisibili, i Predator sono brutali cacciatori. Di umani che vivono nella giungla (quella vera e quella urbana di Los Angeles), e di alien, la cui uccisione rappresenta un rito di passaggio per i giovani mostri. Terreno di caccia, l'Antartide nelle cui profondità si nasconde una piramide che reca le tracce di civiltà maya, azteca e cambogiana. Come ha fatto Alien ad arrivare sul nostro Pianeta e cosa succederà lo scoprirete in *Alien Vs Predator*, ora disponibile in Dvd in due versioni (disco singolo e doppio) ricchi di «dietro le quinte», commenti e contributi extra.







Il fenomeno è stato osservato da più testimoni

Avvistati due piccoli Ufo dietro all'Itis: «Quelle luci ci stavano girando attorno»



BORGOMANERO (zas) Due sfere di luce rossa, che si muovevano in orizzontale e giravano intorno a uno dei palazzi dietro l'Itis di Borgomanero. è quanto ha visto **Bryan Angotti**, 20enne, studente agognino: «Era mezzanotte e mezzo, ed ero in macchina con alcuni amici - dice Angotti - nel parcheggio di piazza Aldo Moro. Avevamo passato una serata tranquilla, eravamo sobrissimi. A un tratto un amico esclama "Cos'è quella roba lì?", allora abbiamo guardato tutti: c'era questa sfera di luce rossa, poco sopra il tetto del palazzo, che si muoveva in orizzontale molto lentamente, e ci girava intorno. In-curiositi, siamo scesi dall'auto



Bryan Angotti, studente di 20 anni, sostiene di aver visto i misteriosi oggetti volanti sopra al tetto dell'istituto tecnico borgomanerese

sere. Non escludo niente a priori, l'universo è talmente vasto che non si può escludere la presenza di altre forme di vita. Ma non abbiamo proprio capito cosa fossero, quelle due sfere. Lanterne cinesi? Luci di segnalazione delle gru, in movimento? Abbiamo parlato di varie

agosto su un quotidiano locale: «Parlava di una coppia di signori che affermava di aver visto degli Ufo tra Borgomanero e Gattico. La descrizione degli oggetti volanti era molto simile a quelli che abbiamo visto noi, allora mi sono allarmato: non è che uno si sveglia una

Il racconto di Bryan Angotti: «C'era questa sfera luminosa, poco sopra al tetto del palazzo, che si muoveva lentamente, è scomparsa per poi riapparire qualche minuto dopo»

ci stavano girando attorno»

BORGOMANERO (zas) Due sfere di luce rossa, che si muovevano in orizzontale e giravano intorno a uno dei palazzi dietro l'Itis di Borgomanero. è quanto ha visto **Bryan Angotti**, 20enne, studente agognino: «Era mezzanotte e mezzo, ed ero in macchina con alcuni amici - dice Angotti - nel parcheggio di piazza Aldo Moro. Avevamo passato una serata tranquilla, eravamo sobrissimi. A un tratto un amico esclama "Cos'è quella roba lì?", allora abbiamo guardato tutti: c'era questa sfera di luce rossa, poco sopra il tetto del palazzo, che si muoveva in orizzontale molto lentamente, e ci girava intorno. Incuriositi siamo scesi dall'auto - continua Angotti - e abbiamo cominciato a seguire questa sfera a piedi, intorno al palazzo. Poco dopo è scomparsa nel nulla. Come dimensioni poteva essere intorno al metro di diametro. 3 o 4 minuti dopo è poi ricomparsa, non saprei dire se fosse la stessa o meno. Ha ripreso a fare lo stesso giro del palazzo. Ci siamo spaventati - racconta il ragazzo - e siamo stati lì a cercare di capire cosa potesse essere. Non escludo niente a priori, l'universo è talmente vasto che non si può escludere la presenza di altre forme di vita. Ma non abbiamo proprio capito cosa fossero, quelle due sfere. Lanterne cinesi? Luci di segnalazione delle gru, in movimento? Abbiamo parlato di varie ipotesi di cosa potessero essere quelle due sfere». Poi i ragazzi non ci hanno più pensato, fino a quando, qualche giorno dopo, il fratello di Bryan, Ray, non gli ha fatto leggere un articolo comparso l'11 agosto su un quotidiano locale: «Parlava di una coppia di signori che affermava di aver visto degli Ufo tra Borgomanero e Gattico. La descrizione degli oggetti volanti era molto simile a quelli che abbiamo visto noi, allora mi sono allarmato: non è che uno si sveglia una mattina e va in giro a dire di aver visto un Ufo così, lo scambierebbero per un matto. A sto punto spero proprio che fossero lanterne!».



Bryan Angotti, studente di 20 anni, sostiene di aver visto i misteriosi oggetti volanti sopra al tetto dell'istituto tecnico borgomanerese

Il racconto di Bryan Angotti: «C'era questa sfera luminosa, poco sopra al tetto del palazzo, che si muoveva lentamente, è scomparsa per poi riapparire qualche minuto dopo»

Alessandro Zonca

IL CASO Nel mirino dei funzionari regionali anche i mancati incassi per Ici, Imu e Tarsu dal 2009 al 2012

La Corte dei conti bacchetta il Comune

Tra le criticità sottolineate dall'organismo di controllo c'è l'esubero delle spese correnti rispetto alle entrate

PATRONALE IN CENTRO

Tre giorni di festa per San Bartolomeo





sobrissimi. A un tratto un amico esclama "Cos'è quella roba lì?", allora abbiamo guardato tutti: c'era questa sfera di luce rossa, poco sopra il tetto del palazzo, che si muoveva in orizzontale molto lentamente, e ci girava intorno. Incuriositi siamo scesi dall'auto - continua Angotti - e abbiamo cominciato a seguire questa sfera a piedi, intorno al palazzo. Poco dopo è scomparsa nel nulla. Come dimensioni poteva essere intorno al metro di diametro. 3 o 4 minuti dopo è poi ricomparsa, non saprei dire se fosse la stessa o meno. Ha ripreso a fare lo stesso giro del palazzo. Ci siamo spaventati - racconta il ragazzo - e siamo stati lì a cercare di capire cosa potesse essere ipotesi di cosa potessero essere quelle due sfere». Poi i ragazzi non ci hanno più pensato, fino a quando, qualche giorno dopo, il fratello di Bryan, Ray, non gli ha fatto leggere un articolo comparso l'11 mattina e va in giro a dire di aver visto un Ufo così, lo scambierebbero per un matto. A sto punto spero proprio che fossero lanterne!».



sopra al tetto dell'istituto tecnico borgomanerese

sfera luminosa, poco sopra al tetto del palazzo, che si muoveva lentamente, è scomparsa per poi riapparire qualche minuto dopo»

Alessandro Zonca

IL CASO Nel mirino dei funzionari regionali anche i mancati incassi per Ici, Imu e Tarsu dal 2009 al 2012

La Corte dei conti bacchetta il Comune

Tra le criticità sottolineate dall'organismo di controllo c'è l'esubero delle spese correnti rispetto alle entrate

BORGOMANERO (zas) La sezione regionale di controllo per la regione Piemonte della Corte dei conti ha esaminato il rendiconto di bilancio 2012 del comune di Borgomanero, e ha evidenziato alcune stonature nell'esercizio di gestione degli anni 2012, 2010 e 2009. Sono tre le criticità rilevate dal controllo della Corte dei conti nei documenti finanziari del comune agognino: «Nell'esercizio finanziario di riferimento, nell'esercizio 2010 ed analogamente nel 2009, un esubero delle spese correnti rispetto alle entrate della medesima natura», ossia quasi 100mila euro di differenza tra entrate e spese correnti, colmata con l'avanzo di amministrazione e gli oneri di urbanizzazione, quando «Principi di sana e corretta gestione impongono all'ente lo- capacità di riscossione delle entrate spettanti in virtù del recupero dell'evasione tributaria», come spiega la stessa nota: «Emerge in particolare che a fronte di crediti per Ici/Imu spettanti per 78.415,00 euro sono stati incassati nel 2012 solamente 41.418,41 euro e che a fronte di crediti per 100.540.96 euro a titolo di Tarsu/Tia non è stato incassato nulla. Nella risposta - continua la Corte dei conti - alla richiesta istruttoria il comune riferisce in particolare che per la tassa rifiuti il dato deriva dalla consegna dei ruoli solo a dicembre 2012. In ogni caso quanto all'incasso nel corso del 2013 risultano recuperati solamente 52.731,73 euro, sicché risultano ancora da riscuotere crediti per un importo vicino al 50%»; e infine l'ultima criticità lativi alle spese in conto capitale» che, prosegue il documento, «Può costituire una modalità elusiva del rispetto del patto di stabilità, la cui osservanza non può certo essere meramente formale». «Alla luce di tutto quanto sin qui esposto, questa Corte - conclude il documento, trasmesso a palazzo Tornielli nello scorso luglio - ritiene necessario segnalare le criticità rilevate al fine di evitare che la loro mancata correzione possa causare nel tempo una gestione non economica delle risorse, ovvero situazioni di squilibrio. Si ritiene, peraltro, sufficiente e congruo riservarsi le verifiche sull'osservanza delle predette indicazioni nell'ambito delle procedure ordinarie di controllo che verranno continuamente svolte dalle Sezione sui principali do-

PATRONALE IN CENTRO

Tre giorni di festa per San Bartolomeo

BORGOMANERO (zas) Sarà la tradizionale processione dei quattro cortei, venerdì 22 agosto, che inaugurerà i festeggiamenti del patrono della città di Borgomanero. Le processioni partiranno dagli angoli del centro: piazza XXV Aprile, piazza Mazzini, piazza XX Settembre e viale Marazza: sono invitate tutte le associazioni cittadine con i labari e gli stendardi, e ad attenderle, nella centrale collegiata di San Bartolomeo, ci sarà **Fiorella Mattioli Carcano**, che proporrà una riflessione sul tema «la figura di Bartolomeo nei testi e nella tradizione». Ogni corteo sarà formato dagli abitanti delle zone della città: in piazza XXV aprile dalla zona nord, in piazza Mazzini dalla zona ovest, in piazza XX Settembre dalla zona sud e in viale Marazza dalla zona est. Prima dell'intervento di Mattioli Carcano è pre-

http://edizionidigitali.netweek.it/dmedia/books/140822arona/#/36/ Google Giornale di Arona - Notizie di c... Tin.it Mail Il Giornale di Arona - Virtual...

Il fenomeno è stato osservato da più testimoni

Avvistati due piccoli Ufo dietro all'Itis: «Quelle luci ci stavano girando attorno»



BORGOMANERO (zas) Due sfere di luce rossa, che si muovevano in orizzontale e giravano intorno a uno dei palazzi dietro l'Itis di Borgomanero. è quanto ha visto **Bryan Angotti**, 20enne, studente agognino: «Era mezzanotte e mezzo, ed ero in macchina con alcuni amici - dice Angotti - nel parcheggio di piazza Aldo Moro. Avevamo passato una serata tranquilla, eravamo sobrissimi. A un tratto un amico esclama "Cos'è quella roba lì?", allora abbiamo guardato tutti: c'era



Bryan Angotti, studente di 20 anni, sostiene di aver visto i misteriosi oggetti volanti sopra al tetto dell'istituto tecnico

sere. Non escludo niente a priori, l'universo è talmente vasto che non si può escludere la presenza di altre forme di vita. Ma non abbiamo proprio capito cosa fossero, quelle due sfere. Lanterne cinesi? Luci di segnalazione delle gru, in movimento? Abbiamo parlato di varie

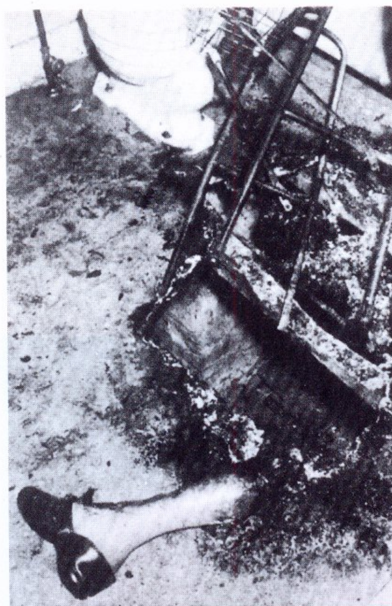
agosto su un quotidiano locale: «Parlava di una coppia di signori che affermava di aver visto degli Ufo tra Borgomanero e Gattico. La descrizione degli oggetti volanti era molto simile a quelli che abbiamo visto noi, allora mi sono allarmato: non è che uno si sveglia una

Il racconto di Bryan Angotti: «C'era questa sfera luminosa, poco sopra al tetto del palazzo,

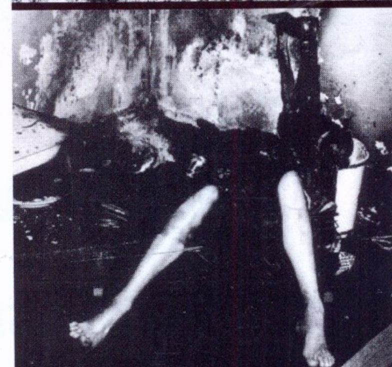
Edizione del 22/08/2014 Inserisci qui le chiavi di + Cerca

IT 16:23 25/08/2014

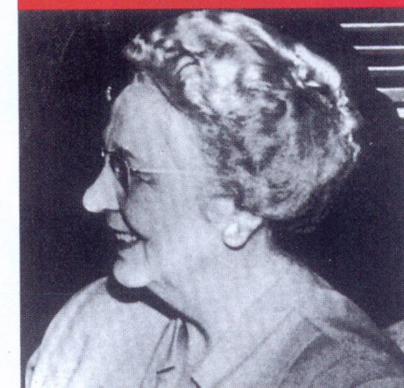
Nel caso della candela, una volta acceso lo stoppino, la cera si liquefa e impregna lo stoppino per capillarità. A questo punto la paraffina, la sostanza grassa presente nella cera, evapora e le sue lunghe molecole si rompono in frammenti più piccoli (pirolisi) che reagiscono con l'ossigeno dell'aria, alimentando così la combustione.
Secondo i medici la Reeser è bruciata proprio come una candela, lentamente, senza fiamme imponenti. Mentre la vittima era addormentata, la sigaretta ha incendiato i vestiti, che hanno iniziato a riscaldare la superficie del corpo. Il calore sviluppato ha liquefatto il grasso sottocutaneo, che ha impregnato i brandelli di tessuto.
Così gli abiti hanno agito come lo stoppino di una candela, mantenendo viva la combustione fino alla fine. In questa situazione, il corpo raggiunge in fretta circa 500 gradi, una temperatura sufficiente per rendere liquido lo strato lipidico, che in una persona è pari mediamente a circa 15,4 chili ma che è superiore nelle persone di grossa corporatura.
Secondo i medici che hanno svolto le indagini in questi anni, non è un caso che le tante vittime fossero di corporatura robusta. Se mani e gambe di solito si salvano, è perché sono le zone più «magre» e non coperte da stoffa. Ciò spiega anche come mai l'ambiente circostante rimanga praticamente intatto e i segni di bruciatura si presentino così circoscritti.
I sostenitori della combustione spontanea, però, ritengono che ci sia ancora un mistero da chiarire: per consumare un corpo, la temperatura deve essere superiore ai 1500 gradi. Ma lo scienziato forense tedesco Burkhard Madea, invece, ha dimostrato che a 800-1000 gradi il corpo di un adulto si riduce entro un'ora in un mucchietto di cenere e polvere.
La presenza di alcol nell'organismo delle vittime è spesso citata come una prova inconfutabile della rapida e intensa combustione: le persone bevono, si addormentano e una «scintilla» interna trova terreno fertile nell'alcol. Anche questa è una convinzione errata.
Innanzitutto, per quanto un individuo abbia bevuto la concentrazione di alcol è sempre troppo bassa per dar luogo a un fenomeno del genere. Poi, come ha dimostrato il chimico tedesco Justus von Liebig nel 1851, la carne non brucia come il legno, neanche quando è imbevuta di alcol etilico. Inoltre ci deve essere dell'ossigeno per innescare la fiamma; neanche il liquido più infiammabile brucia così facilmente.
Per esempio, come spiega Burkhard Madea, a temperatura ambiente l'unico modo per far incendiare la benzina è lasciar vaporizzare il liquido in un piccolo contenitore e poi dar fuoco ai vapori.
Per dimostrare che questo tipo di incidenti non ha nulla di inspiegabile e che l'ipotesi dell'effetto candela è corretta il fisico John De Haan, del California Criminalistic Institute, ha avvolto il cadavere di un maiale in una coperta e gli ha dato fuoco. Il contenuto di grasso di questo animale è molto simile a quello di un essere umano e dopo poche ore di combustione anche le ossa si erano consumate.
Secondo De Haan il danno ottenuto è praticamente identico a quello riscontrato nelle vittime della presunta combustione umana spontanea.
Non mancano però anche le curiose ipotesi di stampo pseudo biologico.
Per esempio lo scrittore Michael Harrison, suggerisce che la colpa sia del cervello. In qualche modo fra i neuroni si accumulerebbe un potenziale elettrico anomalo che porterebbe a un corto circuito esplosivo. Psicologi e psichiatri sono avvisati.







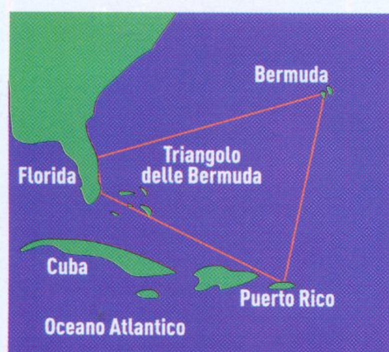
Nell'autocombustione le gambe rimangono intatte, perché hanno meno grasso sottocutaneo del resto del corpo (prima foto in alto). Un cadavere carbonizzato in condizioni «normali» (foto al centro). Anche nel caso di Helen Conway, 51 anni, le gambe rimasero intatte (sopra). Sotto la sessantasettenne Mary Hardy Reeser e, nell'altra pagina, i vigili del fuoco mentre esaminano l'angolo in cui la donna è bruciata.



Un cortocircuito esplosivo nel cervello: è una delle spiegazioni più fantasiose

Inghiottiti dalle acque maledette

Naval Air Station, Fort Lauderdale (Florida): è il 5 dicembre del 1945 quando cinque bombardieri Avenger si levano in volo per una missione di routine. Ma dopo un'ora il comandante Charles Taylor avvisa la torre di controllo che la bussola è impazzita: «Non riusciamo più a capire dov'è l'Ovest... perfino l'Oceano sembra diverso». Poi tutti scompaiono nel nulla.
È il primo di una lunga serie di incidenti in cui aerei e imbarcazioni scompaiono senza lasciare traccia. Sempre nella stessa



Sopra, l'ubicazione del Triangolo delle Bermuda. A destra, uno dei soffioni vulcanici di metano diffusi sui fondali oceanici, in particolare nella famosa zona del Triangolo.

area: una regione dell'Atlantico delimitata da Florida, Isole Bermuda e Puerto Rico. Una zona che diventerà famosa come il Triangolo delle Bermuda.
Sono oltre 200 (ma alcuni stimano oltre un migliaio) le misteriose sparizioni di aerei e imbarcazioni avvenute fino a oggi nella zona del «Triangolo». E tutte, o quasi, senza una ragione apparente. Velivoli militari come la «fortezza volante» C-47, aerei di linea, navi come il cargo norvegese da 20.000 tonnellate «Anita», petroliere e sottomarini: tutti inabissatisi senza che gli equipaggi riscontrassero anomalie a bordo o strani fenomeni meteorologici.
Nel solo 1973 la Guardia costiera americana ricevette oltre 8000 chiamate di soccor-

so da mezzi che si trovavano in quest'area. Le strane sparizioni di aerei sono state però spiegate dalla stessa Marina militare americana, i cui esperti hanno sottolineato che, a causa di un'anomalia del campo-magnetico terrestre, il Triangolo delle Bermuda è una delle due località della Terra dove l'ago delle bussole non punta verso il vero Nord magnetico ma registra deviazioni che possono arrivare anche fino a 20 gradi.
Di conseguenza, i piloti possono andare facilmente fuori rotta e incappare in eventi meteorologici inaspettati.
Lo conferma il fatto che da quando sono entrati nell'uso comune strumenti di navigazione che non si basano sul campo magnetico terrestre, come il girobussola e il Gps, le sparizioni di velivoli nella zona sono praticamente finite.
Anche per le sciagure marittime esiste ora una spiegazione, da parte del fisico Bruce Denardo, della Naval Postgraduate School di Monterey (California). Si tratterebbe di bolle di metano. In pratica, delle formazioni gassose provenienti dal fondale oceanico, che possono risalire e abbassare la densità dell'acqua del mare.
Così le navi non riescono più a galleggiare e sprofondano. Questo curioso fenomeno non riguarda solo il famigerato Triangolo ma anche il Mare del Nord, dove si sono registrate in passato altre misteriose sparizioni di navi.
La spiegazione scientifica, si basa sul principio di Archimede: un oggetto galleggia se il liquido che lo sorregge ha una densità maggiore di quella dell'oggetto stesso. Se la porzione di mare sulla quale sta galleggiando una nave diventa improvvisamente meno densa perché addizionata di metano, allora l'imbarcazione sprofonderà. E senza una ragione apparente.
Per provare questa ipotesi, Denardo ha eseguito una serie di semplici esperimenti nel suo laboratorio.
All'inizio lo scienziato pensava che le bolle in fase di ascensione (come quando si stappa una bottiglia di champagne o di acqua gassata) trascinassero una corrente d'acqua verso l'alto, che avrebbe dovuto sostenere l'oggetto, e quindi scongiurare l'effetto di risucchio. Ma l'esperimento ha dimostrato il contrario. Condotta in una vasca piena d'acqua, con palline d'acciaio piene d'aria che simulavano lo scafo delle navi, la prova in miniatura ha confermato le ipotesi: un flusso di bolle diretto dal basso verso l'alto provoca l'affondamento delle navi-biglie.
E nessuna legge fisica impedisce che lo stesso fenomeno si possa verificare in mare aperto, con navi vere.

Bolle di gas abbassano la densità del mare: le navi non galleggiano più





In basso a sinistra, la petroliera *Marine Sulphur Queen*, sparita nel 1963. Sotto, la squadriglia di bombardieri Avenger interamente scomparsa nel mistero nel 1955, al largo della Florida: fu questo caso che dette il via alla leggenda del Triangolo delle Bermuda.

IL BIELLESE - martedi 11 febbraio 2014

IN BRUGHIERA

«Ho visto cerchi di luce»

Il racconto di Marco Martinetti che venerdì notte ha allertato i carabinieri Sulla neve fresca tante impronte di scarpe. «Di certo non erano sciatori»

«Posso affermare, senza esagerazioni, che in 60 anni da queste parti non si era visto uno spettacolo così». Marco Martinetti, 35 anni, abita con i genitori in regione Prapiano (Mosso). Lavora come tecnico degli elicotteri e occupa a Veglio uno degli uffici "Coworking" messi a disposizione dal Comune. Racconta più incuriosito che spaventato la sua avventura di venerdì notte. «Mi sono affacciato alla finestra di casa» dice «e a poche centinaia di metri, vicino al santuario della Brughiera, ho visto danzare in cerchio qualche decina di luci. Mi sono stupito, vista l'ora, e ho coinvolto i miei genitori. Anche loro sono rimasti stupiti dai giochi di luce, e hanno ammesso di non aver mai visto niente di simile da quando, oltre mezzo secolo, abitano lì. Abbiamo anche fatto delle foto». Marco si è messo scarponi e giacca a vento per andare a controllare di persona cosa stesse succedendo, ma la mamma l'ha dissuaso. «Non vorrai mica andarci da solo?» gli ha chiesto, e allora Marco ha deciso di allertare la stazione di carabinieri. Continua il giovane: «I carabinieri sono arrivati subito e hanno fatto un sopralluogo. Io li ho accompagnati e insieme abbiamo visto decine e decine di orme di scarpe sulla neve fresca». Dunque qualcuno c'era davvero a danzare a ridosso della montagna? «Certo che sì» conferma Marco «E non erano certo degli sportivi con la mania delle ciaspole. Intanto perché non c'erano in programma uscite notturne organizzate e poi perché le orme erano di normalissime scarpe». Che pensare? «Non lo so. Le luci si sono spente ad una ad una, prima che arrivassero le forze dell'ordine. Qualche anno fa si diceva che qui attorno si svolgessero strani riti. Staremo a vedere se il fenomeno si ripeterà».

D. B.

LA NUOVA PROVINCIA /Biella
12 febbraio 2014

PANORMAICA ZEGNA

Scatta l'allarme a Trivero per un fascio di luce

BIELLA (csh) Le luci inspiegabili nel cielo di Mosso hanno attirato l'attenzione di una guida alpina di 34 anni, che, incuriosita dallo strano fenomeno, ha chiamato i carabinieri.

L'episodio è avvenuto venerdì sera verso mezzanotte sulla Panoramica Zegna. L'uomo ha visto e fotografato circa quaranta fasci di luci intense che, nell'arco di quindici minuti, hanno attraversato il cielo per poi sparire a valle.

Accompagnati dalla guida alpina, i militari si sono avventurati in frazione Prapiano per provare a capire quale fosse l'origine delle luci. Sul posto hanno notato numerose impronte, ma non hanno rilevato alcun elemento che potesse aiutare a risolvere l'enigma.

---

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO
22-01-2014

C'È CHI PARLA DI UFO

NEI CIELI DEL SUDMILANO AVVISTATI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

Credete nei dischi volanti? Gli scettici sono tanti, così pure coloro che sono convinti che i visitatori extraterrestri esistano e viaggino su navicelle spaziali. E proprio nel Sudmilano, nel triangolo ricompreso tra Paullo, Pantigliate e Peschiera negli ultimi due anni sarebbero avvenuti altrettanti avvistamenti. L'ultimo da parte di un ragazzino, che ha immediatamente ripreso via cellulare tre puntini luminosi nel cielo sopra la Paullese, caricandoli su You tube. Per la verità nel video non si vede molto: solo una grossa palla luminosa che si muove nel cielo e poi sparisce. Eppure a gennaio del 2012 era capitata la stessa cosa: una flotta di cerchi infuocati sopra il cielo di Paullo. Otto sfere lucenti, allineate e coordinate tra di loro. Oggetti immortalati da Benito Sgambato, imprenditore ed ex assessore comunale. Lui stesso riferisce tuttavia di non credere negli Ufo e di masticare poco di film di fantascienza, ma senza dubbio ricorda di avere assistito «a uno spettacolo che non è più capitato di vedere fino ad oggi». Dagli anni Sessanta ai giorni nostri, sono stati numerosi questi presunti avvistamenti tra Paullo, Pantigliate e Peschiera, con sconfinamenti anche nella Bassa Lodigiana: ad esempio a Casale, dove il 17 settembre 1961 alle 22.10 fu segnalato il caso di una misteriosa luce notturna. Nel 1966, lungo l'Adda tra Melzo e Paullo, addirittura qualcuno avrebbe visto un disco volante e un umanoide simile a un sardo in costume, con tanto di orme sul terreno. Ma è negli anni Novanta che si moltiplicano gli episodi nel Sudmilano. Il 31 agosto del 1990 prima tre ragazzi giurano di aver visto una navicella simile a un sigaro volante abbassarsi fino a scomparire in campo a Peschiera. A ottobre lo stesso sigaro volante riappare tra Pantigliate e Paullo, svanendo al cimitero di Pantigliate. Ma ci sono stati anche molti falsi: il 7 settembre le luci di una festa furono scambiati per gli Ufo e 18 settembre è stata notata una luce intensa nel cielo, quella di un pianeta.

BINASCO

«Mamma, ho la foto dell'Ufo» Scherzo o avvistamento?



Il presunto disco volante fotografato domenica sera a Binasco

BINASCO

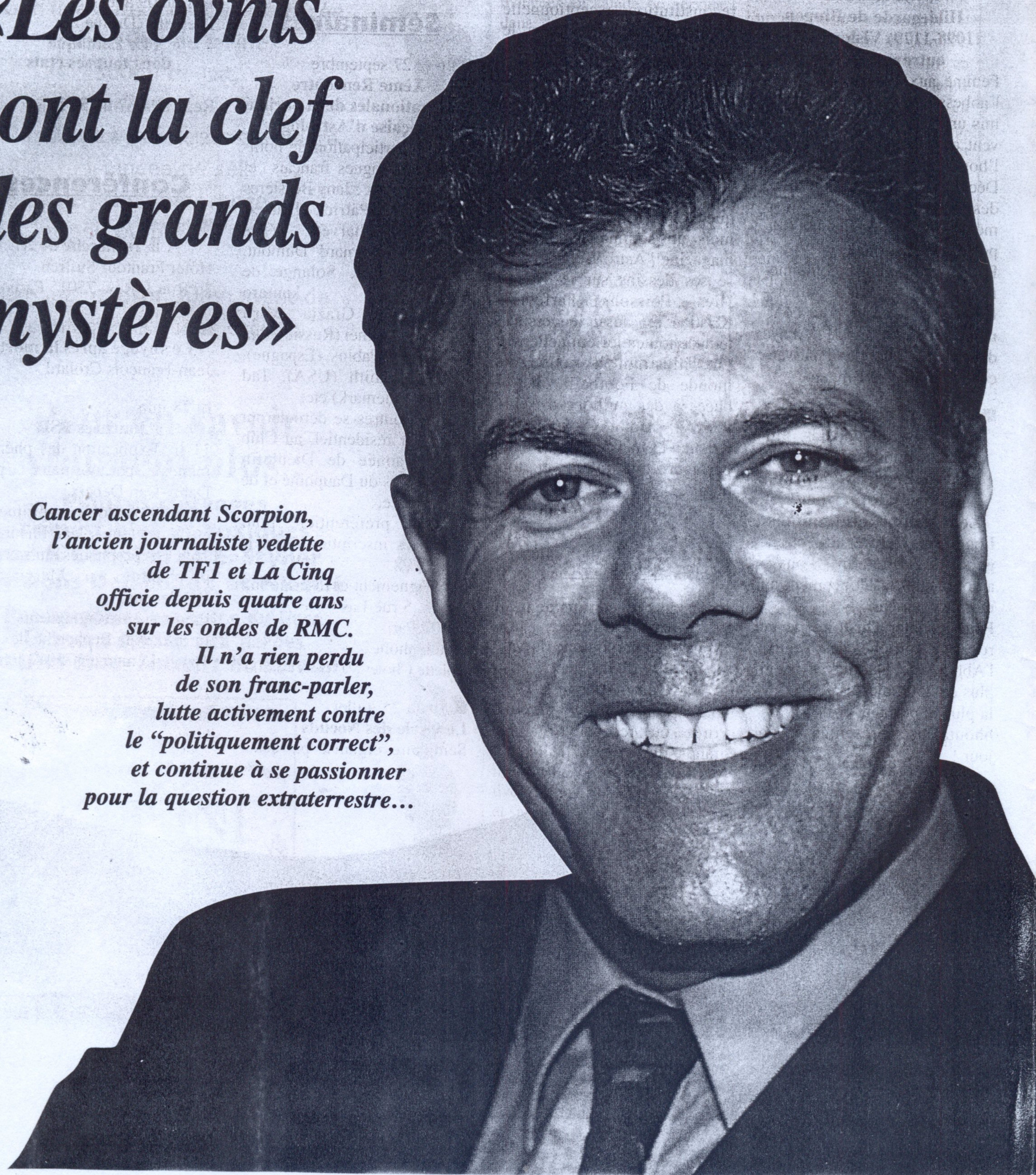
Caccia agli Ufo: abile fotomontaggio, droni luminosi (che si possono acquistare per poche centinaia di euro garantendo effetti speciali) o un mistero da svelare? Il caso a Binasco. Prima tre luci, ferme nel cielo e una scia luminosa. Poi un oggetto che prende improvvisamente la forma di un disco. Un disco volante. Il tutto immortalato da un tablet di un ragazzino di dieci anni che si trovava alla finestra. Ma, domenica sera, non è stato l'unico ad avvistare quegli strani oggetti. «Non sono un'appassionata del genere, ma di quello che mi ha mostrato mio figlio l'altra sera proprio non saprei dare alcuna spiegazione» dice Nadia Riberto, commerciante di Binasco, il cui figlio ha fotografato i presunti dischi volanti con il tablet. La famiglia Riberto non è stata l'unica però a vedere gli oggetti luminosi. Anche molte altre persone giurano di aver visto le stesse identiche cose . Ma c'è anche chi è scettico. Come Francesco Grasi, socio del Cicap, il comitato scientifico che studia i fenomeni para-scientifici: «Da fotografie di quel tipo è praticamente impossibile dare un giudizio definitivo. Un avvistamento ufologico necessita di diverse fonti tra le quali anche testimoni. Esistono però numerose "app" per smartphone e tablet, o programmi che consentono a chiunque di creare molto semplicemente foto di Ufo fantasmi e alieni sovrapponendo immagini predefinite su sfondi fotografati realmente. In questo caso il disco volante non sembra avere la retinatura dovuta alla zanzariera, al contrario dell'automobile parcheggiata fuori, come se il disco fosse un oggetto all'interno della camera oppure sovrapposto in maniera digitale». *(g.s.)*



❐ Par Pierre Fageolle

Jean-Claude Bourret

«Les ovnis sont la clef des grands mystères»



Cancer ascendant Scorpion, l'ancien journaliste vedette de TF1 et La Cinq officie depuis quatre ans sur les ondes de RMC. Il n'a rien perdu de son franc-parler, lutte activement contre le "politiquement correct", et continue à se passionner pour la question extraterrestre…

Dans le sillage des X-Files, les ovnis sont revenus très à la mode. Où en êtes-vous de vos enquêtes à ce sujet ?

• J'ai publié «Ovni : 1999, le contact ?» il y a un an aux éditions Michel Lafon, mais ce livre est déjà épuisé. Je continue mes recherches, bien sûr, parce que la question extraterrestre nous renvoie vers des questions philosophiques qu'on se pose depuis l'Antiquité. L'origine de l'homme, des Dieux... ce pourrait être la clef des grands mystères de l'univers. Depuis quelques temps, Hollywood nous inonde de films mettant en scène des extraterrestres, comme "Independance Day", "Mars Attacks" ou "Le Cinquième élément". C'est parce que la plupart des scénaristes sont juifs et francs-maçons, donc des initiés, et qu'ils croient à leur arrivée imminente. Les juifs attendent encore le messie, puisqu'ils ne reconnaissent pas Jésus. Et depuis que la Jérusalem céleste est reconstituée, c'est-à-dire depuis la création de l'état d'Israël en 1948, il peut arriver n'importe quand. Nous sommes dans les temps messianiques annoncés par les Ecritures.

- Dans les films que vous citez, le messie serait plutôt belliqueux...

• Ce n'est pas surprenant. Si Dieu nous a créé à son image, et donc, si Dieu nous ressemble, il doit aussi refléter notre part de violence. Dans la Bible, il y a beaucoup de violence, de sexe et de trahisons...

- Pensez-vous que cette recherche des extraterrestres a nui à votre carrière de journaliste ?

• Vous savez, j'ai commencé à me pencher sur la question vers 1968, sur la demande d'un de mes rédacteurs en chef de l'époque. Quand je lui ai présenté mon travail, il m'a mis en garde contre les sourires ironiques qu'il pouvait me valoir. Avec la fougue de mes 26 ans, je lui ai répondu que ce n'était pas grave. Et honnêtement, je ne pense pas que cela m'ait fait du tort. Quant aux gens qui sourient encore aujourd'hui, c'est par ignorance. Le Centre National d'Etudes Spatiales a publié une étude on ne peut plus scientifique sur douze cas d'atterrissages d'ovnis.

- Depuis quatre ans, vous avez rejoint l'équipe de RMC où vous animez actuellement une émission matinale quotidienne. Que vous apporte cette nouvelle expérience ?

• Nous avons décidé de nous rapprocher des auditeurs, d'aller sur le terrain. Par exemple, nous avons suivi le festival de Cannes en direct de la Croisette, ce qui n'était plus fait depuis des années. Un autre jour, nous étions à Pessac, en Gironde, pour mettre un coup de projecteur sur de jeunes entreprises qui redynamisent la région. Pour moi, il s'agit de donner aux auditeurs des informations qui ont un sens. Des informations de base qui donnent un sens à la vie. Par exemple, j'ai été le premier, il y a quatre ans, à donner des relevés de pollution quotidiens pour les grandes villes de France. La pollution sera un des problèmes majeurs du XXIème siècle. Et le lobby du diesel ne peut plus nous mentir sur les risques réels. En donnant ce genre d'infos, j'espère aider le public à comprendre quelle vie nous nous préparons. En ce qui me concerne, je suis très heureux d'avoir quitté le stress et la pollution parisienne pour vivre à Monaco. C'est un vrai petit paradis !

- Donner un sens à la vie, c'est un lourd programme...

• Notre société est complètement dominée par l'économie. Les gens ne se définissent que par leur boulot ou le nombre de parts de marché qu'ils obtiennent. On a perdu toutes notions de valeurs et de frontières. D'où les faits divers épouvantables qu'on lit dans les journaux. Le résultat de ce manque de sens, c'est la violence et les sectes.

- Où en est l'association de défense de La Cinq, six ans après l'arrêt de diffusion de la chaîne ?

• Suite à des rumeurs malveillantes de collègues journalistes, trois inspecteurs des impôts sont venus contrôler les comptes de la société et nos comptes personnels. Le résultat, c'est qu'ils nous ont envoyé une lettre attestant de la transparence des comptes, et que nous avons pu attaquer en diffamation les journalistes qui avaient lancé des infos non vérifiées. Nous sommes arrivés au bout des cotisations versées en 1992, et nous n'avons donc plus de salariés depuis l'année dernière.

- Pourquoi restez-vous si fidèle à cette chaîne ?

• Je ne suis pas fidèle à une chaîne, ce serait ridicule, mais à la demande des téléspectateurs pour une télévision libre. Il faut quand même se souvenir que nous avons reçu deux millions de messages des téléspectateurs et 12 400 000 francs de cotisations. Même le pape n'a réuni qu'un million de personnes à Paris ! Nous avons quand même créé plein de choses qui n'existaient pas à la télévision française. Tous les bords politiques étaient présents sur nos plateaux, qu'il s'agisse d'Alain Krivine, d'Arlette Laguiller ou du Front National. Ségolène Royal et Sarkozy se souviennent qu'ils y ont fait leurs premières télés. Avant son accession au pouvoir, la droite avait promis de nous redonner le réseau hertzien accordé à Arte. La promesse n'a pas été tenue, face à la pression des autres chaînes. Nous sommes en négociations avec l'Andorre pour y créer une chaîne qui retrouve l'esprit de liberté de La Cinq.

- Vous pensez que l'info n'est pas libre sur les chaînes actuelles ?

• Je pense qu'on n'ose pas dire les choses telles qu'elles sont. Quand mes collègues disent "Dans un lycée d'une banlieue difficile", et qu'ils envoient ensuite les images où l'on voit des jeunes maghrébins, ils font le jeu du Front National en pensant être "politiquement corrects". Parce qu'ils ne disent pas clairement les mots "immigration et chômage", le résultat, c'est que les gens disent "Les journalistes nous mentent, c'est Le Pen qui a raison". Il faut dire les choses comme elles sont. De même, pour le film "Ceux qui m'aiment prendront le train", personne ne dit qu'il s'agit d'une histoire d'amour homosexuel. Pourquoi cette gène ? En France, l'homosexualité n'est plus rejetée comme dans le passé, donc on devrait pouvoir dire clairement que ce film parle de deux hommes qui s'aiment.

- On a déjà dressé votre thème astrologique ?

• Oui, de nombreuses fois, mais je vais vous décevoir... je ne crois pas à l'astrologie ! Je veux bien croire à une influence des forces gravitationnelles des planètes, aussi infimes soient-elles, mais ce serait plutôt le moment de la conception qu'il faudrait prendre en compte. Et comme il reste très difficile à déterminer avec précision... ■

L'année qui vient

Uranus et Neptune en maison III témoignent des nombreux déplacements que nécessite l'émission actuelle de Jean-Claude Bourret sur RMC. A un niveau plus profond, ces planètes réclament une révolution dans le mode de pensée personnel. Par leur carré à la Lune et la Lune Noire en Taureau, elles bousculent les habitudes de travail.

Jupiter en Poissons et Pluton en Sagittaire, en aspects négatifs au Jupiter natal en Gémeaux, parlent d'un problème juridique lié à l'étranger (il s'agit sans doute du projet de chaîne avec l'Andorre, suspendu à un projet de loi de ce pays). Ceci ne se résoudra que l'an prochain avec le passage de Jupiter en Bélier.

Son ciel de naissance

Jean-Claude Bourret est né le 17 juillet 1941, à 17 h, à Lyon.

L'élément dominant est la Terre (quatre planètes en Taureau + Neptune, Part de Fortune, Tête du Dragon et Milieu du Ciel en Vierge). C'est la rigueur, le bon sens et le franc parler qui guident sa démarche de journaliste. Mais Neptune au Milieu du Ciel indique aussi le besoin de croire, le besoin d'un idéal au-delà des contingences matérielles. Son chemin de vie consiste à concilier ces deux tendances.

Sul litorale e in Ciociaria avvistati Ufo «splendenti come stelle»

Che siano reali o frutto di fervida fantasia, non ha importanza. Quel che è certo è che gli «unidentified flying objects», altrimenti detti Ufo, stupidi non sono, e per fare una puntatina sul litorale romano hanno scelto il periodo migliore. L'inverno, quando l'acqua è pulita e sulle spiagge non c'è nessuno. Ad avvistarne uno venerdì sono stati tre dipendenti di un magazzino edile di Val Canneto, vicino a Marina di San Nicola. «Erano tre lunghe luci rosse che giravano velocissime su se stesse – dice uno di loro, Alessandro Zecchinelli, 33 anni. Sono rimaste in cielo qualche secondo e poi sono sparite all'orizzonte, verso Fiumicino. Era già buio quando le abbiamo viste, stavamo uscendo dal magazzino e tutti emozionati siamo rientrati a raccontare e a disegnare quello che avevamo visto».

Ma l'Ufo di San Nicola non è stato l'unico. Altri ne sono stati avvistati sempre venerdì verso le sei del pomeriggio in Ciociaria. Uno l'ha visto una contadina di Arpino («Tre luci splendenti, come una stella che si avvicinava al suolo» racconta la signora Maria Pallisco) e un altro un vigile urbano di Rocca Massima in provincia di Frosinone. «Erano le sei e un quarto – dice Maurizio Cianfoni – ho notato in cielo una palla di fuoco, sembrava una stella cadente, solo che scendeva e saliva verticalmente. Andava a una velocità almeno quattro o cinque volte superiore a quella di un aereo». In fondo, se esistono i «venerdì neri» e i venerdì normali, non avranno diritto anche gli Ufo di «impossessarsi» di un qualsiasi venerdì di metà dicembre?

(Fr. Nu.)

IL MESSAGGERO 15/12/85

IL SECOLO XIX 15/3/86

A Imperia in molti hanno visto «qualcosa»

La cometa di Halley ha portato un Ufo?

IMPERIA — Giotto si accingeva a «disegnare» Halley quando nel cielo di Imperia è comparso un «Ufo». Un gesto di circostanza con cui qualche «visitor» ha voluto quasi congratularsi coi terrestri per aver saputo inviare una loro sonda a stretto contatto con la cometa che ogni 76 anni riappare così come la videro Assiri e Babilonesi e così come Giotto la scorse nel 1301 ricavandone l'ispirazione per il suo affresco nella cappella degli Scrovegni? Chissà.

Certo è che alle 20 dell'altro ieri sera fra le tenebre che ormai circondavano il capoluogo rivierasco «qualcosa» ha fatto capolino. L'hanno notato in molti, dalle zone più diverse della città. Un «oggetto non identificato» che gli avvistatori hanno descritto tutti in modo identico: di forma fusiforme, dai colori cangianti (rosso, arancione, verde, blu, argento), «sparacchiando» da due bocche laterali (intuite più che percepite) scintille purpuree molto simili ai fuochi d'artificio. Ma di «botti» non si trattava. E poi c'era quella coda gigantesca, luminosissima e color latte: cribbio, che fosse proprio Halley?

Gli esperti, all'osservatorio meteo-sismico imperiese, per sedici ore al giorno, tutti i giorni dell'anno impegnati a star col naso in su, dicono di no. «La nostra amica - spiegano - ammesso che si possa vedere ad occhio nudo, transiterà da queste parti ad aprile e, inoltre, ora come ora è visibile solo poco prima dell'alba, ad un'altezza variabile fra i due e i quattro gradi sull'orizzonte. "Quell'oggetto", invece, viaggiava ad almeno quaranta gradi: insomma, su questo piano non c'era alcuna possibilità di confusione».

E allora? I soliti scettici, quelli convinti che l'uomo solca gli spazi inutilmente se va alla ricerca di qualche «vicino», han subito fatto riferimento a qualcuna delle migliaia di sonde che viaggiano in un lungo e in largo sopra le nostre teste: ma secondo il «bollettino» sugli orari di transito, alle 20 dell'altro ieri il cielo imperiese avrebbe dovuto essere sgombero. Uno scherzo ottico, dunque? Può darsi, però dev'essersi trattato di una «allucinazione collettiva» perché le segnalazioni sono piovute a decine.

Non resta che la tesi dell'«Ufo».

Luigi Leone

Fenomeni celesti misteriosi

UNA «pioggia» di meteore luminose particolarmente visibili nelle ore del tramonto può spiegare le numerose segnalazioni di oggetti misteriosi fatte in questi giorni. La «pioggia» ha raggiunto il culmine fra venerdì e sabato scorsi e prosegue tuttora.

E' quanto sostiene la «sezione meteore» della «unione astrofili italiani» in relazione ai numerosi avvistamenti avvenuti nei giorni scorsi

IL TEMPO 18/12/85

Il Messaggero / Lunedì 17 febbraio 1986 Pag. 10

L'esperto conferma: era proprio un ufo e non un pallone-giocattolo

ANCONA - «L'oggetto nero di forma allungata che il 18 giugno del 1979 fu avvisato dai radar dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso sulla verticale della vicina frazione di quinto, e che venne fotografato dall'allora maresciallo pilota Giancarlo Cecconi, di ritorno da una missione fotografica a bordo di un G91 a non era, come affermò a suo tempo il ministro della Difesa, un pallone giocattolo. E' questo infatti il primo caso citato nell'estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985, pubblicato recentemente dallo stato maggiore della nostra aeronautica».

Lo ha detto Antonio Chiumento, presidente del Centro italiano studi ufologici, intervenendo ieri ad Ancona ad una giornata di ufologia organizzata dalla rivista locale «Il Golum».

Il «pallone di Treviso», così come lo definì la stampa nazionale, fu oggetto di una interrogazione parlamentare e di molte polemiche. «Il maresciallo Cecconi – ha ricordato Chiumento – mi disse di aver scattato 80 fotografie dell'oggetto misterioso a 3.000-4.000 metri di quota: inspiegabilmente tutte le volte esso gli si presentava nella stessa prospettivas e sembrava essere assolutamente resistente all'aria, cosa impensabile per un pallone giocattolo. Una di queste foto la vidi anch'io insieme ad altri testimoni».



LA SICILIA Giovedì, 27 febbraio 1986

Ore di tensione nella cittadina per un'esplosione

Allarme a Caltagirone ma era un «bang» aereo

CALTAGIRONE, 26 febbraio

Intorno alle 11 di stamani un grande boato ha scosso la cittadinanza calatina, diffondendo fra la gente un allarme che si accresceva di minuto in minuto, specie dopo che gli organi di informazione di Stato avevano diffuso la notizia che nei pressi di Caltagirone era caduto dal cielo un «oggetto misterioso», probabilmente un aereo (ma le basi non avevano segnalato nessuna scomparsa), o addirittura un meteorite.

Il boato era stato avvertito abbastanza distintamente anche nei Comuni vicini. Tanti testimoni parlavano di una lunga scia di fumo verticale che aveva accompagnato quella che veniva definita una fragorosa esplosione. Per diverse ore agenti di polizia, carabinieri e vigili del fuoco, anche con l'aiuto di elicotteri, davano la caccia all'oggetto misterioso.

Molti cittadini si improvvisavano investigatori alla ricerca dell'«UFO». E correvano le voci più disparate: qualcuno «aveva visto» precipitare un aereo, qualche altro ipotizzava l'esplosione di un missile, qualche altro ancora parlava addirittura della probabile caduta di un satellite artificiale sovietico, del quale pare che si siano perse le tracce da qualche mese.

Abbiamo fatto anche noi le nostre ricerche, in una vasta area tra Caltagirone, Grammichele e Mineo. Dovunque le stesse indicazioni: un grande boato e una lunga scia di fumo, oltre al ronzio di un aereo, tanto alto da non vedersi, che continuava la sua corsa dopo il «bang». E si era trattato proprio del «bang» di un reattore che aveva superato il muro del suono a provocare tanto allarme.

E' questa la versione ufficiale diffusa nel pomeriggio, che serve a tranquillizzare la popolazione, messasi in ansia anche per una certa psicosi causata dalla vicinanza delle basi missilistiche e dal clima «caldo» che si respira in questi tempi. E' proprio il caso di dire: tanto rumore per nulla.

GIULIO BUONO

Un avvistamento

Sette testimoni dell'UFO a Ancona

NOSTRO SERVIZIO

Ancona, 2 marzo

La storia dell'UFO sul Cònero sta delineandosi con più concretezza: sette le testimonianze, tra cui quattro automobilisti di Pescara e tre cittadini di Sirolo, il pittoresco centro alle falde della montagna a strapiombo sull'Adriatico. «*Non ho alcun dubbio, non so cose fosse* — ha dichiarato Riccardo Vignone, titolare di un bar del centro di Sirolo — ; *erano circa le tre del mattino quando ho visto una luce intensissima, argentea. Al centro un globo enorme. Non sono riuscito a capire se il globo luminoso sia atterrato in qualche pianoro del monte, a causa della traiettoria obliqua o se sia scomparso in direzione di Ancona: lo ha coperto alla mia vista la cima del Cònero*».

I quattro pescaresi testimoni delle evoluzioni del gigantesco UFO hanno invece preso contatto con il Centro ufologico nazionale di Pordenone, a cui hanno rilasciato queste dichiarazioni: «*Erano circa le 23 quando sopra il Cònero abbiamo visto un oggetto volante a forma di disco con una cupola molto grande. Ai lati quattro luci rosse e cinque fari bianchi diretti verso terra. Secondo la linea di volo pensiamo che sia atterrato in un vallone del monte*». I quattro pescaresi sono poi stati netti nelle conclusioni: con certezza, a loro giudizio, non si trattava né di un aereo né di un elicottero né di un aeromobile del tipo convenzionale. Non emetteva rumore, non aveva ali e si muoveva a o velocità vertiginosa.

Quanto al Centro ufologico di Pordenone, non ha fornito l'identità dei quattro pescaresi, ma è stata registrata un'ora prima dell'avvistamento dell'UFO sul Cònero nel cielo di Asiago la presenza di un oggetto volante

CESARE BALDONI

IL TEMPO Lunedì 3 Marzo 1986

LA NAZIONE 11/1/86

■ ANCORA UFO? Stavolta ad avvistare un oggetto rettangolare azzurro chiaro è stato un automobilista fiorentino, Lores Reggioli. Verso le 20 era fermo al semaforo di Porta al Prato quando il rettangolo non identificato ha attraversato il cielo.

JACK BOLAND/TORONTO SUN

Cassie, Michelle, Jenn, Trisha and Pegah — 2015 SUNshine Calendar girls enjoyed last week's balmy weather at the Cabana Pool Bar in Toronto.

NOT EXACTLY MODEL WEATHER

It's a good thing we shot our 2015 Sunshine Girl Calendar last week!

JACK BOLAND
Toronto Sun

A bevy of SUNshine Girls and summer weather to boot.

It was good while it lasted.

While last week's summery weather was great for shooting the 2015 SUNshine Girl Calendar at the South Beach-styled Cabana Pool Bar in Toronto, it's going to feel more like fall for the next several days.

Highs will remain in the low 20s this week with temperatures on Monday ranging from 21C to an overnight low of 13C, according to Environment Canada. There's also a 40% chance of rain.

Michelle, one the 13 models slated to appear in the 2015 SUNshine Girl Calendar, said: "It was nice warm day (last Friday) — the sun got better by noon. It was perfect."

"The girls were fabulous and there was good energy working together. I liked it so much," said Michelle. "It was like being on vacation in Miami, but we were in Toronto."

Trisha, another of the bikini-clad women who will appear in the calendar, said there was warm breeze off the lake last week — and it was refreshing.

"The scenery was unreal and I didn't even feel like I was in the city," she recalled. "I guess we just beat the bad weather."

Jenn, who was crowned Miss Indy 2014 — and won a chance to be featured in this year's calendar — said her experience last week was a "blast and the rain held off for the most part."

Environment Canada is calling for temperatures to range between 13C and 23C on Tuesday and 14C and 21C on Wednesday. Toronto residents could also have to put up with rain on both days.

Red circles mark a diagonal line of mysterious lights over the city last night.

'I DIDN'T KNOW WHAT IT WAS'

Lights in night sky over T.O. baffle witnesses

WEB EXTRA
YouTube link: https://www.youtube.com/watch?v=[illegible]

[illegible]
Toronto Sun

Lights in the [illegible] sky triggered an invasion of chatter about UFOs in the Twitterverse on Sunday. Two videos posted to YouTube by Sarah Chan, of North York, showed a series of unexplained lights hovering over neighbourhoods in the Yonge St.-Sheppard Ave. area on Saturday night.

At least one Toronto Police officer — Const. Craig Brister — attributed the spectacle to a toy helicopter known as a "quadcopter."

Brister, who was on patrol Saturday night, posted his explanation of the event on Twitter after someone showed him the video of the lights.

Chan, meanwhile, went to her balcony to take a closer look Saturday night, after noticing the lights while working on her laptop.

"I saw something flashing. Especially the diagonal lights, they were kind of flocking upwards," Chan said in an interview. "I thought it might be a helicopter at first, but then it wasn't moving. It was just flashing. I didn't know what it was."

"Many witnesses [illegible] images and videos on [illegible] media.

Chatter about a potential alien invasion force led to UFO and #Toronto trending on Twitter.

Sgt. Barry White, of 32 Division, said several officers saw the lights and also thought it may have been a toy helicopter but could not find anyone flying such aircraft.

NORAD saw nothing unusual on radar over the skies of Toronto and ha[illegible] no calls reporting t[illegible]dent, according to spok[illegible] Julie Roberge.

She added most UFO sightings turn out to be aircraft or other natural phenomena.

"We never usually find anything there is usually an explanation," said Roberge.

Michelle Bishop, spokesman for Nav Canada — a private organization that maintains Canadian airspace — said no pilots reported seeing lights over Toronto.

No one reported anything to the Greater Toronto Airport Authority, either, said spokesman Corrinne Madden.

SUNSHINE GIRL: Trish

Corriere della Sera

Allarme: 3 aerei sfiorati da un «oggetto» sopra Vicenza

ROMA — «Qui il pilota del volo Oscar Mike 753. Sono stato appena sfiorato da un oggetto sconosciuto, sono sulla verticale della città di Vicenza»: questo drammatico messaggio via radio è arrivato alle 19.45 di martedì al centro controllo volo di Monte Venda, Padova. Proveniva dal velivolo di linea siglato OM753 della compagnia inglese Monark (specializzata in charter) decollato da Milano per Venezia. L'indicazione data era precisa. L'oggetto (un missile?) è passato a un miglio e 2.000 piedi dall'areo inglese. Identici messaggi radio sono giunti, intorno alle 20.15, da altri due aerei che sorvolavano la zona di Vicenza: un velivolo dell'Alitalia e un Executive jet (privato). Ambedue i piloti citavano un «oggetto sconosciuto»

Un episodio inquietante. Sulla tratta aerea tra Milano e Vicenza, nella mezz'ora fra le 19.45 e le 20.15, si è probabilmente sfiorata la catastrofe aerea

La notizia, sulla quale le autorità competenti hanno mantenuto fino all'ultimo il massimo riserbo, è «uscita» grazie a una telefonata anonima fatta ieri mattina al centralino milanese del nostro giornale. Una voce dal riconoscibile accento romano ha parlato di un missile che era passato vicinissimo a un aereo di linea sul cielo di Vicenza, e ha concluso: «Il centro di assistenza al volo di Roma sa tutto».

Ma le telefonate e i controlli fatti, fra Roma e Milano, per accertare l'episodio non hanno dato esito.

In realtà, la notizia era esatta — anche se qualche dettaglio dovrà ancora essere accertato — e coinvolgeva non un solo aereo bensì tre. Soltanto in tarda serata, ieri, lo Stato maggiore dell'Aeronautica emetteva un comunicato, attraverso l'agenzia Ansa, affermando che il controllo aereo dell'aeronatica militare aveva ricevuto da tre compagnie aeree — alle 20.15 del 15 settembre — la segnalazione che un oggetto sconosciuto era transitato a forte velocità vicino a un loro velivolo sulla zona di Vicenza.

C. De S.

17 settembre 1987

Tre aerei avvistano un «Ufo»

ROMA — Lo stato maggiore dell'aeronautica ha reso noto in un comunicato che il servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica è stato informato il 15 settembre, alle ore 20.15, dell'avvistamento di un oggetto volante a velocità e quota elevate, da parte degli equipaggi di tre aeromobili di diverse compagnie, nello spazio aereo sovrastante la città di Vicenza. La nota conclude comunicando che «il servizio di sorveglianza della difesa aerea non ha riscontrato alcuna situazione anomala».

17 settembre 1987 LA NAZIONE

Per la terza volta in un mese Ufo avvistati ad Haifa

11 novembre 1987 ECO DI BERGAMO

TEL AVIV, 10

Per la terza volta in un mese gli «Ufo» sono stati visti nel cielo di Haifa. Gli studenti di una classe del locale politecnico sostengono infatti che un oggetto «simile a due piramidi unite per il vertice» per circa 30 secondi ha volteggiato in cielo sul golfo della città. All'inizio di ottobre un abitante di Haifa aveva sostenuto non solo di aver visto un oggetto volante luminoso, ma aveva indicato anche il luogo del presunto atterraggio, un prato che appariva bruciato.

Un umorista israeliano ha avanzato l'ipotesi che il moltiplicarsi degli avvistamenti di «Ufo» in Israele sia da collegare allo sciopero della radio e della tv statale, in corso da un mese. «Era da parecchio tempo — ha scritto — che i marziani cercavano di attirare la nostra attenzione, invano perché eravamo tutti presi dai programmi tv. Ora per lo sciopero abbiamo più tempo di scrutare il cielo».

18 settembre 1987

Inchiesta sull'Ufo avvistato da tre aerei
Comunque rispettava distanze di sicurezza

ROMA — L'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) ha aperto un'inchiesta per accertare la dinamica del volo di un velivolo non identificato segnalato nei pressi di Vicenza, la sera del 15 settembre da tre aerei di linea. L'azienda esclude ad ogni modo che sia stata coinvolta sia pure minimamente la sicurezza dei voli. Lo rende noto in un comunicato la stessa Anav.

L'azienda così ricostruisce il fatto. Alle ore 20,15 di martedì un aereo della compagnia charter inglese «Monarch», diretto da Eraclion a Gatwick, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi) chiedeva informazioni al centro regionale di controllo del traffico aereo di Padova su un «traffico avvistato in lontananza». Quasi contemporaneamente il pilota di un B 727 in volo da Atene a Dublino alla quota di 10.170 metri (31 mila piedi) chiedeva informazioni su un velivolo alla distanza di circa 37 chilometri (20 miglia) e «ad una quota molto alta». A questo punto interveniva nelle comunicazioni fra i due aerei e il controllo di terra il volo Alitalia AZ 476, un DC 9/80 diretto da Roma Fiumicino a Monaco, alla quota di 11.482 metri (35 mila piedi). Il pilota dell'aereo Alitalia segnalava «un traffico molto veloce» a 92,6 chilometri (50 miglia) alla sua sinistra ed alla quota di circa 16.409 metri (50 mila piedi), diretto verso ovest.

Le distanze alle quali è stato segnalato il «traffico sconosciuto», afferma l'Anav, «sono tali da non inficiare neppure vagamente le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro e sicuramente ben oltre le minime di separazione previste fra i velivoli».

L'Anav procederà nella inchiesta «come sempre avviene quando esiste una qualsiasi segnalazione di eventi particolari o anomali, anche in assenza di situazioni di pericolo e di violazioni di norme». L'azienda per il controllo del traffico aereo ritiene che «parlare di tragedie evitate» come è stato fatto da organi di stampa «è decisamente eccessivo e molto lontano dalla realtà».

Lo stato maggiore dell'aeronautica aveva reso noto l'avvistamento di un «oggetto volante» da parte di tre aerei di diverse compagnie e di non aver osservato alcuna «situazione anomala» per quanto riguardava la difesa aerea. (ANSA)

USA-URSS / EXTRATERRESTRI

6 dicembre 1987 LA NAZIONE

Anche sugli Ufo un patto di collaborazione

Firmato da Gromyko e Rogers, è stato riconfermato in un meeting a Firenze

Servizio di
Alfredo Scanzani

FIRENZE — «Fra quanto tempo ci metteremo in contatto con una civiltà extraterrestre? Non prima di cinquanta anni» si chiedevano e si rispondevano sedici anni fa scienziati eminenti, venuti da ogni dove, a Biurakan, nell'Unione Sovietica. Guarda caso, nel medesimo tempo, e precisamente dal 30 settembre 1971, statunitensi e russi, preoccupati che i frequenti rilevamenti Ufo potessero far scatenare un conflitto per errore, decidevano di informarsi a vicenda appena radar, piloti d'aereo, cowboys o contadini della steppa avvistano un Ufo. Non è finita. Americani e sovietici avrebbero addirittura sparato contro oggetti volanti non identificati. E più di una volta.

Tutto questo è stato ribadito ieri a Firenze, con tanto di documentazione, durante il quarto meeting operativo del Centro ufologico nazionale (Cun), che da anni porta avanti una corretta informazione sul fenomeno Ufo. Ma torniamo alle informazioni che le due superpotenze, oggi alla vigilia di uno storico summit sul disarmo, si scambiano.

Il documento è intitolato *Accordo sulle misure per la riduzione del pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra l'Urss e gli Usa*. Nell'articolo 3 del testo, siglato da Gromyko e Rogers, si legge: «Le parti s'impegnano a informarsi immediatamente l'un l'altra non appena scoprano oggetti non identificati mediante i sistemi di preavviso di attacco missilistico, oppure si manifestino disturbi a questi sistemi o ai corrispondenti mezzi di comunicazione, se siffatti fenomeni possono determinare il pericolo dello scatenamento della guerra nucleare tra i due paesi».

E gli spari? Eccoci. Nel trentatreesimo capitolo del *Corso propedeutico di scienze spaziali* (Introductory Space Science), volume di testo per i cadetti dell'accademia aeronautica del Colorado Springs, curato dal maggiore Donald G. Carpenter, si precisa che il 24 luglio 1957 le batterie dell'isole Kurili tentarono invano di abbattere alcuni Ufo luminosi e velocissimi penetrati nel cielo sovietico. Anche in America abbiamo sparato agli Ufo, si precisava sempre ai cadetti, raccontando di una mancata intercettazione mattutina. Il «piatto volante», che volava a 1350 chilometri orari, era già stato inquadrato da un radar quando due F-86 gli si avvicinarono fino a 500 metri. Il «piatto» non dimostrò di gradire e piano piano seminò gli aerei militari forse anche perché, questi ultimi, nel frattempo, come benvenuto agli stranieri non avevano trovato di meglio che spargli addosso e tentare di abbatterli. Il fuoco fu aperto mentre i dischi volanti erano a circa un chilometro di distanza, ma i colpi americani andarono a vuoto.

Il testo originale del trentatreesimo capitolo del Corso, reso noto dal segretario del Cun, Roberto Pinotti (assicura di averlo ricevuto direttamente dalle mani dell'astrofisico Joseph Allen Hynek, da poco defunto), «evidentemente ritenuto piuttosto imbarazzante dall'aeronautica americana per il suo contenuto, fu successivamente sostituito» con uno meno compromettente. I cadetti, infatti, venivano invitati a «mantenere la mente aperta e scettica, senza adottare delle posizioni dogmatiche su ogni aspetto del problema... Non dovremmo negare la possibilità che gli Ufo siano controllati da extraterrestri».

A Invillino di Villa Santina sono stati segnalati prima dell'alba corpi luminosi

In Carnia arriva l'ufo

IL GAZZETTINO 31 DICEMBRE 1987

Si muovevano – sostengono i testi – rapidi e silenziosi

Un fenomeno apparentemente inspiegabile del quale si parla in questi giorni a Invillino di Villa Santina ha fatto pensare alla presenza di Ufo in Carnia. Dalla periferia del piccolo paese, per due giorni consecutivi, sono stati osservati corpi, difficile dire se gassosi o solidi, in movimento velocissimo circolare e alternato, luminosi, che si sono dissolti con le luci del giorno. A sostenere di averli visti sono diverse persone che però prudentemente hanno cercato di non far trapelare la notizia a scanso di essere presi per visionari. Poi però la voce si è diffusa e non è stato più possibile mantenere il segreto.

Il primo ad avvistare gli Ufo è stato Mario Concina, 63 anni, agricoltore che, uscendo dalla stalla con una carriola di letame, ha avuto l'«incontro». "Ho preso un pò di paura; ho mollato la carriola del letame e sono entrato in casa a chiamare mia moglie". Quest'ultima Caterina Flamia, 57 anni, ha confermato: «Siamo usciti assieme dopo qualche minuto (erano circa le 5,20) e abbiamo visto quattro corpi bianchi sopra la stalla sociale, che si allontanavano e si riavvicinavano ad una velocità sorprendente. Tre di essi erano grandi come una stanza e uno più piccolo». Sul colore non hanno dubbi: sembravano nubi bianche risaltanti nella notte, di forma allungata.

Un pò diversa la versione di Danila Movia, 41 anni, coltivatrice diretta: «Quando ho notato questi quattro corpi rotondi e luminosi ho subito pensato agli Ufo ma cosa fossero in realtà non sono onestamente in grado di dire. Erano le 5,30 circa e stavo andando nella stalla. Ho visto queste "cose" che avevano l'aspetto di una forma di formaggio, tutte delle stesse dimensioni con una luce bianca, che si inseguivano lungo una traiettoria circolare lasciandosi dietro un piccolo alone misterioso. Talora davano l'impressione di incontrarsi e poi distaccarsi di nuovo. Ho osservato a lungo il fenomeno e quindi sono andata a lavorare. Per timore di essere presa per una visionaria non ne ho parlato con alcuno fino a stamattina".

«Ne abbiamo dovuto parlare per forza - osserva il marito Davide Mazzolini, 47 anni, macellaio - perchè li ho visti anch'io, verso le 5,20 ma per poco tempo, essendo successivamente scesa la nebbia. Più tardi, sul fare del giorno, ne ho rivisti due ma lontanissimi sopra l'orizzonte dei monti di Ampezzo e li ho fatti osservare a diverse persone che portavano il latte». La descrizione coincide con quella della moglie. Non è in grado invece di descrivere niente Giacomina Duratti, 54 anni, che pure ha visto lo strano fenomeno ma, spaventata a morte, è andata a rifugiarsi in casa.

Luciano Romano

Ma forse erano banchi di nebbia

«Quello descritto attraverso le testimonianze che avete raccolto in Carnia mi sembra un fenomeno nuovo e molto interessante - commenta Fabrizio Dividi del Centro italiano studi ufologici di Torino - È molto raro che un avvistamento sia segnalato per due notti consecutive e da tante persone. Per poter parlare di un avvistamento ufologico però bisognerebbe prima escludere la presenza di fenomeni metereologici inconsueti (penso anche semplicemente a banchi di nebbia mossi dal vento) o di palloni sonda che possono ingannare».

Gli esperti dell'aeronautica militare preferiscono non esprimere giudizi: «Non conosciamo fenomeni metereologici che agiscano in modo così bizzarro come descritto dalla gente di Invillino - dichiarano - Sembra da escludere anche un'esercitazione militare in quella zona, inibita ai voli supersonici dopo il terremoto. Per non avanzare valutazioni approssimative è meglio dire che non si è in grado di spiegare di cosa si sia trattato».

PALERMO

Una casa per padri separati in emergenza abitativa

Iniziativa Caritas. Un aiuto per chi soffre le conseguenze di una separazione

PALERMO. Padre separati. Una condizione più delle volte precaria e difficilmente governabile. Ci sono spese per la ex e per i figli. Ci sono spese legali e processuali da affrontare e tutto questo, se non si hanno ingenti disponibilità finanziarie, in tanti casi rappresenta un problema insormontabile. Da Palermo arriva l'iniziativa della Caritas diccesana che ha rivolto l'attenzione verso i padri separati con una iniziativa che è stata presentata ieri. Stanze singole, arredate con letto e armadio, cucina, sala da pranzo e area relax come spazi comuni da condividere. È il «gruppo appartamento» con 15 posti letto che sarà realizzato dalla Caritas per accogliere i padri separati, in emergenza abitativa, a causa della grave difficoltà economica generata dalla separazione.

«Quella dei padri separati è una delle fasce sociali più colpite dalla nuova povertà - ha detto Mario Sedia, vicedirettore di Caritas Palermo - Lo sperimentiamo ogni giorno nei nostri centri di accoglienza e nei centri di ascolto».

Non solo accoglienza, piuttosto un'ospitalità inserita in un percorso di sostegno ed accompagnamento individuale che sarà avviata a settembre, quando la struttura entrerà in funzione, dice la Caritas. L'iniziativa si avvale dei fondi dell'8 per mille e rientra nel progetto "Housing first", che coinvolge 15 Caritas siciliane e punta a offrire una risposta diversa al problema abitativo, andando oltre i sistemi di accoglienza tradizionali basati su forme di sostegno e alloggio temporaneo. Proprio in questi giorni all'interno del centro Agàpe di piazza Santa Chiara, sede della Caritas diocesana, hanno preso il via i lavori di ristrutturazione dei locali e delle 8 stanze che accoglieranno i padri separati a rischio povertà. «Tanti - sostengono dalla Caristas - i padri separati che ogni giorno affollano le mense di beneficenza e che si riducono a vivere in automobile e spesso cadono in depressione ed entrano in una spirale da cui è difficilissimo uscire e sono sempre di più quelli già precipitati nella miseria».



UNA MANIFESTAZIONE DEI PADRI SEPARATI

LEONE ZINGALES

Altri strani fenomeni



A Caronia tra terrore roghi misteriosi e polemiche

SALVATORE PINTAUDI

CARONIA. A Canneto di Caronia la tensione è alle stelle. Gli abitanti del piccolo borgo marinaro sono allo stremo, anche ieri i "fuochi misteriosi" si sono ripetuti.

Tra mercoledì sera e ieri pomeriggio, infatti, nuovi incendi hanno interessato le abitazioni in via del Mare. Nino Pezzino il proprietario abita al primo piano, le fiamme sono partite a ridosso di un armadio e si sono propagate alla camera da letto. Feriti durante le operazioni di spegnimenti lo stesso proprietario ed il figlio (alcune bruciature e ferite varie agli arti superiori), ed ancora ieri pomeriggio, un asciugacapelli ha preso fuoco, senza essere inserito alla presa elettrica. Increduli tutti i presenti.

Ma ieri è anche arrivata a Canneto l'Arpa (l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente), ha installato una centralina per iniziare un primo monitoraggio. Ovviamente con gli ultimi episodi la tensione tra gli abitanti che già da tre giorni hanno cominciato a rimuovere dalle proprie abitazioni ogni oggetto alimentato dall'energia elettrica è alle stelle. Ogni minimo rumore è un segnale che fa innalzare l'adrenalina che diventa un allarme, terrore. Per questo motivo in ogni abitazione gli elettrodomestici sono stati posizionati al centro di ogni stanza, bisogna evitare che le fiamme possano bruciare suppellettili o intaccare letti e divani. Ovvio che così le case sono "off-limits", impossibile abitarle, viverle, quindi i residenti devono per forza di cose bivaccare all'aperto, oppure farsi ospitare da parenti ed amici.

Nessuno vuole tuttavia abbandonare Canneto: «Così non si può vivere – il commento di un gruppo di sfollati – siamo abbandonati al nostro destino, così come dieci anni fa, ancora questa situazione non è chiara. Devono dirci cosa succede e lo devono fare in tempi brevi. Esigiamo delle spiegazioni».

Ovviamente la novità sostanziale è proprio l'arrivo dell'Arpa. Anche se era stato annunciato l'allaccio di tre centraline in realtà ne è stata attivata solamente una. Dato forse molto importante è che l'incendio dell'asciugacapelli sarebbe avvenuto proprio con l'apparecchiatura in funzione (nessuno però fino ad ora ha confermato la notizia). Se dovesse essere così però, una lettura del dato potrebbe già quest'oggi dare una prima risposta, magari non determinante, certa, ma almeno un'indicazione.

Il sindaco Calogero Beringheli che non sta lasciando i propri compaesani un solo istante da soli, torna a sollecitare un controllo continuo della zona visto che la scorsa notte sono rimasti sul posto solo alcuni volontari dei Vigili del Fuoco a titolo personale. Beringheli nella giornata di giovedì è stato a Palermo ed ha incontrato l'assessore con delega alla protezione civile, Giuseppe Bruno, al quale ha esposto la gravità della situazione ed ha sollecitato l'attenzione del Governo regionale. Attenzione e aiuti ribaditi anche durante un secondo incontro con il responsabile regionale di Protezione Civile, Calogero Foti.

Canneto però rischia oltre al danno anche la beffa. Infatti tantissime polemiche stanno provocando alcuni servizi apparsi su emittenti nazionali che ipotizzano il dolo. Nel 2004 la procura di Mistretta (oggi accorpata a Patti), che prese in considerazione fin dall'inizio i "fenomeni", accantonò subito archiviando l'indagine sospettando il dolo.

«Ci hanno detto che ci sono i vulcani, la presenza del demonio e gli Ufo – commentano i 40 abitanti della frazione – adesso anche l'accusa più infamante. Saremmo noi stessi a dar fuoco alle nostre case è assurdo che vengano a vendere con i loro occhi cosa accade e come viviamo».

E visto che si parla di stranezze: «Il mio telefonino ha cambiato all'improvviso la suoneria – racconta un giovane – così come è successo ad altre persone. In alcuni casi gli apparecchi sono rimasti staccati dall'operatore per alcune ore».

IL CONFLITTO MEDIORIENTALE. Dopo 10 giorni di raid in risposta ai lanci di razzi, ieri sera l'attacco di terra

Tank nella Striscia, Israele invade Gaza

Netanyahu ordina: distruggete i tunnel. Hamas: avrete una lezione

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Dopo 10 giorni di martellanti raid aerei in risposta ai razzi di Hamas, l'esercito israeliano è entrato ieri sera in forze nella Striscia di Gaza. Lo ha annunciato un portavoce militare con queste parole: «L'operazione "Margine Protettivo" è entrata in una nuova fase».

Secondo il sito Ynet, l'ordine d'invasione è stato dato dal premier Benyamin Netanyahu e dal ministro della Difesa Moshe Yaalon, dopo il sostanziale fallimento del secondo tentativo in pochi giorni di mediazione dell'Egitto con le parti. E Hamas ha già risposto in tono di sfida: «Aspettavamo con ansia questa operazione di terra per impartire una lezione» agli israeliani, ha tuonato un portavoce delle Brigate Ezzedin al-Qasssam, braccio militare dell'organizzazione.

A più di cinque anni dall'operazione "Piombo fuso", fonti israeliane e palestinesi riferiscono di unità dell'esercito con la Stella di David penetrate nella Striscia dai valichi di terra con forze di fanteria, artiglieria e tank, ma anche di uno sbarco anfibio dalla costa. L'azione è stata preceduta da una nuova ondata di raid - che ha portato il totale di morti palestinesi dall'inizio dell'offensiva a circa 240, inclusi diversi bambini, gli ultimi cinque ieri - e poi da un intenso fuoco di cannoni.

Nelle zone della Striscia vicine al confine, ma anche a Gaza City, si è intanto scatenato il panico. Molta gente, già sfollata per sfuggire ai bombardamenti aerei, cerca in queste ore rifugio in scantinati e ripari di fortuna. Mentre sembra sia stato intimato a giornalisti stranieri di lasciare l'albergo in cui molti di loro si trovano.

L'operazione di terra - ha annunciato da Tel Aviv un portavoce militare israeliano - comincia dopo che Hamas «ha rifiutato ripetute offerte di far raffreddare la situazione». L'obiettivo israeliano - ha aggiunto il portavoce - non è rovesciare la fazione islamica palestinese al potere nella Striscia, ma colpire «le infrastrutture di Hamas», a cominciare da quelle che permettono il lancio di razzi, e «distruggere i tunnel» che consentono ai «terroristi d'infiltrarsi in Israele» e condurre i loro attacchi.

In una nota, l'ufficio del premier Netanyahu ha più tardi accusato Hamas di aver «rifiutato di accettare il piano egiziano per un cessate il fuoco».

Dopo aver atteso per una settimana al confine, ieri sera i carri armati dell' esercito con la Stella di David sono penetrati nella Striscia di Gaza



La decisione del governo di Tel Aviv dopo il flop dei tentativi di mediazione dell'Egitto. Diplomazie in apprensione

Proprio ieri, al Cairo, i mediatori egiziani avevano incontrato separatamente emissari israeliani e palestinesi, inclusi esponenti di Hamas. Ma dopo un primo annuncio positivo sul possibile raggiungimento di un'intesa, rimbalzato sui media israeliani, un portavoce di Gaza aveva dato un nuovo colpo di freno, sostenendo che Hamas intendeva apportare modifiche al piano proposto dall'Egitto. Mentre anche il ministro degli Esteri israeliano, Avigdor Lieberman, aveva definito l'ipotesi di accordo «lontana dalla realtà». E in serata, dal Cairo, non è mancato un messaggio di recriminazione: «Se Hamas avesse accettato la proposta» di un cessate il fuoco «avrebbe potuto salvare la vita» di decine di palestinesi, ha affermato in il ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukri.

Anche la sponda europea è attivamente impegnata a sbloccare la situazione: il ministro Federica Mogherini, che oggi sarà in Giordania e poi al Cairo, ha detto che il Consiglio degli Affari Esteri dell'Ue si riunirà martedì prossimo sulla situazione in Medio Oriente: «Lavoreremo - ha spiegato - alla formalizzazione di un documento su questo dossier. Spero e penso che l'Unione europea debba avere insieme agli Usa un ruolo maggiore in questo campo. Ed è quello che mi hanno chiesto tutti gli interlocutori, sia israeliani che palestinesi, che ho incontrato in questi giorni».

I CARABINIERI HANNO INTERROGATO I BADANTI

San Gregorio, villa in fiamme in salvo coppia di anziani

SAN GREGORIO. Un incendio - pare di natura dolosa - ha gravemente danneggiato ieri sera una lussuosa villetta ubicata in via Cerza a San Gregorio di Catania, nella zona sud della cittadina.

Erano circa le 20, 30 quando il rogo ha improvvisamente inghiottito il tetto della villa all'interno della quale stava cenando una coppia di anziani. Increduli per quanto stava accadendo i due hanno cominciato a urlare. Provvidenziale il tempestivo arrivo dei figli che abitano nella villetta accanto, attirati dalle grida e dal fumo, che si sono immediatamente adoperati per far evacuare l'abitazione.

Nel giro di pochi minuti sono intervenuti sul posto quattro squadre dei Vigili del Fuoco di Catania. Il loro intervento ha scongiurato che le fiamme si propagassero ulteriormente, anche se hanno danneggiato irreparabilmente mobili e suppellettili, persino la struttura della casa, resa inagibile. Ma al momento i danni non sono quantificabili anche se già si parla di decine di migliaia di euro. Sul posto anche un'ambulanza col medico a bordo per prestare le prime assistenze alle due vittime che non hanno subito ferite. Solo tanto spavento.

Per fortuna, il piano criminale – se c'è stato - è stato reso vano dall'intervento immediato dei familiari e dei soccorsi.

E' giallo però sulla vicenda. Chi poteva appiccare il fuoco all'interno dell'abitazione e per quale motivo? Chi ha accesso alla villa, oltre i familiari e i governanti che abitano nella dependance attigua. Qualcuno probabilmente si è introdotto furtivamente all'interno con lo scopo specifico di appiccare il fuoco. Se così, se ne sconoscono i motivi.

Visibilmente preoccupati gli abitanti non si esprimono sull'episodio, anzi le "visite" dei giornalisti non sembrano gradite. Bocche cucite da parte dei vigili del fuoco così pure dai carabinieri allertati e immediatamente intervenuti. Si sa che due persone che abitano nella dependance sono state portate in caserma per essere ascoltate. Niente di più.

Comunque, se la villa è fornita di sistema di videosorveglianza, così come sembra, probabilmente, non ci vorrà molto per capire chi ha appiccato il fuoco.

Intanto le indagini degli investigatori procedono serrate, ma nel più stretto riserbo. Non è da escludere che nei prossimi giorni l'ingarbugliata matassa possa essere dipanata.

CARMELO DI MAURO

LA CASSAZIONE SI PRONUNCIA SULLO SCIOGLIMENTO ECCLESIASTICO

Il matrimonio è per sempre... dopo tre anni

Dopo un'unione triennale lo Stato non riconoscerà più annullamenti canonici

ROMA. Se marito e moglie hanno vissuto come tali per almeno tre anni, accettando quella pluralità di «diritti inviolabili», di «doveri inderogabili» e di «aspettative legittime» di «legittimi affidamenti» insiti nella «convivenza "come coniugi"», lo scioglimento del vincolo stabilito dal tribunale ecclesiastico non ha effetti per lo Stato italiano.
La Cassazione, venendo a capo di varie pronunce contrastanti, ha stabilito un limite temporale alle dichiarazioni di nullità delle unioni concordatarie. Questo perché il matrimonio ha un valore riconosciuto dalla Costituzione e rappresenta una situazione giuridica di «ordine pubblico italiano» da tutelare, hanno sottolineato le Sezioni Unite Civile, nella sentenza 16379, pronunciandosi sul ricorso di un uomo della provincia di Venezia, che si era opposto alla richiesta della moglie di far valere anche in Italia, agli effetti civili, la sentenza canonica di nullità del loro matrimonio dichiarata prima dal Tribunale ecclesiastico del Triveneto, confermata dal tribunale ecclesiastico d'appello e resa esecutiva dal Supremo tribunale della Segnatura apostolica.
Nella sentenza la Cassazione ha sottolineato il principio di laicità dello Stato, evidenziando come è lo stesso Accordo di Roma del 1984, che ha aggiornato i Patti Lateranensi del 1929, «che ha accettato che determinate sentenze di nullità matrimoniale pronunciate dai tribunali ecclesiastici non siano delibate», cioè riconosciute, «per contrarietà con l'ordine pubblico italiano».
Ma come mai proprio quella soglia dei tre anni? È la legge sulle adozioni del 1983 a introdurla. E i giudici della Cassazione - l'estensore è Salvatore Di Palma, mentre il collegio era presieduto dal presidente aggiunto Luigi Rovelli - la mutuano da una pronuncia della Corte Costituzionale, che chiamata a decidere sulla legittimità di quella legge, aveva stabilito che «il criterio dei tre anni successivi alle nozze», scelto dal legislatore, «si configura come requisito minimo presuntivo a dimostrazione della stabilità del rapporto matrimoniale».
Affermato il principio giuridico, la Suprema Corte ha tuttavia respinto il ricorso dell'uomo poiché ha fatto valere come motivo di ricorso la lunga convivenza, durante la quale era anche nata una bambina, solo in Cassazione e non anche davanti alla Corte d'Appello di Venezia, che dovendo pronunciarsi sugli effetti dell'annullamento del matrimonio, aveva dato ragione alla moglie.

MELANIA DI GIACOMO

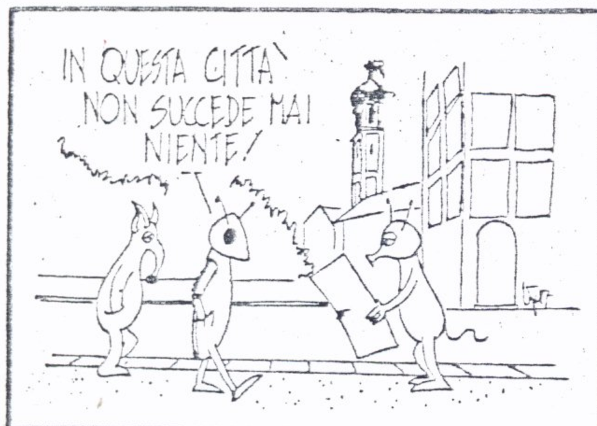
«Un extraterrestre!»

Racconto di un «incontro ravvicinato» ai giardini della stazione

Dal ballo con un fantasma, in un paese dell'Alpago, l'inchiesta sul paranormale del Gazzettino si sposta a Belluno, dove una signora ha incontrato un extraterrestre presumibilmente disceso da un Ufo.

Il fatto è accaduto un paio d'anni orsono ed è stato raccontato al bar-tavola calda-pizzeria Giardini, in piazza dei Martiri, nel capoluogo, testimoni la titolare e la figlia, disponibili per eventuali verifiche. Ecco il racconto.

«Ogni notte, verso l'una, per abitudine, porto la mia cagnetta Lila nei giardini della stazione ferroviaria, per i suoi bisogni. Quella sera lo spiazzo era deserto. Si sentivano solo i rumori tipici del bar-stazione, in chiusura: sedie smosse, voci, saracinesca abbassata, macchine in partenza. Resto sola, al buio, nel silenzio notturno. Il cane dà segni di nervosismo, non si decide. Io penso che ci sia magari un gatto, o un topo. Ho sonno e incito la bestia a sbrigarsi. Lila mi guarda, poi si mette sul chi va là, immobile, col pelo rizzato, fissando un punto del piccolo spiazzo erboso, all'ombra di due alberelli. Ho la sensazione che qualcuno mi osservi e mi vengono i brividi alla schiena. Mi giro intorno.' Nessuno. Balle, mi dico, sono stanca per il troppo lavoro.



«D'un tratto ho la sensazione, palpabile, di una presenza. L'occhio mi cade a terra, a pochi metri, e vedo una figura distesa, come una persona coricata sul fianco. Mentre penso di avere le traveggole la figura comincia a muoversi, e assume la forma di una triplice gobba di cammello. Queste gobbe si spostando avanti e indietro, come fa l'onda del mare. Si forma un gobba, si sposta, si ricompone. Non ho tempo di pensare. Vedo manifestarsi ad una estremità della figura una testa umana, più grande delle nostre teste. Due occhi blu, enormi, intensissimi, e un largo sorriso, denti bianchissimi. Fissandomi, quella testa si strofina il mento nell'erba, dondolando, sorridendo. Prima di accorgermi che ho la pelle d'oca sento nell'aria molte voci che mandano un richiamo ondulato «Ohhh... oh... ohhh... oh».

«Il cane ringhia terrorizzato e schizza via come se gli avessero dato fuoco alla coda. Io parto alla stessa velocità, entro in casa, chiudo la porta col chiavistello. Per un po' odo lunghi passi camminare con grandi tonfi, non so dove nè come. Poi silenzio. Pur nello spavento, sento dentro di me che non si tratta di esseri cattivi. Primo pensiero è di andare dal parroco, a raccontargli tutto. Però, mia figlia, mi fa notare che, probabilmente, mi riderebbe dietro. Così sto zitta. Il giorno dopo, e per parecchio tempo, la cagnetta non si inoltra più in quel pezzetto di giardino. Poi, mi muore. Dove ho visto l'apparizione, è comparso un sasso rotondo. È stato là un bel po'. Un bel giorno il sasso è scomparso. Mi sembra impossibile che l'abbia preso un spazzino. Ho guardato intorno. Non c'è proprio più. La stessa sera dell'apparizione, in molti hanno visto passare, velocissimo, un grande oggetto luminoso sul monte Fertazza e nello Zoldano. Molte le telefonate alle emittenti locali, tra cui Teledolomiti. Segnalazioni di Ufo sono state riportate, il giorno dopo, anche dal Gazzettino e da altri giornali».

GIORNALE DI SICILIA ▼
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 1987

C'erano anche i carabinieri

A Castronovo di Sicilia avvistato un Ufo sospeso nel cielo della vallata del Platani

(fel) - Un oggetto volante non identificato è stato avvistato nel cielo di Castronovo di Sicilia. La sera di domenica 20, verso le ore 21.30, alcuni passanti che si trovavano a transitare per il largo Passalacqua, una piazza che domina la vallata del Platani, hanno udito un rumore come di un motore d'aereo e vedevano immobile sulla vallata, sospeso a mezz'aria, un oggetto luminescente.

Il signor Vincenzo Lo Muzzo, assieme ad altri, si premurava di avvisare del fenomeno i carabinieri della stazione i quali, dopo avere accertato che non vi erano segnalati voli nella zona, si recavano sul posto d'osservazione per seguire i movimenti dell'oggetto.

Dopo una sosta protrattasi per circa 45 minuti, l'oggetto improvvisamente rimetteva in moto alzandosi repentinamente in cielo e raggiungendo in pochi istanti una elevatissima altezza.

Lo stesso rumore di motore era stato udito la mattina di domenica verso le ore 6 da alcuni abitanti della cittadina. In particolare Salvatore Cimino aveva notato una luce molto forte, abbagliante.

I due fenomeni, messi in correlazione, hanno determinato negli abitanti non poca curiosità ed una certa apprensione.

A Castronovo ci si interroga sulla natura dell'oggetto volante. Ma nessuno è stato in grado di dare spiegazioni

F. Enrico Landolina

Era un Ufo la cometa di Betlemme?

Non sarebbe stata la cometa di Halley, come sostengono gli astronomi, ma un Ufo la stella che, secondo il Vangelo, guidò i re Magi verso Betlemme. Questa tesi è stata avanzata a Londra in un congresso sugli Ufo da un personaggio che si intende molto di stranezze spaziali, il dottor Richard Lawrence. Presiede un'associazione con centinaia di iscritti sparsi per l'Europa, tutti signori che impiegano il tempo libero a scrutare il cielo alla ricerca del passaggio di extraterrestri.

LA NAZIONE 7 GIUGNO 1987

Emerge per la prima volta l'immagine nitida scattata da un pilota militare

All'inseguimento dell'Ufo

IL CASO

Un caccia G91 della nostra Aviazione si alzò in volo per osservare lo strano «sigaro» E scattò 80 foto

VOLA proprio sopra l'aeroporto di Sant'Angelo. Sullo sfondo Treviso, la tangenziale che a quell'epoca terminava al bivio con la Noalese. Il corso del Sile e i quartieri della periferia sono visibilissimi, così come l'area dello scalo di San Giuseppe e dell'aeroporto militare confinante, quasi sulla «sua» perpendicolare.

Sua di che cosa? Qui comincia il rebus. Di una specie di trancio di sigaro lungo più o meno 5 metri, con diametro di un metro e mezzo, quasi una cisterna volante. Era il 18 giugno 1979, alle 11.30 di mattina. Al rientro da una missione nel Nord Italia, il maresciallo Giancarlo Cecconi, alla guida di un G 91, viene incaricato dalla torre di controllo di Sant'Angelo di identificare un «oggetto volante» apparso sugli schermi sulla verticale dello scalo. Una «presenza» che anche i radar della base di Istrana avevano registrato pochi istanti prima.



Una delle foto scattate dal pilota del caccia sopra l'aeroporto di San Giuseppe il 18 giugno '79

Nel 1979 quest'oggetto fotografato sopra Treviso



Il pilota militare Giancarlo Cecconi: 80 fotografie dell'Ufo

Cecconi ci mette pochissimo a braccare la «cisterna», e la «mitraglia» di fotografie. Almeno ottanta, forse qualcuna di più. Ma dopo pochi minuti la «cisterna» sparisce, dal cielo e dagli schermi radar. Un pallone giocattolo, un minidirigibile, un Ufo? Il mistero resta. Così come le foto scattate da Cecconi: il pilota le consegna al fotointerprete, che le scheda e le archivia. Ma per ricordare quello stranissimo incontro, Cecconi chiede di poterne tenere una. E se la porta a casa.

Quella foto riappare solo oggi, a distanza di 16 anni da quella mattina di giugno. Riappare grazie alla lunga e paziente «attesa» di Antonio Chiumiento, insegnante di matematica in un istituto privato di Pordenone, consulente del Centro Ufologico Nazionale, che da anni compie ricerche su casi di avvistamento di oggetti misteriosi. Per anni ha insistito con Cecconi per avere il documento; ma il pilota, ora in pensione, gli ha risposto che non riusciva più a trovarla. Cortese bugia diplomatica? Forse. Ma ora l'ha ritrovata, e l'ha consegnata al professore ufologo.

Dopo essersi imbattuto nel «caso Cecconi» nel 1981, aver chiesto al Ministero della Difesa la documentazione nel 1984, quando l'avvistamento fu oggetto persino di un'interpellanza parlamentare, Chiumiento torna ora alla carica.

«Dopo questa foto il Ministro della Difesa e l'Aeronautica devono una volta per tutte fornire la documentazione completa — dichiara entusiasta come chi ha scoperto l'isola del tesoro — questo documento è eccezionale. Per due motivi. Non solo conferma la portata dell'avvistamento, ma soprattutto smentisce indirettamente i fotogrammi che nel 1984, a seguito dell'interpellanza parlamentare, il Ministero diffuse, e che furono pubblicati da *Epoca* nel 1985. Forse la cisterna è quella, ma la differenza di nitidezza, di campo, di visibilità è enorme, non c'è nemmeno paragone. A questo punto l'Aeronautica dovrebbe consegnare tutti i fotogrammi scattati quella mattina da Cecconi».

Chiumiento, l'Aeronautica, sul caso specifico, ma non solo, ha dichiarato ufficialmente che si trattava di «palloni giocattolo».

«Io ho parlato due volte con Cecconi: nel 1981, con un testimone, e più recentemente, quando ha ritrovato la foto che per tanti anni avevo cercato. Lui mi ha sempre garantito che l'assetto di volo dell'oggetto non era quello di un pallone. E solitamente quei palloni giocattolo non venivano registrati dai radar. Ma al di là delle ipotesi, mi chiedo perché le foto diffuse sono di così pessima qualità, quando la foto di Cecconi dimostra una qualità di immagine e di precisione straordinarie. Se si tratta di un pallone, perché tenere nascoste queste foto? Cosa potrebbero dire le altre 80 foto che nessuno ha mai visto?»

Cosa le raccontò Cecconi, di quell'avvistamento?

«Lui mi disse testualmente "quando arrivai quella mattina, vidi una cisterna di carburante sospesa in aria, sembrava sfidasse l'aerodinamica. Certo non era di plastica, e non sembrava un pallone gonfiabile". Cecconi è un testimone superattendibile, uno dei più esperti della base di Sant'Angelo».

Perdoni, ma da qui all'Ufo ce ne corre...

«Noi siamo studiosi, ci atteniamo anche noi ai riscontri. Cecconi stesso mi disse che la cisterna sembrava avere 2 rialzi laterali, come dei baffi. E soprattutto che non vibrava pur in presenza del vortice creato dal G 91. Cosa un po' improbabile, per un pallone gonfiabile. Ma in ogni caso, noi chiediamo di poter studiare la documentazione».

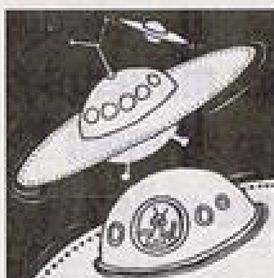
Voi ufologi assegnate grandissima importanza a questo caso. Eppure ce ne sono stati altri, anche negli scali militari

«Solitamente sono privati cittadini che avvistano oggetti volanti non identificati. In questo caso è l'istituzione militare stessa che documenta la presenza di questi oggetti misteriosi, dunque sui documenti non possono esserci dubbi. E in altri aeroporti militari avvennero fenomeni mai chiariti».

Ma lei è convinto si tratti davvero di Ufo?

«I casi sono tanti, e su molti c'è sempre stata una cortina di silenzio. Quantomeno c'è bisogno di studi più approfonditi: perché le autorità militari non accettano di parlarne?».

Andrea Passerini



Mentre in Gran Bretagna si apre il Congresso internazionale sugli alieni con un discusso filmato al centro dei lavori

L'Ufo? L'ho «mitragliato» così

Un pilota italiano racconta come scattò le sue sensazionali foto



Gianluca Adani

Una tra le più significative delle 84 foto scattate a un Ufo da bordo di un caccia militare nel cielo di Treviso nel 1979 sbuca dagli incartamenti del 2° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare quasi a confermare la presenza nello spazio terrestre di visitatori cosmici che il filmato della presunta autopsia dell'alieno di Roswell (sarà proiettato al congresso internazionale di ufologia che si apre oggi a Sheffield, in Gran Bretagna) vorrebbe provare.

A differenza della pellicola che sarebbe stata girata nel 1947 per conto dell'Aeronautica statunitense da un cineoperatore militare cui è stato dato il nome fittizio di Jack Barnett, il caso italiano del 1979 si distingue per l'autenticità del documento e per la identificazione dell'autore della ripresa, il maresciallo Giancarlo Cecconi, oggi sessantaduenne.

A raccogliere la testimonianza del maresciallo di prima classe Giancarlo Cecconi, istruttore in servizio al 14° Gruppo del 2° Stormo Cbr (cacciabombardieri) di Treviso, fu nell'84 il prof. Antonio Chiumiento, docente di matematica a Pordenone (è laureato in Economia e Commercio), cacciatore di «dischi volanti» nel tempo libero e attualmente consulente scientifico del Centro ufologico nazionale.

Dopo 16 anni dall'episodio, Chiumiento ha risentito il maresciallo Cecconi: nato a Firenze nel 1933, è diventato pilota nel '52 all'età di 19 anni e si è congedato nell'82 dopo aver fatto l'istruttore di volo e fatto parte delle squadre di «combat ready», i piloti pronti al combattimento. Conseguito anche il brevetto di pilota civile, Cecconi fece l'istruttore all'estero collezionando così 15 mila ore di volo. È sposato da 29 anni, ha due figli maschi di 27 e 21 anni e una figlia di 24. Ecco, sollecitato dalle domande del professor Chiumiento, la ricostruzione (in esclusiva per il Giornale) dell'incontro ravvicinato del secondo tipo avuto dal pilota nel cielo dell'aeroporto militare di S. Angelo (Treviso) la mattina del 18 giugno del '79, alle 11,30.

«Stavo tornando in volo da una missione compiuta a Genova quando, giunto a una trentina di km dall'aeroporto di S. Angelo, mi ha chiamato il radar di Istrana chiedendomi se potevo fare un'intercettazione, considerato che il caccia G 91/R su cui volavo è sempre armato. Ho risposto di sì, che avevo ancora autonomia sufficiente e ho chiesto al radar le necessarie indicazioni sulla posizione dell'obiettivo. Avute le coordinate radar, ho preso contatto con l'oggetto a 11 mila piedi di quota (oltre 3300 metri). Gli sono arrivato addosso, ho scattato una serie di fotografie, poi ho fatto un "cappio", una manovra che permette di invertire la rotta in una frazione di tempo molto ridotta. Istrana mi chiese se avevo preso contatto visivo con l'oggetto. Al che io ho risposto sì, ce l'ho davanti. Che cos'è? Dico: guarda, per me è un serbatoio. Come, a 11 mila piedi... Tu mi hai fatto una domanda, io ti sto rispondendo.

A inversione di rotta conclusa, l'oggetto era ancora dall'altro lato. Gli son passato a fianco, ho fatto un'altra serie di fotografie mentre qualcuno dalla torre di controllo, da dove l'oggetto veniva osservato con i binocoli, mi ha detto: "Cecco, così mi chiamavano, non ti avvicinare troppo a quell'oggetto perché sembra stia emettendo una scia azzurra". Ho finito la manovra, mi son portato esattamente sulla verticale dell'oggetto e ho fatto altre fotografie per avere sullo sfondo delle planimetrie.

Arrivato in fondo alla virata, ho cercato di invertire ma in quel momento il radar mi ha comunicato: l'abbiamo perduto, non ce l'abbiamo più sullo schermo. Finita la virata, ho guardato dove avrei dovuto trovare ancora l'oggetto: niente. Da terra mi hanno detto poi che l'hanno perso di vista mentre al radar hanno calcolato che l'oggetto si era allontanato in verticale a una velocità di 900 km orari».

La forma dell'oggetto, ricorda il pilota, era dunque quella di «una cisterna di carburante» sulla quale, esaminando le foto, i fotointerpreti hanno creduto di notare anche una cupoletta bianca: anche Cecconi qualcosa di bianco l'ha visto, ma non potrebbe giurare si trattasse di una cupola. La lunghezza del cilindro poteva andare dai sei agli otto metri, l'altezza poteva essere sui due metri e mezzo.

Proseguendo il racconto, il maresciallo precisa di non aver mai girato intorno all'oggetto «perché girando intorno non mi troverei mai da dove vengo. Come detto, facevo un "cappio", una virata di 90 gradi a destra e poi 360 dalla parte contraria».

L'oggetto gli appariva dunque sotto diverse prospettive «perché le due posizioni, la mia e quella dell'oggetto, variavano. Nei confronti del caccia l'oggetto assumeva sempre la stessa posizione di "messa in difesa", come se l'oggetto mi puntasse. Se questo oggetto aveva dei missili da lanciarmi io ero sempre sotto tiro: se avessi dovuto decidere io di contrastarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa, fino a quando cioè l'oggetto non prese bruscamente il volo sulla verticale dell'aeroporto di S. Angelo negandosi repentinamente al radar di Istrana col quale, dice il maresciallo, «stavo facendo la manovra di avvicinamento radar, servizio fatto soltanto col radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e non risentiva della grande turbolenza prodotta dall'aereo in avvicinamento. A terra hanno poi provveduto subito a sviluppare le foto e a visionarle col fotointerprete per poter fare un rapporto. Anche il fotointerprete ha convenuto che l'oggetto si presentava consistente e pesante e aveva la forma di «una cisterna di carburante».

Il maresciallo Cecconi non disconosce le foto diffuse a suo tempo dal ministero della Difesa, ma aggiunge che si tratta di fotogrammi ripresi da lontano in cui l'oggetto non si distingue come invece in altre prese da vicino. Una di queste è quella che pubblichiamo e che documenta, sono parole del pilota, il raggiungimento dell'obiettivo «nemico». Le fotografie meglio riuscite tra le 84 scattate in tutto possono essere paragonate, a detta del pilota, a cartoline illustrate comprate dal tabaccaio, tanto sono inequivocabili.

Le tre macchine fotografiche, definite anche «cinemitragliatrici» (due situate ai lati della carlinga, l'altra in posizione frontale), scattavano 8 fotogrammi al secondo, con una velocità di otturazione di 2 millesimi, per cui le foto risultano sempre messe a fuoco.



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

III Reparto - Ufficio Informazioni

Prot. N. 134/1070/0105.0 — 00100 Roma, 30 OTT. 1995

Allegati N.

OGGETTO: Richiesta documentazione su Oggetti Volanti Non Identificati (O.V.N.I.).

A Prof. CHIUMIENTO ANTONIO
- Via SALARINI, 3/1 — 33080 - PORCIA (PN)

Riferimento: let. s.n. del 24 agosto 1995.

In esito a quanto richiesto con il foglio in riferimento, si rappresenta quanto segue:

- non è disponibile nessun altra documentazione oltre a quella già trasmessa a suo tempo;
- non risultano essere disponibili nè il rapporto del pilota, nè le registrazioni radar nè la documentazione relativa alle condizioni meteorologiche del giorno dell'avvistamento;
- per quanto concerne infine la problematica relativa all'eventualità di costituire una Commissione di studio dei fenomeni ufologici, si rappresenta che la Difesa è interessata alla problematica solo in relazione ai suoi impatti sulla sicurezza nazionale.

d'ordine
IL CAPO DEL III REPARTO
(Gen. D.A. Carlo PODRINI)

CHIUMIENTO Prof. ANTONIO
VIA SALARINI, 3/1
33080 - PORCIA (PN)
Telefono: 0434 - 554352

Il governo metterà a disposizione del Centro ufologico le foto di un oggetto misterioso scattate a Treviso nel 1979?

Dossier Ufo dell'Aeronautica Si avvicina l'ora della verità

PORDENONE – Nel 1979 avevo appena cominciato ad interessarmi dei dischi volanti. Il caso volle che mentre facevo domande in giro a proposito di certi avvistamenti che mi erano stati segnalati qualcuno mi fece il nome del maresciallo pilota di prima classe, Giancarlo Cecconi, allora in forza al XIV gruppo caccia, una delle figure di spicco del II Stormo, ora in pensione.

Cecconi conseguì il brevetto di pilota militare nel 1952 all'età di 19 anni e ha proseguito la sua attività come istruttore di volo per poi divenire Combat Ready nei reparti da caccia.

Antonio Chiumiento, professore di ragioneria e matematica di Pordenone, vice presidente del Centro ufologico nazionale nel rievocare questo caso, si sente vicino alla conclusione dell'episodio centrale della sua carriera di ufologo; egli pertanto non ha dubbi: le foto scattate il 13 giugno 1979 sul cielo dell'aereporto militare S. Angelo di Treviso sono la documentazione che per la prima volta permetterebbe di provare in maniera inequivocabile l'esistenza degli Ufo.

Ecco le foto, non una ma la bellezza di un'ottantina, in sequenza, darebbero tutte le caratteristiche e i particolari dell'oggetto volante.

Il maresciallo Cecconi era di ritorno da una missione di ricognizione fotografica sugli Appennini. A bordo c'erano tre macchine fotografiche, due laterali ed una frontale. Era in avvicinamente all'aeroporto militare di S. Angelo di Treviso, si trovava tra Rovigo e i colli di Abano. Quando fu chiamato via radio dalla torre di controllo dell'aereoporto e fu invitato a collegarsi con la base di Istrana, in provincia di Treviso. Gli segnalano: sulla verticale di Quinto di Treviso c'è una traccia sconosciuta a circa mille e cinquecento metri di altezza che si ferma e riparte (come si vede sul radar). Il pilota arriva sul punto segnalato verso le 11,30 circa. La giornata è bellissima. Avvicinandosi vede una «macchia nera», si avvicina ulteriormente e vede in aria un velivolo che somiglia a una «cisterna da carburante», vi passa ad una distanza di circa ottanta metri e fa un'altra strisciata di fotografie (dispone di un apparecchio che fa otto fotogrammi al secondo).

L'oggetto era sigariforme, lungo circa otto metri per un diametro di tre, parte superiore leggermente schiacciata con una piccola cupola di colore bianco–traslucido. Il resto era completamente nero opaco. Il pilota vi girò attorno per circa quattro minuti e nel frattempo le macchine fotografiche continuavano a scattare. Ma la «cisterna» frattanto prese a salire da tremila (quota alla quale era avvenuta l'intercettazione) a quattromila metri. È da notare che gli addetti alla torre di controllo dell'aereoporto militare di Treviso osservavano l'oggetto con il binocolo; dissero al pilota che la cosa lasciava una scia azzurrognola–bluastra. È escluso che potesse trattarsi di un pallone. Mentre il G.91 compiva l'ennesima virata, l'oggetto scomparve improvvisamente così come era giunto sia dal cielo che sul radar.

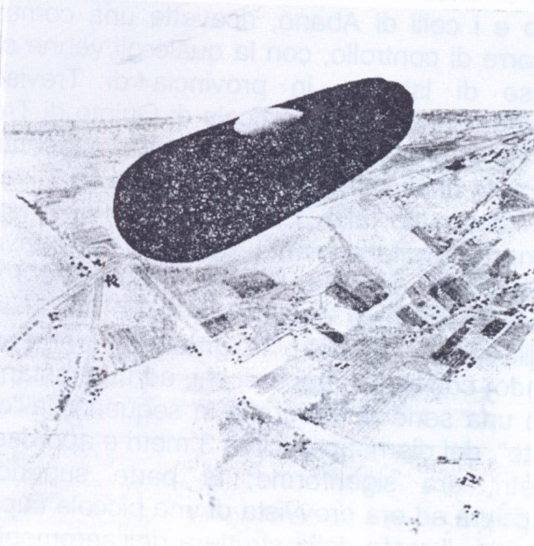
Le foto subito sviluppate mostrano con grande chiarezza di particolare quella specie di cisterna volante. A detta del pilota «è inconcepibile che una nostra cosa volante convenzionale possa agire in questo modo, nessuno Stato del mondo poteva costruire qualcosa del genere. Non avrebbe potuto stare in cielo in base alle nostre conoscenze di fisica».

È un caso eccezionale ed il prof. Chiumiento in agosto, come la stampa riferì, ha chiesto al ministro della Difesa di mettere le foto a disposizione del Centro ufologico. Adesso è in attesa della risposta.

Abbiamo chiesto al prof. Chiumiento perchè quest'estate è stata così avara di Ufo, al contrario degli anni scorsi, in cui gli oggetti volanti si sprecavano persino.

È così – ripete l'esperto – però ci sono stati molti avvistamenti in America Latina, soprattutto in Argentina e nel Cile.

E. F.



La ricostruzione dell'Ufo avvistato nel 1979 nel cielo di Treviso

L'articolo pubblicato su Il Mattino del 14-9-1984 con la ricostruzione dell'oggetto visto e fotografato nel cielo di Treviso il 13 giugno 1979

Per la seconda volta in pochi giorni

Un misterioso bang udito in tutta la città nel primo pomeriggio

Erano le 13.24 quando un improvviso «bang» ha fatto sollevare in volo tutti i piccioni della città e seminato la curiosità di sapere in centinaia di persone. I vigili, i pompieri e anche gli uffici dell'aeroporto di Linate sono stati impegnati tutto il pomeriggio a rispondere alle telefonate di chi voleva conoscere la causa del rombo.

La risposta è stata la stessa per tutti: non sappiamo. Come sempre, l'ipotesi più fondata è quella del passaggio di un aereo al di là del muro del suono. Non si tratta certo di una novità né di un evento straordinario. Nemmeno alla Torre di Linate ci hanno fatto molto caso, anzi ci hanno badato ancora meno degli altri: «Si l'abbiamo sentito, ma visto che non è successo niente e i nostri aerei volavano regolarmente non abbiamo indagato oltre».

Il «bang», dunque, dovrebbe essere stato provocato da un supersonico, probabilmente un «Tornado» dell'aviazione militare. Probabilmente volava lontano perché il boato non è stato eccezionale, benché praticamente tutti i quartieri, dal centro alla periferia, lo abbiano udito chiaramente. L'aeronatica militare, comunque, ha detto di non sapere niente.

Una coincidenza, però, rende ancora più plausibile l'ipotesi del jet militare. L'ora del «bang» è stata esattamente la stessa di un altro forte rumore dal cielo udito circa una settimana fa. In quella occasione, anche in Puglia, più o meno nello stesso momento, si era sentito il colpo. A meno di voler credere a qualche «ufo fracassone», quindi, vale la spiegazione del supersonico. Forse uno un po' invadente, perché i regolamenti impongono che volino a distanza tale dalle città da non provocare disturbo.

5 ottobre 1985

il Giornale di Milano ▲

A Villamagna mentre una tromba d'aria ha scoperchiato un capannone

'Gli Ufo hanno sorvolato la mia casa'

«Corri, corri Alessandra, presto vieni a vedere, ci sono gli Ufo!». Giuliano Bacci, bianco in volto per lo spavento chiama a gran voce la figlia Alessandra per farla assistere allo spettacolo che gli si è presentato improvvisamente davanti agli occhi mentre era affacciato al terrazzo della sua casa a Villamagna, una località poco fuori Firenze, in direzione di Pontassieve.

«Erano le 13.30 di venerdì - racconta Alessandra - quando ho visto volare nel cielo davanti alla nostra casa quindici dischi volanti che lampeggiavano facendo un rumore assordante, simile a quello di un aereo e della sirena di un'ambulanza».

Venerdì era una giornata di pioggia. Il padre di Alessandra si era affacciato alla terrazza per vedere che cosa era successo. Aveva sentito un gran rumore e guardando in giardino aveva scoperto che un suo albero era crollato. «Era un albero malato - racconta ancora Alessandra - ma fino a quel momento non aveva mostrato segni di cedimento, anzi noi lo usavamo sempre come base per appoggiarci qualcosa».

Mentre stava costatando la morte del suo albero il padre di Alessandra ha sentito un gran rumore e ha cominciato a vedere quelli che definisce dischi volanti. Spaventato ha chiamato sua figlia. «Erano una quindicina - spiega Alessandra - sono passati proprio sopra la nostra casa che è isolata tra due colline e poi sono spariti dietro una di queste. Ma prima di andarsene hanno lasciato cadere qualcosa, due pezzi di metallo, sembrerebbe, che si vedono ancora».

Quello stesso giorno a Bagno a Ripoli, che si trova nella stessa direzione di Villamagna, c'è stato un forte temporale alle 14.30, che ha provocato grossi danni scoperchiando un capannone industriale per l'allevamento di polli. Che ci sia un collegamento tra i dischi volanti visti da Alessandra e i pezzi di tettoia disseminati per l'aria dalla tromba d'aria?

LA CITTA' 3-4/11/85 ▲

LA NAZIONE 27/10/85 ▼

La ripresa è ora all'esame degli esperti

Filmato un Ufo nel cielo di Roma

Un Ufo, avvistato su Roma, è stato anche filmato. Se si accerterà che realmente l'oggetto è un «Unidentifield flying object», sarà questa la prima volta che viene ripreso cinematograficamente un oggetto extraterrestre. Non solo, ma la ripresa, che è durata oltre 25 minuti, è nitida e chiara.

Ma ecco come è avvenuto l'eccezionale episodio. Lunedì scorso il giovane regista cinematografico e televisivo Evandro Inetti, che abita a Roma, mentre era affacciato alla finestra di casa sua nella zona della stazione ferroviaria Tiburtina, ha notato un oggetto molto strano proprio nello spicchio di cielo sovrastante la stazione. Dopo un attimo di perplessità, Evandro Inetti ha afferrato la cinepresa ed è riuscito a filmare lo strano oggetto. La ripresa è durata dalle 13.40 alle 14.05. Il cielo era coperto di nubi. L'oggetto, che volava a bassa quota, seguiva una rotta da sud verso nord. La sua traiettoria era irregolare e la velocità molto lenta. La sua struttura, come risulta dal filmato, è costituita da parallelepipedi molto lunghi di un colore che si avvicina di molto al rosso ruggine. Il regista non ha udito alcun rumore. Per un minuto circa della lunga ripresa filmata appare anche un aereo di linea che segue una rotta inversa a quella dell'oggetto. Il regista Evandro Inetti ha sottoposto il filmato al prof. Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico italiano, il quale ha dichiarato: «Nel filmato che ho visionato mi ha colpito la strana struttura geometrica dell'oggetto». Proprio in questi giorni il prof. Chiumiento sta organizzando una trasmissione sugli Ufo per Canale 5 che andrà in onda domenica 3 novembre. Il filmato sarà proposto ai telespettatori nel corso del programma di Maurizio Costanzo «Buona Domenica».

IL GIORNALE D'ITALIA 2/11/85

Era un Ufo? No una prova di golpe

Il giallo di Spezia 12 anni dopo

UMBERTO CECCHI

Ventisei ottobre 1973: a la Spezia salta la luce per due ore. Tutto è bloccato. Nessuno dei tecnici addetti alla centrale sa spiegarsi il perchè. Poi a un tratto, in cielo appare un «Ufo» e, a questa misteriosa macchina, «evidentemente in cerca di energia», viene addossata la colpa del «black out». I giornali — compreso il nostro — ci fecero titoli ampi e lunghe disquisizioni. Poi la cosa fu dimenticata.

Dodici anni dopo, sempre d'ottobre, l'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone in una intervista dichiara che il 28 ottobre 1973 — a La Spezia — fu sventato un golpe che prevedeva, fra l'altro, la sua eliminazione fisica, insieme a quella di altre 1.600 persone.

Ed ecco che la misteriosa interruzione di corrente viene subito ad assumere un valore diverso: quello di una prova generale, messa insieme dai golpisti per vedere come avrebbero funzionato le cose.

E questa spiegazione, tutto sommato, convince molto di più che non quella dell'«Ufo mangiacorrente», anche perchè, pochi giorni dopo, il 9 novembre del '73, la villa del dottor Giampaolo Porta Casucci, a Ortonovo, viene indicata dai «servizi» e dagli inquirenti come il covo di un gruppo eversivo della destra che faceva capo alla «Rosa dei venti» e a Junio Valerio Borghese: la scoperta portò a un'ampia retata nella quale finirono personaggi di rilievo.

«E' uno di quei complotti che poi svanirono nel nulla, finirono in una bolla di sapone — ci ha detto il senatore Giovanni Leone — uno di quei complotti che a me non raccontavano mai. Come se fossero cose che non mi riguardavano. Ho saputo più tardi di questi fatti e devo dirle che non mi hanno fatto assolutamente piacere».

Il senatore Leone parla con noi in tono amareggiato: «In quei giorni ero in visita di Stato nel Benelux e del golpe ho saputo solo più tardi leggendo i giornali. Quando chiesi i nomi delle potenziali vittime mi si parlò del ministro Taviani, di parlamentari e giornalisti, ma si tacque sulla mia persona».

Era quello il quarto tentato «golpe» che travagliò la presidenza Leone. Era stato ideato a Spezia, come fra Spezia e Genova fu ideato il successivo, ancora organizzato da Valerio Borghese: «Quella volta — ci dice il senatore Leone — volevano sequestrarmi e farmi sciogliere il Parlamento».

◀ IL GIORNALE NUOVO 3/11/85

Ufo in Ciociaria

IL MESSAGGERO 14/12/85 ▼

Notate «tre grosse luci» a chilometri di distanza

«Volava a bassissima quota, quasi a sfiorare le punte degli alberi a non più di cento metri da casa mia. L'ho visto benissimo. Non mi sono sbagliata. Un fenomeno stranissimo, ma allo stesso tempo affascinante. Tre grosse luci splendenti, come se una stella si fosse avvicinata al suolo. Hai capito? E neppure un rumore, un piccolo sibilo».

Inizia così il racconto, con voce rotta dall'emozione, di Maria Pallisco, una contadina di 50 anni, abitante in contrada «Selvelle» nelle campagne di Arpino, graziosa cittadina abbarbicata su un colle, tra Isola del Liri e Sora, in Ciociaria.

La donna, qualche minuto prima delle 18 di ieri, mentre era intenta ad accudire ad alcuni animali, sull'aia antistante la sua abitazione, è stata attratta da uno «strano oggetto». Un avvistamento di un Ufo che, velocemente, le è quasi passato sulla testa. «Una visione bellissima che mai prima mi era capitata – continua al telefono la contadina di Arpino sempre più accalorata – All'improvviso sotto di me, a un centinaio di metri di distanza, in direzione di Frosinone, ho notato tre luci di colore rossastro, una accanto all'altra, due piccole e l'ultima più grande e abbagliante. Ho cercato anche di chiamare mio figlio che era in casa, ma quando mi ha sentito, ormai era troppo tardi. Le tre luci sono sparite con la stessa rapidità con cui erano apparse, giù, nella vallata in direzione di Frosinone, lasciando dietro di sé una lunga coda luminosa».

Ma l'Ufo non si è «concesso» soltanto a Maria Pallisco. E' stato notato, infatti, anche da alcuni dipendenti della Valeo Sud, una fabbrica metalmeccanica di Ferentino, poco dopo l'uscita dallo stabilimento. Le loro testimonianze collimano perfettamente con quelle rese, per telefono, dalla contadina di Arpino. *(M. D. R.)*

Da Costanzo la Fenech e gli Ufo

CANALE 5 ore 13.30

Solita nutrita parata di ospiti nella trasmissione di Maurizio Costanzo, «Buona domenica». Vi fanno spicco il professor Chiumento, presidente del Centro Ufologico Nazionale, e due testimoni, un romano che ha filmato una settimana fa un oggetto misterioso nel cielo e un altro che narra di essere entrato in contatto con gli Ufo sedici anni or sono. Lo studio sarà poi pacificamente occupato dal gruppo speciale antisabotaggio della polizia con cani, robot e gli ultimi ritrovati tecnologici per la difesa e l'attacco.

Ombretta Colli e Edwige Fenech, dal canto loro, parleranno della loro attività teatrale, Fiorella Mannoia e Delia Gualtiero saranno le ospiti musicali.

La Provincia 15 dicembre 1985 ▼

Sciami di UFO sul Mediterraneo?

ROMA, 14. — Luci non ben distinguibili, sciami di meteoriti, la cometa di Halley, una palla di fuoco circondata da punti scuri e con una scia azzurrastra, una scia luminosissima e velocissima tipo stella cadente: queste le varie definizioni di fenomeni od oggetti celesti avvistati ieri sera fra le 17 e le 17,41 in un'ampia fascia di Mediterraneo: dalla verticale Teano - Isola di Ponza a Brindisi all'aeroporto di Cipro. Sono segnalazioni di piloti in voli di linea (Ati, British Airways e Olimpic) e di persone a terra lungo per esempio l'autostrada Napoli - Pomigliano vedi ANSA 314 0B) e nel retroterra di Brindisi, di un pilota di un elicottero da soccorso dell'aeronautica militare in volo sempre a Brindisi e infine degli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto cipriota.

Gli aerei di linea hanno comunicato i loro avvistamenti al centro di controllo di Fiumicino dell'azienda di assistenza al volo (ANAV). Sia l'azienda sia l'aeronautica militare (interpellata per i suoi compiti di difesa aerea) non hanno rilevato alcuna traccia radar nelle zone e nei momenti degli avvistamenti.

T.L.

Ufo avvistato a Napoli

TORRE DEL GRECO – Un oggetto misterioso è stato avvistato nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da un nutrito gruppo di persone. Si sarebbe trattato di un oggetto lungo almeno una quindicina di metri che volava ad una trentina di metri di altezza. Aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti passanti. Il commissariato di polizia di stato di Torre del Greco ha comunicato l'episodio alle autorità dell'aeronautica militare di Capodichino.

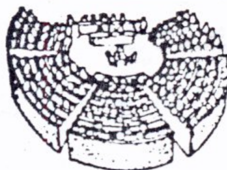
◀ IL GAZZETTINO 15 dicembre 1985

IL GIORNALE D'ITALIA 21 Novembre 1985

Ufo: cinque oggetti luminosi a forma di trottola avvistati a Como

Dalla metà della scorsa estate non passa giorno che qualcuno, un po' in tutte le regioni d'Italia, non avvisti un oggetto volante non identificato. La lunga stagione degli Ufo pare interminabile. Questa volta è toccato a due amici della provincia di Como che, alle prime luci dell'alba di domenica scorsa, mentre andavano a caccia hanno visto nel cielo ben cinque oggetti luminosi a forma di trottole. L'episodio viene riferito dal prof. Antonio Chiumiento di Pordenone, vice-presidente nazionale del centro ufologico italiano. Verso le sei del mattino, dice l'ufologo, in località Parco Monte San Primo nel comune di Civenna, in provincia di Como, mentre i due amici camminavano in un campo la loro attenzione è stata attirata da cinque oggetti luminosi a forma di trottola che, senza nessun rumore ed in fila indiana, a distanza di 4-5 metri l'uno dall'altro, solcavano il cielo. L'avvistamento degli oggetti sconosciuti, che avevano — sempre secondo la versione fornita — una scia color «giallo mais», è durata circa 3 minuti, poi sono scomparsi dietro un monte. L'episodio di domenica scorsa richiama alla memoria i recentissimi avvistamenti registrati a Modena, Castelfrentano (Chieti) e a Palombella di Ancona. Nell'ultimo biennio, ricorda Chiumiento, gli avvistamenti di rilievo sono stati una trentina e quello ritenuto più significativo accadde il 14 aprile scorso quando nella zona di Monte Cavallo (comune di Aviano) due fidanzati videro due «strani esseri», alti 1 metro e 80, che indossavano tuta e casco.

Italia



di ANTONIO DE FEO

IL MATTINO 6/10/86 ▶

Il segreto sugli UFO

Negli archivi dell'aeronautica militare esiste da tempo una voluminosa documentazione sugli avvistamenti nei cieli italiani degli «UFO» (oggetti volanti non identificati) che confermerebbero la presenza sempre più frequente di tali oggetti, non appartenenti alla tecnologia terrestre e provenineti dallo spazio. Lo afferma, in una interrogazione al ministro della Difesa, l'on. Viscardi aggiungendo che è ormai tempo di abbandonare la politica delle autorità di «negazione sistematica di fatti inspiegabili» che non ha mai fatto avanzare la scienza di un passo. L'eliminazione del segreto consentirebbe invece agli studiosi — continua Viscardi — di conoscere interessanti notizie di grande utilità per il prosieguo delle ricerche e di essere in grado con i loro risultati di rassicurare una opinione pubblica sempre più preoccupata.

CORRIERE DELLA SERA 11/11/1985 ▼

NOTA BENE:

Il congresso di Cernobbio, organizzato da alcuni soci e collaboratori CUN in assenza di una specifica autorizzazione dei responsabili del Centro Ufologico Nazionale, è stato come l'incubatrice per il nascente CISU (Centro Italiano Studi Ufologici).

Al congresso di Cernobbio le affascinanti storie degli «incontri ravvicinati»

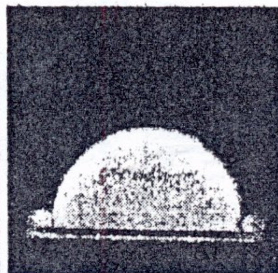
Per 450 volte gli UFO hanno visitato l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERNOBBIO (Como) — Gli ultimi avvistamenti UFO risalgono a pochi giorni fa. Li ha raccolti il professor Antonio Chiumiento.

Il primo. Il 28 ottobre il regista cinematografico romano Evandro Inetti, 25 anni, dalla sua casa nel quartiere Tiburtino, alle 13.40, ha visto in cielo, a bassa quota, affacciandosi alla finestra, uno strano oggetto volante. Ha subito disposto la cinepresa e ha cominciato a girare, fino alle 14.05. Il filmato è ora in mano al professor Chiumiento, al quale l'autore l'ha inviato per un'approfondita analisi. L'oggetto ripreso dal regista è costituito da parallelepipedi lunghi di colore rossoruggine. Il testimone ha raccontato che l'UFO non faceva alcun rumore, era luminoso, nel cielo coperto, ed è rimasto fermo nell'area per molti minuti.

Il secondo è di qualche giorno prima. Il 22 ottobre, alle 11, il centro radar del Monte Venda, in provincia di Padova, ha rilevato una «traccia» sconosciuta, che da Chioggia si dirigeva verso Padova. L'UFO viaggiava a velocità ridotta, a bassa quota. Dopo pochi minuti lo stesso radar ha inquadrato due aerei che si erano alzati in volo dall'aerobase di Istrana (Treviso). I piloti, giunti dove era stato avvistato l'UFO, non hanno visto però nulla. In altre parole, l'oggetto sconosciuto non era visibile ad occhio nudo, ma solo sul radar. Dopo 45 minuti di volo, i «caccia» sono stati richiamati alla base. L'episodio è stato raccontato ad Antonio Chiumiento da un sottufficiale dell'Aeronautica italiana in servizio alla NATO di Vicenza, che aveva parlato a sua volta con uno dei radaristi di Monte Venda. La registrazione dell'avvistamento si troverebbe ora nell'archivio dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, a Roma.



L'UFO avvistato da Luciano Toffoli nella scorsa primavera in Friuli, nella ricostruzione fotografica di Ugo Furlan: si trattava di un disco luminoso di color arancione.

Questi due episodi sono i più recenti, tra i moltissimi raccontati durante il Convegno degli ufologi italiani, che si è tenuto ieri a Cernobbio. Una serie di relazioni ha esaminato i vari aspetti dell'attività ufologica, come l'inattendibilità dei «contattisti», la casistica degli «incontri ravvicinati» negli ultimi sessant'anni in Italia (si tratta di 450 casi, dei quali solo quattro sono quelli veramente inspiegabili), i contrasti sulla metodologia di ricerca e di valutazione delle testimonianze.

Sono state presentate, però, anche alcune ricerche fatte con l'ausilio del computer e un documentario della BBC che ricostruisce la storia degli UFO negli ultimi quarant'anni, e cioè dal 1947, anno in cui Kenneth Arnold per primo riferì in dettaglio l'avvistamento di un «disco volante», segnando praticamente la nascita del fenomeno UFO.

Il pubblico era curioso di sapere, di conoscere i «casi», di ottenere spiegazioni. E ci sono state anche molte domande. Il quesito principale: gli «incontri ravvicinati» sono cose reali o soltanto illusioni, suggestioni, fantasie? Una prima risposta che ridimensiona il mito degli UFO, è stata questa: «Ci sono dei fenomeni, che apparentemente non si possono spiegare — ha detto Maurizio Verga, perito tessile, che passa il tempo libero nella sua casa di Cermenate a studiare gli UFO, e che è autore della monumentale ricerca sui 450 casi di avvistamenti italiani, presentata al convegno, ancora inedita —. Ma essi sono in una percentuale dell'uno per cento». Tutti gli altri avvistamenti sono stati spiegati razionalmente, scientificamente. Per esempio, il caso delle gigantesche impronte scoperte a Virle (Brescia) nel giugno scorso: si è parlato dell'atterraggio di un disco volante, e invece secondo un'indagine svolta dal CUN (Centro ufologico nazionale), esse sono state lasciate da un fulmine. Infatti la conclusione dell'inchiesta parla di una «forte azione energetica sul terreno».

Altro quesito: i contatti con gli extraterrestri sono stati provati almeno una volta? Risponde Maurizio Verga: la casistica in nostro possesso non avvalora alcuna ipotesi del genere. Più lapidario è Massimo Cantoni, medico di Cernobbio: «Chi afferma di aver avuto contatti con extraterrestri ha soltanto qualche disturbo psichico». Massimo Greco, ufologo di Brescia, ha fatto una relazione proprio sui «contattisti», sul loro comportamento psico-sociologico. Ha concluso: «Gli UFO per i contattisti sono la "scusa tecnologica" per parlare di sé».

Ma allora, gli avvistatori sono ciarlatani, imbroglioni, millantatori, megalomani? «No, io credo che siano in buona fede — ha spiegato Maurizio Verga —. Sono gli ufologi, i ricercatori, che devono spiegare il fenomeno che li ha visti protagonisti. Quasi sempre la spiegazione scientifica si trova. Tranne in pochissimi casi. E sono questi "misteri" che fanno aumentare la nostra passione».

Ottavio Rossani

Se vedete un «Ufo» correte al telefono

La segreteria del Centro ufologico nazionale funziona 24 ore su 24 in via Briccarello - Ogni segnalazione verrà passata al computer ed elaborata dagli esperti - «Non parliamo di marziani»

Ufo, «*Unidentified flying objects*», oggetti volanti non identificati. Chi è testimone di un avvistamento, da oggi può segnalarlo al «Centro ufologico nazionale» che ha sede in via Briccarello 6. E' stata installata una segreteria telefonica che funziona 24 ore su 24 (tel. 329.0279), mentre esperti nello studio della fenomenologia Ufo sono pronti per rilevare l'evento con strumenti idonei. Scopo: archiviare nella «banca dati» del Centro il maggior numero di casi che si verificano in Piemonte. A partire dal 1950 sono già oltre un migliaio.

Computers, una fornitissima biblioteca, schede su ogni caso, grafici alle pareti, mappe astrali. Al Cun ogni segnalazione viene elaborata elettronicamente per essere confrontata con gli avvistamenti del passato. Torino, il Piemonte e la Valle d'Aosta, sembrano al centro di un'intensa attività Ufo che ha avuto le sue punte massime nel '73 con 145 casi, nel '77 con 129 e nel '78 con 118 segnalazioni.

«*E poiché l'organizzazione del Cun* — dice il dott. Edoardo Russo — *è cosa seria, quando parliamo di Ufo non facciamo mai riferimento a viaggiatori venuti da lontani pianeti*». In via Briccarello, infatti, «*marziani e venusiani*» sono solo ipotesi da film.

Continua Russo: «*Sono tutto ciò che non è spiegabile scientificamente, al Centro non crediamo all'esistenza degli extraterrestri*». Conclude: «*Almeno fino a quando non ne vedremo uno*».

Gli specialisti del Cun sono scettici, ma disposti a qualsiasi ipotesi. In tanti anni di ricerca in Piemonte hanno maturato molta esperienza. Gian Paolo Grassino, laureando in ingegneria: «*Il 95 per cento delle segnalazioni da noi prese in esame sono riconducibili a fenomeni naturali. E' l'abitudine a non più osservare il cielo che trae in inganno. Stelle, pianeti, aerei, meteoriti, satelliti e palloni sonda, relitti spaziali, diventano "oggetti a forma lenticolare", "sigari volanti"*».

Spesso una stella diventa «disco volante». E' successo a settembre, quando al Cun sono arrivate una trentina di telefonate da Santa Rita e Mirafiori. Tutte dello stesso tenore: «*C'è un'astronave sulle nostre teste*». Ancora il dott. Russo: «*Le coordinate astrali dell'oggetto segnalato e anche da noi avvistato, coincidevano perfettamente con quelle di Capelli, stella della costellazione Auriga*».

Quando avviene un avvistamento si crea una sorta di psicosi collettiva. Una prova: il 15 settembre, in Val d'Aosta, un pallone stratosferico lanciato dai francesi viene confuso con un disco volante. Giornali e televisioni ne danno la notizia e per un'intera settimana i piemontesi vedono intere flotte spaziali cariche di *invaders*.

Sul tavolo degli esperti del Cun ci sono però anche un centinaio di casi inspiegabili, quelli che meritano la classificazione di «*Unidentified flying objects*». E il mistero alimenta la fantasia. L'avvistamento più recente risale alle ore 24 dell'8 settembre sulla tangenziale Venaria-Pianezza, quando un medico con la sua fidanzata ha osservato tre oggetti scuri (due a forma lenticolare, l'altro cilindrico) fermi in cielo.

Forse un giorno al Cun spiegheranno l'avvistamento. Per ora si tratta di un «*incontro ravvicinato del I° tipo*», secondo la classificazione dell'astronomo americano Joseph Allen Hynek che prevede quattro gradi a seconda della distanza con l'oggetto «alieno».

Emanuele Monta

«Incontri» di vari tipi

Nella «banca dati» del Cun sono archiviati numerosi «incontri ravvicinati» di piemontesi. Sono i casi più clamorosi e tuttora inspiegabili. Scegliamo a caso.

PRIMO TIPO — Il 24 luglio '74, ore 22, sulla Torino-Savona, l'auto di un torinese diretto al mare con la famiglia viene sorvolata a bassa quota da un oggetto circolare e fortemente luminoso. Lo stesso fenomeno viene segnalato, alla stessa ora, in tutto il Piemonte da una trentina di automobilisti.

SECONDO TIPO — Il 2 settembre '78, ad Alessandria, un giovane vede un cilindro sollevarsi da un campo di granturco. Dà l'allarme e mezz'ora dopo la polizia trova fra i filari tracce inspiegabili di sei metri per tre. Alle due di notte del 12 novembre dello stesso anno l'auto di un giovane meccanico di Saluzzo viene «magnetizzata» da uno strano oggetto volante.

TERZO TIPO — L'8 dicembre '78, ore 23,30, ad Almese, sulle pendici del Musinè, due ragazzi vengono attratti da un globo luminoso nascosto fra la vegetazione. Il più coraggioso si avvicina e prima di perdere i sensi vede, «ombre di umanoidi». Visionario? Gli amici: «E' persona credibile».

QUARTO TIPO — Contatto con l'alieno. Nessuna segnalazione in Piemonte.

LA STAMPA 30/10/85

NOTA BENE:

L'iniziativa della segreteria telefonica ufologica di Torino, motu proprio della locale Sede CUN del momento, si è sviluppata in assenza di qualsiasi autorizzazione da parte dei responsabili del del Centro Ufologico Nazionale, ed adesso a tale numero corrisponde il recapito telefonico del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici) sorto nel frattempo.

Giornale di Sicilia 22-12-78

CALTABELLOTTA

C'è anche un UFO quadrato

RIBERA, 21 — Adesso gli Ufo anche di giorno. E' successo a Caltabellotta, centro montano dell'Agrigentino, intorno alle 10,30. A fare l'avvistamento sono stati i coniugi Millefiori di Ribera. Si trovavano dentro un'autovettura con un familiare ed un amico quando nel cielo di Caltabellotta hanno notato uno strano oggetto. Si vedeva una figura composta da due strisce orizzontali e di colore biancastro con due strisce verticali.

A fare questa dichiarazione è la moglie del Millefiori: «Non ho avvertito rumori. L'oggetto misterioso si trovava all'altezza di un aereo. L'avvistamento non è stato fatto solo da noi. Al centro di Caltabellotta — c'era il mercatino settimanale — molte altre persone stavano guardando in alto questo strano oggetto».

I coniugi Millefiori, quando hanno avvistato l'oggetto hanno rallentato l'andatura per osservare meglio il fenomeno. «L'abbiamo visto scomparire in due puntini luminosi che si allontanavano». Oggetti misteriosi sarebbero stati avvistati anche nel cielo di Ribera. Domenica mattina cinque cacciatori hanno riferito di avere visto in campagna, intorno alle ore sei, addirittura due lune.



● الأب بانوب ● الأب يعقوب سليمان



● شعاع وأنوار تضىء الكنيسة فى أسيوط قرب الفجر كما صورها شريط الفيديو

فلسطين.

● سألته : وما رأيك فى الصورة التى نشرتها «الأهالى»؟

ـ قال : نحن شعب عاطفى تغلب عليه مشاعره.. ورأيى الشخصى أنه لابد من تكوين لجنة لتحقيق هذه الصورة.

● هل أنا فى حاجة لسؤال رجال دين آخرين؟

نعم.. بالتأكيد.

أسأل نيافة الأنبا بسنتى أسقف المعصرة وحلوان.

ـ فيقول : لقد عاصرت بنفسى ظهورات السيدة العذراء عام ١٩٦٨ فى كنيسة العذراء بالزيتون، وكانت تظهر بهيئة منظورة مجسمة، تقريبا مثل الصورة المألوفة لدينا، لكنى لم أذهب إلى أسيوط حيث كنت مسافرا إلى استراليا والإمارات.

● أقول له : انظر إلى الصورة التى نشرتها جريدة الأهالى .. ما رأيك فيها؟

ـ يقول : الصورة «الطقسية» أو التقليدية للعذراء فى الكنيسة القبطية تصورها حاملة السيد المسيح وهو طفل، وتكون هى عن يمينه، وهى دائما ترتدى تاجا باعتبارها الملكة وأحيانا تكون حولها نجوم على أساس أنها السماء الثانية، وأحيانا يكون حول رأسها هالة مضيئة وهى الهالة التى تميز القديسين.

●أعود لأسأل الأنبا بسنتى : والصورة التى نشرتها جريدة الأهالى ؟

ـ يقول : هذه الصورة .. ليست غريبة!

● ● ●

تليفونات مطرانية أسيوط.. لا ترد!

لكن تليفون بيت الأب يوسف .. يرد.

ويحيلنى إلى الأب يعقوب الذى قال : إن هناك العديد من الصور التى التقطها الكثيرون ونشرت فى الجرائد والمجلات المختلفة التى كتبت عن هذه الظهورات والتجليات، التى جاءت بركة لأسيوط ولمصرنا كلها، وكان مجلس الكهنة بأسيوط قد أصدر بيانا عن هذه الظهورات والتجليات وما رآه الناس يوم ٣٠ أغسطس الماضى، ونحن نشكر مجلة «آخر ساعة» التى كانت سباقة فى الحديث عن هذه الظهورات، وأرسلت مندوبة عنها كتبت عنها بكل صدق مقالا احتوى الكثير من الأحاديث والصور مع شهود العيان، وأبرزت روح الوحدة الوطنية واهتمام المجلة بأبناء الوطن الواحد.. وفى الآونة الأخيرة نشرت «جريدة الأهالى» موضوعا عن هذه الظهورات الروحية ونقلت أحاديث عن شهود العيان المجاورين للكنيسة من المسلمين والمسيحيين، وأظهرت المحبة الكامنة عندما أتت بحديث لفضيلة الشيخ الدكتور محمد سيد طنطاوى شيخ الجامع الأزهر، الذى ركز على مكانة العذراء عند الأخوة المسلمين، وكذلك نشرت الأهالى حديثا عن قداسة البابا شنودة الثالث عن هذه الظهورات السماوية الباهرة. مما جعل المقال وما احتواه من أحاديث وصور ليست غريبة علينا.. أما بالنسبة لصورة العذراء التى نشرتها الأهالى فهى واحدة من الصور التى التقطتها عدسات أو كاميرات الزائرين وشهود العيان.

وكان لابد لى من الاتصال بالأب بانوب وكيل مطرانية أسيوط، الذى يستمع فى سعة صدر وبشاشة لتساؤلى حول الصورة التى نشرتها «الأهالى».

وطلبت من الأب بانوب أن يروى لى القصة من البداية..

لكنه آثر ـ وقد حمدت له ذلك ـ أن يرسل لى بطريق الفاكس القصة كلها، وكانت الرسالة التى وصلتنى تقول الآتى:

«تحتفل أبرشية أسيوط فى شهر أغسطس من كل عام بصوم العذراء وعيد صعود جسدها، فى دير العذراء بجبل أسيوط «أعلى قرية درنكة». والذى يبعد حوالى ١٠ كيلو مترات عن مدينة أسيوط، وفى هذه الفترة يكون جميع الآباء كهنة كنائس مدينة أسيوط الست متواجدين فى الدير لصلاة القداسات، وخدمة زوار الدير الذين يأتون من كل مكان فى الجمهورية بأعداد غفيرة.. وحسب العادة يذهب معظم شعب أسيوط الأرثوذكس فى هذه الفترة للاحتفال فى الدير ثم يعود معظمهم للمدينة ليلا..

«وفى صباح يوم الجمعة ١٨ أغسطس الماضى انتشر خبر قوى بين زوار الدير، وخاصة القادمين من مدينة أسيوط إلى الدير يقول إن العذراء ظهرت على قباب كنيسة مارمرقس ـ بمدينة أسيوط وكان مصدر هذا الخبر خدام الكنيسة وشعبها والمحيطين بها، ومن هرع إليها ليلا عند سماعه للخبر من بقية الأحياء الأخرى بالمدينة.

«وأجمع الجميع على أن العذراء ظهرت فوق قباب الكنيسة، وأنهم شاهدوا أنوارا تتلألأ حول مبنى الكنيسة، وبداخل المنارتين وبالتحديد ابتداء من الساعة العاشرة والنصف ليلا، واستمر ذلك حتى الصباح، أى من نهاية يوم الخميس ١٧ ديسمبر إلى فجر الجمعة ١٨ ديسمبر.. وعند سماع



● عبدالرحيم على المحرر بـ «الأهالى»

هذه الأخبار قام كهنة كنيسة مارمرقس باسيوط بمغادرة الدير.. وذهبوا إلى الكنيسة ليتحققوا من الخبر ـ فى حوالى الساعة التاسعة صباحا ـ فوجدوا زحاما شديدا أمام وحول الكنيسة، ووجدوا بعض رجال الأمن الذين كانوا متواجدين طوال الليل، كما وجدوا بعض مراسلى الصحف، الأستاذ جلال فضل مراسل جريدة «الجمهورية» والأستاذة باسمة وليم مراسلة جريدة «وطنى»..

وبمجرد دخولهم الكنيسة قام الكهنة بالتحقق من الخبر وبحث الموضوع ـ وتقصى الحقيقة، وجلس كل واحد منهم على مكتب فى طرف من فناء الكنيسة، وقاموا باستجواب عدد كبير من شهود العيان، كل منهم على حدة، حتى لا يتأثر أحدهم بالآخر، وقاموا بتسجيل هذه الشهادات وبعد جمع كمية كبيرة من المعلومات من عدد كبير من شهود العيان عادوا إلى الدير، ووضعوا هذه التحقيقات أمام نيافة الأنبا ميخائيل مطران أسيوط، وبقية الآباء الكهنة الذين كانوا متواجدين بالدير..

«وفيما يلى التحقيقات الأولى التى قام بها القس بانوب والقس فركا كاهنا الكنيسة.. يقول القس بانوب فى بداية تحقيقاته التى قام بها».

أثناء تواجدى بدير العذراء بجبل أسيوط سمعت من كثيرين عن ظهور القديسة العذراء مريم بكنيسة مارمرقس، وتواجد جمهور كثير بالمنطقة، مع وجود قوات أمنية، فقابلت القس فركا، وتم نزولنا إلى أسيوط، وأثناء تواجدنا بالكنيسة استدعينا بعض شهود العيان وتم سؤالهم كالآتى:.

«استدعينا السيد أسامة جميل فايز مقيم بأسيوط شارع زين الدين الشريف ومجاور للكنيسة.

ـ س : ما معلوماتك عما أثير نحو ظهور العذراء مريم ليلة الجمعة ١٨ أغسطس؟

● : حوالى الساعة الثانية عشرة والنصف مساء سمعت أصوات زحام شديد حول الكنيسة ولما سألت قيل لى إن العذراء ظهرت بالكنيسة، فوقفت فى بلكونة منزلى المقابلة للكنيسة لكى آخذ بركة الظهور.

ـ س : ماذا رأيت؟

● ج : رأيت ضوءا شديدا أبيض يطلع من المنارة القبلية، وبعده حمام أبيض يرفرف من فوق صليب المنارة. وفجأة يختفى ثم يظهر ثانية.

ـ س: ما المدة التى وقفت فيها ورأيت هذه الظهورات؟

● ج: وقفت من الساعة الثانية عشرة والنصف ليلا حتى الساعة السابعة صباحا. وكان النور مستمرا حتى الرابعة والنصف وبعد ذلك كان يظهر وميض.

ـ س : هل كان هناك عدد كبير متواجد بالشارع؟

● ج نعم.. كان الشارع مزدحما جدا بآلاف الناس، وجميع الشوارع المحيطة بالكنيسة كانت مزدحمة.

ـ س : متى جاءت قوات الشرطة؟

● ج: قوات الشرطة وصلت تقريبا بعد الساعة الواحدة والنصف، حضرت سيارتان، وبعد ذلك وصلت كميات كبيرة من عربات الشرطة وأمن الدولة.

«والساعة ١١و ١٥ دقيقة .. حضر السيد مرزوق صالح كيرلس من سكان المنطقة، وسألناه الآتى:

◄

ADESSO

Data 31-07-2014
Pagina 24
Foglio 1

CON QUELLA FACCIA UN PO' COSÌ

Trentotto anni fa la Nasa avvistò il Volto su Marte, che molti ufologi interpretarono come un gigantesco monumento marziano. Che si scoprì poi essere...



Era il 31 luglio 1976 quando la Nasa pubblicò una foto che fece sobbalzare astronomi, scienziati e ufologi di mezzo mondo. Sei giorni prima, la sonda spaziale Viking 1, in orbita attorno a Marte per effettuare la mappatura della superficie del "Pianeta Rosso", aveva immortalato qualcosa di strano nella regione della Cydonia Mensae. Una roccia? La tanto attesa prova dell'esistenza dei marziani? O addirittura un colossale monumento, simile alle piramidi egiziane? Di sicuro c'era solo lei: un volto dal sorriso enigmatico, una specie di Gioconda spaziale che subito riscaldò la fantasia dei terrestri. Era la "Faccia su Marte". La foto fece immediatamente il giro del mondo. Invano gli scienziati scrissero che si trattava di una semplice, «immensa formazione rocciosa centrale, che rassomiglia a una testa umana, formata da ombre che danno l'impressione di occhi, naso e bocca». La fantasia, o forse il fascino dell'ignoto che da sempre circonda questi argomenti, aveva ormai preso il sopravvento. Negli anni '80 lo scrittore "complottista" americano ci scrisse su un libro: *I Monumenti di Marte*, in cui ipotizzava che la Faccia fosse solo uno dei tanti resti di una città in rovina costruita da un'antica civiltà marziana. Negli stessi anni lo scrittore Zecharia Sitchin, interpretando alcuni antichi testi sumeri, sostenne addirittura che il Volto fosse la prova dell'origine extraterrestre dell'uomo. Per non farci mancare nulla, negli anni 2000 l'ingegnere italiano Ennio Piccaluga rilanciò: «la Faccia su Marte è artificiale, e la superficie marziana è più ricca di monumenti della Valle dei Re». Chissà che delusione quando, il 21 settembre del 2006, l'Esa (Ente Spaziale Europeo) diffuse nuove immagini ad altissima risoluzione della regione di Cydonia con la sua celebre Faccia. Che, in realtà, non era altro che un'umile collinetta lunga 3 km, larga 1,5 e alta non più di 500 metri, a cui le ombre della luce del sole avevano accidentalmente dato delle sembianze umane. A guardare le nuove immagini della Faccia su Marte, solo una fervida immaginazione può vedervi un volto o qualcosa del genere. Tuttavia, il buco nell'acqua non ha scoraggiato ufologi e complottisti di ogni ordine e grado: sull'esistenza di antichi o moderni marziani ci sarebbero ancora migliaia di "prove" inattaccabili...

VITA SU MARTE

Non avrà la faccia affascinante del Volto avvistato nel 1976, ma di una cosa, oramai, gli scienziati sono pressoché sicuri: la vita su Marte esiste, o almeno è esistita. E questo nonostante la sua superficie presenti un aspetto arido, simile a quello di un deserto disseminato da rocce di colore scuro. Nel 1996 sul meteorite ALH 8001, piovuto al Polo Sud direttamente da Marte, vennero individuati dei possibili batteri fossili. Numerose missioni sul suolo marziano ne hanno certificato l'esistenza di acqua: la Nasa stessa ritiene altamente probabile la vita su Marte, almeno nel passato, anche se la certezza assoluta, ancora, non c'è. Di certo, però, si tratterebbe di "poveri" batteri, non certo degli evoluti marziani di tanti libri e tanti film.

UN RARO E INQUIETANTE FENOMENO CHE APPASSIONA DA ANNI STUDIOSI E SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO

Bruciare dentro

Uno dei casi meglio documentati di autocombustione umana spontanea è quello dello sfortunato dottor John Irving Bentley, che nel 1966 morì nella sua casa in Pennsylvania letteralmente consumato da uno strano calore scaturito dal suo stesso corpo. A distanza di anni quell'episodio rimane ancora un enigma inspiegato

Paolo Lorenzi



Coudersport, Pennsylvania, 5 dicembre 1966. Prime ore della mattina. Don Gosnell impiegato della locale azienda del gas si appresta a compiere il suo periodico giro per la lettura dei contatori delle abitazioni private.

Nel quartiere che sta per ispezionare vive il dottor John Irving Bentley, un personaggio benvoluto nella comunità. Bentley, infatti negli anni passati, prima di giungere a un meritato pensionamento, si è guadagnato l'affetto e il rispetto dei suoi concittadini esercitando con scrupolo la sua professione di medico condotto della cittadina.

Gosnell scende le scale che portano al seminterrato. A questo punto nota un particolare strano. La casa è pervasa da un odore dolciastro e penetrante emanato da un fumo color azzurrognolo che ristagna nell'ambiente...

Gosnell approfitta spesso del poco tempo a disposizione durante i suoi giri di ispezione per scambiare due chiacchiere col vecchio dottore e se appena può non esita ad aiutarlo nelle piccole faccende quotidiane.

Bentley infatti ha novantadue anni, è invalido ed è costretto a camminare servendosi di una gruccia d'appoggio. Avere un aiuto per sbrigare qualche commissione è dunque per lui essenziale.

Perciò Gosnell come sempre bussa all'uscio dell'abitazione di Bentley.

Nessuno risponde ma la porta è aperta.

L'impiegato allora entra in casa e a voce alta indirizza un saluto verso il corridoio che porta al salotto dove di solito passa le sue giornate Bentley. Non ottiene però alcuna risposta, ma non per questo si allarma. Forse, pensa, il dottore si è recato in bagno.

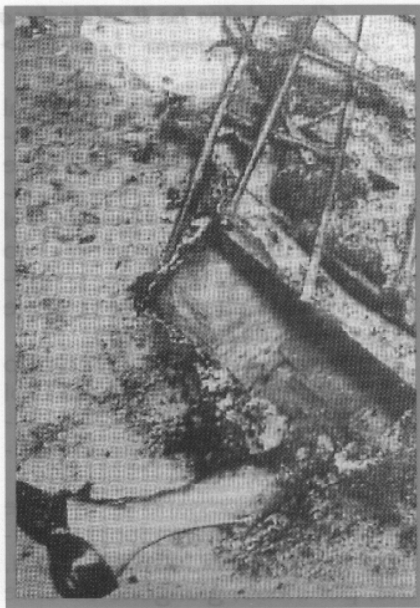
Gosnell decide dunque di scendere le scale che portano al seminterrato dove si trova il contatore per portare a termine il suo compito.

A questo punto nota un particolare strano.

La casa è pervasa da un odore dolciastro e penetrante emanato da un fumo color azzurrognolo che ristagna nell'ambiente.

Giunto nel seminterrato Bentley nota un mucchietto di cenere sul pavimento, ma non ci fa molto caso, anzi, con un movimento del piede, disperde con noncuranza quella finissima polverina.

Trova il contatore, lo legge e



△ ***Ecco quanto rimase del povero dottor John Irving Bentley in seguito all'autocombustione del suo corpo.***



Posta di traverso vicino al buco c'è la gruccia annerita del dottor Bentley e, poco distante tutto ciò che del dottor Bentley rimane, ossia l'estremità annerita di una gamba, con il piede intatto che indossa ancora la scarpa...

risale le scale.

Lo strano fumo azzurrognolo è sempre lì e Gosnell decide di recarsi nella stanza del dottore per accertarsi se va tutto bene.

Nella stanza il fumo è più denso, quasi oleoso.

Ma del dottore non c'è traccia. Allora Gosnell getta uno sguardo nella stanza da bagno e la scena che si presenta ai suoi occhi è raccapricciante.

Al centro della stanzetta, sul pavimento di legno c'è un grosso buco dai contorni irregolari e anneriti, risultato evidente di una combustione. Attraverso il buco si possono scorgere le travi che sorreggono il pavimento e, più sotto, la stanza del seminterrato dove Gosnell ha appena letto il contatore.

Posta di traverso vicino al buco c'è la gruccia annerita del dottor Bentley e, poco distante tutto ciò che del dottor Bentley rimane, ossia l'estremità annerita di una gamba, con il piede intatto che indossa ancora la scarpa...

Gosnell in preda al panico esce immediatamente dalla casa e corre fino a raggiungere l'ufficio della Compagnia del Gas. I suoi colleghi ascoltano impietriti il resoconto dell'accaduto. "Il dottor Bentley... è bruciato!" farfuglia l'uomo in preda all'angoscia...

UN MISTERO INQUIETANTE

La tragica morte del dottor Bentley viene classificata nella letteratura dei grandi enigmi come un caso di probabile autocombustione umana spontanea. ▶



Di fatto sembra che all'improvviso e senza alcuna causa apparente un corpo umano possa generare un calore intenso "dal di dentro". Tale calore in breve tempo riuscirebbe a consumare letteralmente ampia parte del corpo.

Questo raro fenomeno è scarsamente documentato (il caso Bentley è in effetti da questo punto di vista quello su cui gli studiosi possiedono più dati), ma una casistica esiste ed è alquanto inquietante.

Di fatto sembra che all'improvviso e senza alcuna causa apparente un corpo umano possa generare un calore intenso "dal di dentro". Tale calore in breve tempo riuscirebbe a consumare letteralmente ampia parte del corpo lasciando relativamente intatti gli oggetti circostanti. Diciamo "relativamente" perché in effetti a volte l'ambiente circostante viene leggermente intaccato. Ma non quanto ci si aspetterebbe da un calore in grado di ridurre un uomo in cenere! Vi sono infatti casi in cui gli abiti rimangono illesi, o in cui il pavimento è appena annerito...

Anche il caso del dottor Bentley è significativo a riguardo. A parte il buco sul pavimento nessuna altra parte della casa subì danni.

Eppure il corpo del dottore fu letteralmente cremato!

Delle indagini su quella strana morte si occupò all'epoca il coroner John Dec il quale rimase sconcertato trovandosi di fronte a una situazione quantomeno bizzarra. Non sapendo come liquidare il caso Dec alla fine scrisse sul certificato di morte che il dottore era morto a causa dell'asfissia e delle ustioni riportate sul 90% del corpo. In privato, però, Dec ammise che avrebbe voluto e avrebbe dovuto in realtà scrivere 99%...

In definitiva la dinamica ufficiale dell'accaduto fu così riassunta: forse il dottor Bentley, che era un accanito fumatore di pipa, aveva accidentalmente appiccato il fuoco al suo abito mentre si trovava in salotto. Nel tentativo di spegnere le fiamme si era recato in bagno aiutandosi a fatica con la gruccia. Poi si sarebbe tolto l'abito gettandolo nella vasca dove in effetti fu ritrovato. Peccato che questa versione faccia acqua da tutte le parti.

Innanzitutto l'abito ritrovato era praticamente indenne. E poi come avrebbe potuto un abito incendiato ridurre un uomo in quelle condizioni?

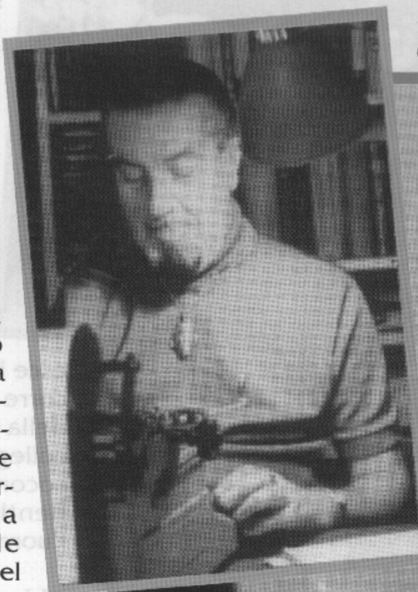
Il calore necessario a ottenere quell'effetto è di gran lunga superiore a quello dei forni crematori, che, per inciso, giungono ad oltre tremila gradi.

E allora?

Dec rinunciò a trovare una spiegazione alternativa e ammise laconicamente che quanto accaduto era la cosa più incomprensibile che gli era capitato di vedere nel corso della sua carriera.

L'IPOTESI GEOMAGNETICA

Ma il mistero rimane, e quando c'è un mistero, c'è anche chi tenta di formulare un'ipotesi.



◁ *Lo studioso americano Livingstone Gearhart, ideatore dell'ipotesi geomagnetica.*

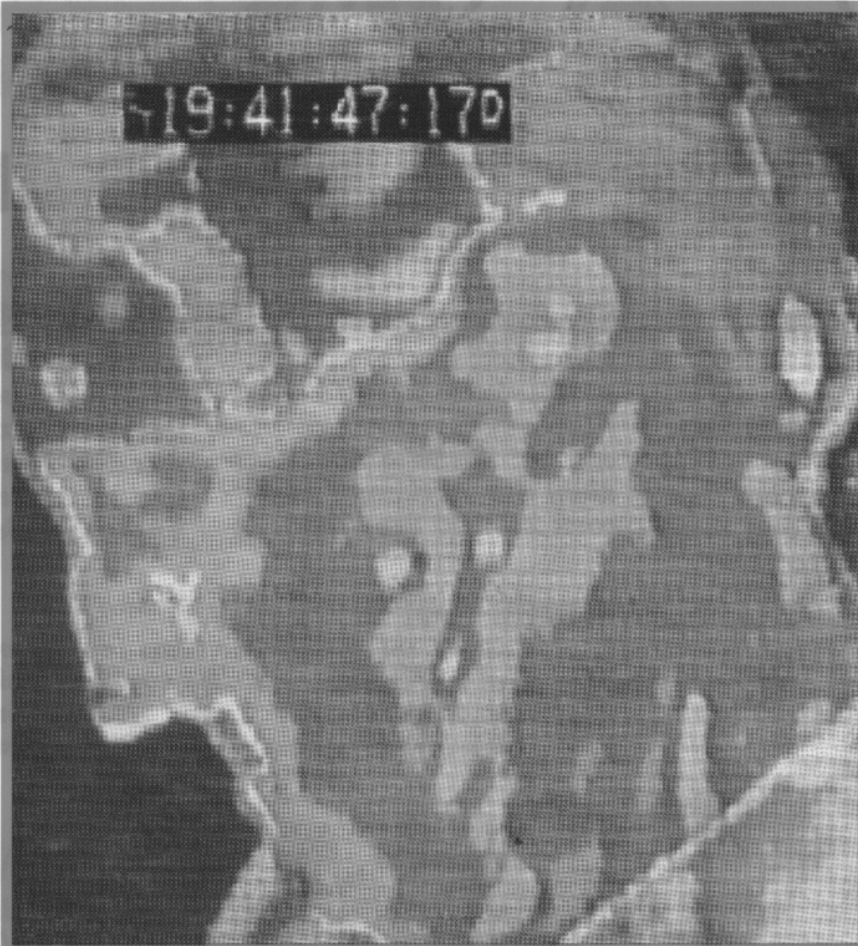


Che origine ha il misterioso calore che "divora" i corpi? ▷

In questo caso è bene precisare che il mondo scientifico non si è mai accanito contro l'evidenza della fenomenologia delle autocombustione spontanea. Il fenomeno è scarsamente preso in considerazione unicamente per il fatto che non è sufficientemente documentato, ma alcuni scienziati hanno comunque cercato di studiarlo individuando quando possi-

Il mondo scientifico non si è mai accanito contro l'evidenza della fenomenologia delle autocombustioni spontanee. Il fenomeno è scarsamente preso in considerazione unicamente per il fatto che non è sufficientemente documentato.

La scienza non trova spiegazioni al fenomeno dell'autocombustione spontanea. ▷



bile delle costanti e delle caratteristiche che accomunino i diversi casi segnalati.

Le difficoltà a tale proposito non sono mancate perché ci si è resi conto che nessun caso è esattamente uguale all'altro

Tuttavia le costanti rilevate sono le seguenti:

a) la rapidità con cui si scatena il fenomeno;

b) la velocità con cui il calore sprigionato divora letteralmente le vittime;

c) la presenza del fumo azzurrino che viene definito sempre molto denso;

d) le caratteristiche particolari della combustione che non può essere estinta con l'acqua;

e) la già ricordata selettività del fenomeno che spesso risparmia alcune parti del corpo o addirittura gli indumenti o altri oggetti circostanti (lenzuola, tappeti, mobili...).



Negli Anni 70 in un articolo apparso sulla rivista Pursuit organo ufficiale della Society for Investigation of the Unexplained (Società per l'investigazione di fenomeni inspiegabili) l'americano Livingstone Gearhart ipotizzò l'esistenza di una relazione tra il fenomeno dell'autocombustione spontanea e le variazioni geomagnetiche.

Per verificare la sua ipotesi Gearhart consultò l'archivio della National Oceanic and Atmospheric Administration un centro di ricerca in cui vengono raccolti quotidianamente i dati relativi alla variazione della forza del campo magnetico in diverse aree sparse per il mondo. Raccogliendo i valori mondiali gli esperti del centro di ricerca possono stabilire quale è il valore medio di attività magnetica per ogni singolo giorno.

Gearhart conosceva le date precise di almeno sei casi di possibile combustione spontanea e tanto bastò per confermargli che tutti quei sei casi erano avvenuti in concomitanza con un alto indice di intensità del campo magnetico terrestre.

Forse, per una ragione ancora sconosciuta, la variazione della forza del campo magnetico provoca localmente una disgregazione delle molecole che compongono il corpo umano. Tale disgregazione potrebbe avvenire generando un calore molto intenso in grado di distruggere completamente il corpo.

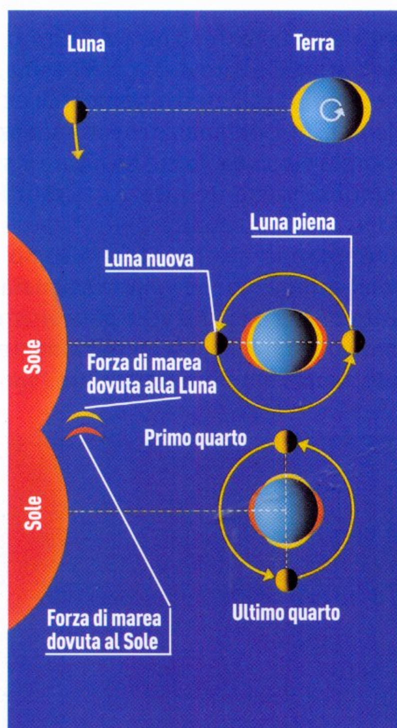
Questa ipotesi è sicuramente un punto di partenza su cui gli studiosi possono lavorare.

Tuttavia un vero modello teorico che racchiuda la fenomenologia entro uno schema razionale è ben lungi dall'essere stato elaborato.

Infatti, se l'autocombustione è un fenomeno naturale, sia pur ancora sconosciuto e difficilmente riproducibile, rimangono da spiegare le strane modalità con cui si manifesta.

L'incantesimo che sollevò il mare

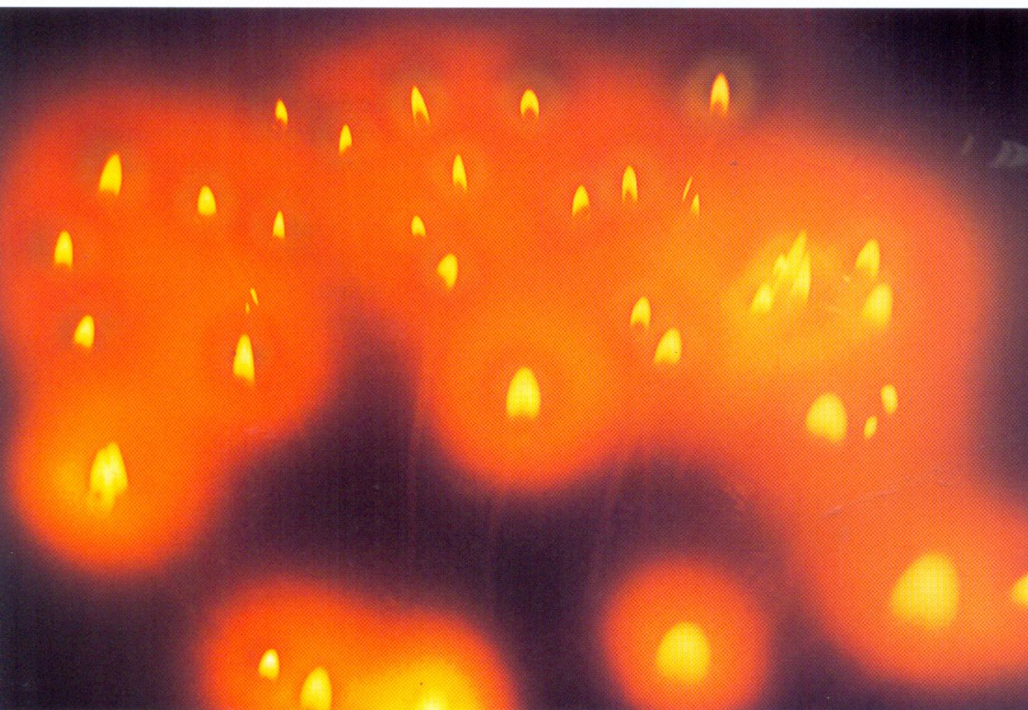
In *The Canterbury Tales* (I racconti di Canterbury) lo scrittore inglese del '300 Geoffrey Chaucer racconta di un giovane cavaliere perdutamente innamorato di una fanciulla che abita in un castello in cima a una scogliera sulle coste della Bretagna, in Francia.
Il castello è difficilmente raggiungibile e il giovane chiede aiuto a un mago per far colpo sull'amata. Il mago, con un incantesimo, «in una fredda e piovosa giornata di dicembre», fa sparire la scogliera permettendo al cavaliere di raggiungere il castello. Finora il racconto delle rocce scomparse è stato considerato frutto della fantasia dello scrittore, ma un gruppo di fisici americani ha provato a dare una spiegazione scientifica all'incantesimo.
Donald Olson e i suoi colleghi della Southwest Texas State University hanno utilizzato elaborati calcoli astronomici per ricostruire la situazione planetaria e i movimenti della Luna e del Sole nel cielo di 700 anni fa, epoca in cui è ambientato il racconto di Chaucer. Hanno così scoperto che il 19 dicembre del 1340 si verificò un'alta marea di enorme ampiezza, dovuta a un fenomeno eccezionale.
Questa data coincide con quella presunta di nascita di Geoffrey Chaucer, che quindi potrebbe aver preso spunto, per il suo racconto, da un avvenimento realmente accaduto, e probabilmente riferitogli come magico.
Il fenomeno delle marea è provocato dalla forza gravitazionale della Terra, della Luna e del Sole. I cambiamenti del livello del mare si verificano due volte al giorno, quando le coste vengono sommerse per tratti più o meno ampi.
Dove la superficie terrestre è rivolta verso la Luna le acque sono attratte dalla forza gravitazionale della Luna stessa; la superficie terrestre opposta, invece, viene spinta in fuori dalla forza centrifuga della Terra. Quando la Luna si trova in linea con l'Equatore, e cioè quando è nelle fasi di Luna nuova o di Luna piena, si verificano le maree di massima ampiezza, dette sizigie.
Secondo Olson il 19 dicembre del 1340 non solo la Luna e il Sole si allinearono (fase di Luna nuova) ma si trovarono entrambi alla minima distanza possibile dalla Terra.
Ciò causò una potentissima interazione di forze e quindi un'alta marea di eccezionale entità, che può avere ricoperto interamente la scogliera descritta da Chaucer nel racconto. Questo allineamento della Luna e del Sole alla minima distanza dalla Terra si era verificato solo pochissime volte fino ad allora, e non è previsto che riaccada almeno fino al 3089.



Nel disegno, le interazioni gravitazionali tra Terra, Luna e Sole che determinano le maree. Nella foto, un tratto della scogliera della Bretagna dove le maree provocano forti variazioni del livello delle acque.

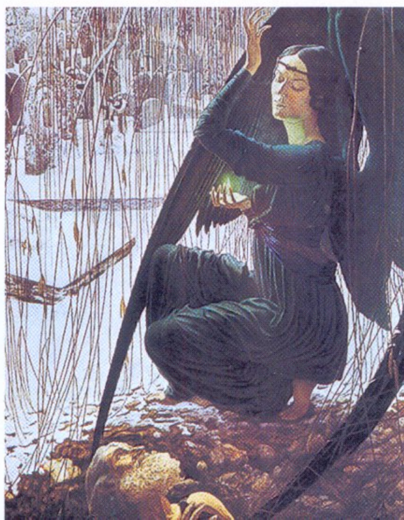


Le «anime della notte»



Si vedono solo di notte, passeggiando fra tombe incastonate nel terreno o zone acquitrinose corredate da paludi. Sono i fuochi fatui, le cui leggende hanno terrorizzato più di una generazione. Perché secondo le credenze popolari, ogni fiammella è l'anima di un defunto, che vaga un'ultima volta sulla terra dei vivi, prima del suo viaggio verso il purgatorio.
I fuochi fatui hanno persino ucciso: non sono pochi infatti i casi in cui diverse persone, sorprese dal buio, si sono spaventate fino alla morte alla vista improvvisa di quelle fiammelle.
Soltanto da circa 200 anni i fuochi fatui sono diventati oggetto di discussione scientifica. Queste non più misteriose fiammelle sono il risultato di una reazione chimica fra i gas prodotti dalla decomposizione degli organismi e l'ossigeno dell'aria. Il principale «indiziato» nella loro formazione è la fosfina. Questo è un gas incolore, la cui molecola è composta da un atomo di fosforo e 3 atomi di idrogeno, che viene prodotto durante il processo di putrefazione (ecco perché cimiteri e paludi sono i teatri principali delle apparizioni) e al quale la fosfina regala un inconfondibile odore di pesce marcio. Una volta liberato in aria, questo gas reagisce con l'ossigeno, incendiandosi.
Alcuni scienziati sostengono che la reazione chimica può avvenire grazie alla presenza del metano, ma secondo le rare testimonianze raccolte i fuochi fatui sono «freddi», una caratteristica in contrasto con la presenza di metano. Tra l'altro le fiamme dovute al metano sono bluastre, mentre i fuochi fatui sono giallognoli.
Ecco perché si è giunti a un'altra conclusione: il fuoco fatuo non è il risultato di una combustione ma di un altro fenomeno, la chemiluminescenza. In questo caso l'energia liberata dalle reazioni chimiche non è calore, ma soltanto luce visibile. In natura questo fenomeno viene indicato col nome di bioluminescenza e riguarda animali e vegetali.
Uno degli esempi più famosi è quello delle lucciole, in cui grazie al luciferase (un enzima che agisce da catalizzatore, cioè accelera le reazioni chimiche) la luciferina presente nell'addome dell'animale reagisce con l'ossigeno, producendo lampi di luce durante il corteggiamento.
Un altro esempio è la bioluminescenza di alcuni microrganismi marini, come i dinoflagellati della specie *Noctiluca scintillans*, che vivono in Adriatico. Questi, sempre grazie alla luciferina, possono illuminare le acque regalando un meraviglioso spettacolo naturale.
La luce fredda artificiale viene invece sfruttata nelle lightstick (o starlite), quelle barrette di plastica che dopo essere state spezzate si illuminano di una vivida luce verde.

Non può trattarsi di una normale combustione poiché le fiamme sono «fredde»



In alto una distesa di fuochi fatui. Qui accanto, un quadro dei primi del '900 che raffigura l'Angelo della Morte con in mano un fuoco fatuo.

ALLUCINAZIONE COLLETTIVA, BEFFA O «AVVISTAMENTO»? CHE COSA HANNO VISTO DAVVERO I TRENTA ABITANTI DI UNA FRAZIONE DELLA LUNIGIANA?

Credeteci, non siamo pazzi, quel "sigaro" era un Ufo

● **«Certo, ora ci chiediamo perché nessuno di noi ha pensato a fotografarlo, ma la tensione in quel momento era enorme e ci ha paralizzato», spiega a «Visto» Idilio Giannarelli**

● **C'è pure chi azzarda una «spiegazione» e avverte: «Attenzione, questa zona è ad alto potenziale magnetico». E l'Aeronautica militare promette un'indagine**

di GIORGIO BARBIERI
E GIOVANNI VALLERINI
Sassalbo (Massa Carrara), giugno.

Era un «sigaro volante» e non un disco, come ci si sarebbe potuto aspettare. Sembrerà poco credibile, ma così è apparso a una trentina di residenti di Sassalbo di Fivizzano (220 abitanti), estrema frazione montana della Lunigiana: un oggetto cilindrico di 10-15 metri di lunghezza, che ha trascorso una notte intera sospeso nell'aria sopra le loro teste. L'Ufo, perché tutti gli avvistatori sono convinti che tale fosse rifiutando l'ipotesi di suggestione collettiva, non ha procurato danni, né strani omini verdi e un po' goffi sono scesi dall'astronave per entrare in contatto con il genere umano (questo accade, per ora, solo nei film). Il sigaro volante si è limitato a stare lì fermo, quasi immobile, forse ondeggiante, per tutto il tempo di una notte e per le prime ore del giorno dopo.

E se dall'Aeronautica militare non giunge ancora alcuna notizia sulla presenza di oggetti volanti anomali (ma quando mai ha confermato?), ci si chiede perché in tutto quel lasso di tempo, cosa assai eccezionale in questi casi, nessuno abbia avuto l'idea di fotografare il sigaro volante.

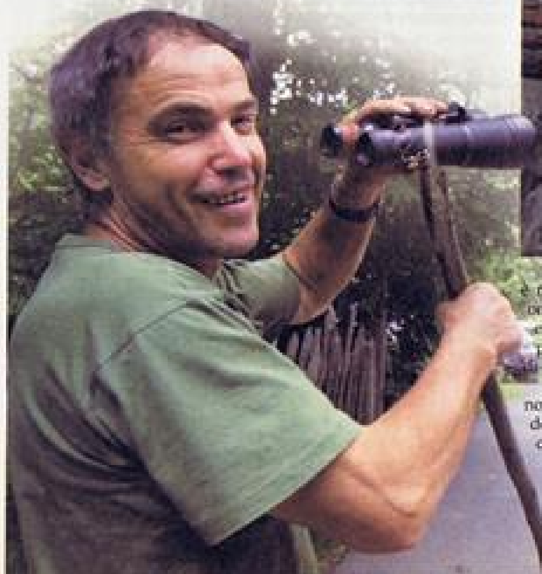
«Con il senno di poi, anche noi ci siamo chiesti perché non c'è venuto in mente di scattare una foto o di immortalare il singolare evento con una telecamera», racconta adesso Idilio Giannarelli, infermiere dell'ospedale di Fivizzano, uno degli avvistatori, «ma in quel momento il desiderio morboso di non perdere un attimo della scena, una forte emozione interiore e, ammettiamolo pure, una certa tensione, ci hanno paralizzato».

Sgomento e incredulità anche per Anna, la moglie di Idilio, casalinga. «Sono ancora stordita», confessa la signora. «Ho provato una forte emozione che mi ha costretto a rimanere con gli occhi fissi su quel cilindro come ammaliata, ipnotizzata: la mente, il raziocinio mi suggerivano che tutto era inverosimile, che non era vero niente. Così ho provato a chiudere per un attimo gli occhi e quando li ho riaperti l'oggetto misterioso improvvisamente si è alzato veloce ed è scomparso oltre la montagna. Solo allora ho pensato di aver visto qualcosa di veramente fuori dal normale».

I primi ad avvistare il cilindro volante pare siano stati una decina di ragazzi, che quella sera si trovavano vicino all'Ospedalaccio. «In un primo momento, per paura di essere presi in giro, non abbiamo detto niente», racconta ora Luciano Pancini, uno del gruppo. «Poi ci siamo fatti coraggio e con un'auto ci siamo avvicinati il più possibile, anche se la zona è molto impervia. L'oggetto ondeggiava davanti a noi, ma era strano, inqualificabile. E pare non ci fosse alcun segno di vita».



"SI È MOSSO COSÌ"
Sassalbo (Massa Carrara). Sopra, il disegno che Sauro Rosi, un avvistatore, ha fatto per mostrare a «Visto» forma e movimento del «sigaro». Rosi ha una sua teoria: «La zona è soggetta a forti campi magnetici: qui nell'anno 1000 sorgeva un ospitale gerolomitano, ora sepolto». Il nesso? Va cercato. Sotto, un altro avvistatore, Idilio Giannarelli.



Finalmente, ma solo il giorno dopo, con l'unico telefono del paese, sono stati avvisati i carabinieri di Fivizzano che hanno raccolto le testimonianze per poi trasmetterle all'Aeronautica militare.

«Il fenomeno c'è stato», spiega Giampiero Cotza. «Nessun temporale, nessun evento atmosferico particolare si è verificato in quei due giorni su Sassalbo. Presto cominceremo le ricerche per capire qualcosa di più, perlustreremo la zona sperando di trovare qualche elemento che confermi la presenza del misterioso cilindro».

Intanto, in questi giorni di riflessione e di interrogativi, c'è stato chi ha ricordato che sopra Sassalbo e Comano, comune che ospitava radar militari, tempo fa erano già stati avvistati oggetti luminosi di forma cilindrica. E c'è anche chi, fantasticando sul passato, rispolvera antichi racconti di stregoneria che ancora oggi fanno presa su una popolazione molto radicata alle proprie origini toscane. E che, non dimentichiamolo, ha fatto dell'umorismo e della burla un vanto. ■



"ERA LASSÙ, ONDEGGIAVA"
Sassalbo (Massa Carrara). Nella foto di Luca Moggi, gli «avvistatori» di Sassalbo indicano il punto nel cielo dove, con un montaggio, abbiamo inserito l'Ufo a forma di sigaro che tutti loro hanno visto ondeggiare e poi volare via, dietro le montagne.



"ERO COME IPNOTIZZATA"
Sassalbo (Massa Carrara). Anna Galeazzi mostra il punto in cui l'Ufo è apparso e poi volato via. «Sono rimasta con gli occhi fissi, come ipnotizzata. Per "svegliarmi" li ho chiusi un attimo e, quando li ho riaperti, si è alzato di botto ed è scomparso dietro la montagna».

Allarme «ufo» nel cielo di Sassalbo

Abitanti osservano in cielo per due ore un misterioso oggetto cilindrico

di Marco Landini

SASSALBO. Allarme ufo ieri mattina a Sassalbo, intorno alle 10: circa trenta persone del luogo hanno affermato di avere visto nel cielo, in località Ospedalaccio, un oggetto apparentemente metallico che era sospeso in aria una decina di metri sopra le piante della zona boscosa del monte Ospedalaccio. Era di colore acciaio, luccicante, di forma cilindrica, mandava bagliori derivanti dai riflessi del sole. «Per molti minuti l'oggetto si è alzato e abbassato in maniera verticale e si spostava anche in direzione orizzontale», raccontano. Le persone che assistevano alla scena, hanno pensato che potesse trattarsi del pezzo finale del braccio di un gru in lontananza, che forse era in movimento per lavori.

Molti sono corsi a casa a prendere i binocoli per accertarsi di quello che stava accadendo. Non è stata avvistata nessuna gru: l'oggetto continuava a muoversi sopra gli alberi. Nella piazza del paese aumentava il numero di curiosi. Il dato clamoroso è che intorno alle ore 12, l'oggetto non identificato, si è alzato lentamente in verticale, poi ha assunto un movimento orizzontale ed è sparito dalla vista di tutti gli osservatori.

Sono stati allertati i carabinieri di Fivizzano che hanno contattato il Comune, la Provincia, l'Anas e la Comunità montana per sapere se ci fossero lavori particolari in corso con qualche apparecchiatura aerea in quella zona. La risposta è stata negativa.

Ma c'è un altro particolare: un ragazzino ieri sera, rimproverato dal padre perché era andato a letto molto tardi, ha raccontato al papà che affacciandosi alla finestra ha visto un oggetto che aveva le caratteristiche di quello avvistato ieri mattina, si muoveva alla stessa maniera nella stessa zona ma aveva un riflesso giallognolo. I carabinieri nel pomeriggio di ieri si sono recati sul posto per approfondire la cosa, e sentire la gente.

Già due o tre anni fa vicino al passo del Cerreto, ossia due chilometri circa dalla zona di Ospedalaccio, era stato avvistato in cielo un altro oggetto misterioro dalla forma di sigaro luminoso. Erano nati sospetti che si trattasse dei strani effetti collegati a messe nere, dato che nella località c'è una antica chiesa che ospitava i pellegrini e che ora è un rudere.



Un ufo (foto d'archivio)



Giovedì, 4 Settembre 2014

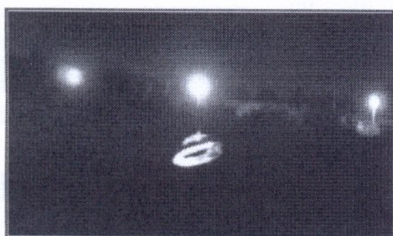
Cerca nel Giornale

- HOME
- METEO
- DIRETTA METEO
- GEO-VULCANOLOGIA
- ASTRONOMIA
- MEDICINA & SALUTE
- TECNOLOGIA
- VIAGGI & TURISMO
- ALTRE SCIENZE

La testimonianza shock: "c'era un Ufo nel mio giardino". Le clamorose immagini [FOTO]

mercoledì 3 settembre 2014, 23:23 di Redazione MeteoWeb

Mi piace 167mila Segui g+1 6.580



E' davvero clamorosa la testimonianza che **Danni Landa** ha inviato a MeteoWeb, con tanto di fotografie che si pongono alla ribalta come uno dei casi di ufo più clamorosi e significativi degli ultimi anni, almeno in Italia. Tutto è accaduto nella notte tra 28 e 29 agosto nelle colline a nord di Termoli, in Molise. "*Vi scrivo nella speranza che possiate aiutarmi a capire cosa ho visto, magari sottoponendo a qualche esperto l'intera vicenda*". ha scritto **Danni** alla nostra Redazione.



Riportiamo integralmente la sua testimonianza, con le foto a corredo dell'articolo: "*tutto è accaduto durante le ferie estive: giovedì 28 Agosto 2014 abbiamo festeggiato il compleanno di mio marito nella nostra villa di famiglia. Complessivamente è stata una serata tranquilla, anche dal punto di vista climatico. Noi non siamo abituati a fare molto tardi la sera per cui la festa si è conclusa presto, cioè verso la mezzanotte e intorno all'una mio marito e la bimba erano già nel letto. Io mi sono fermata sul terrazzino di casa per sistemare un po' di cose, ho spazzato e messo ordine e poi mi sono concessa una pausa relax fumando una sigaretta. Orientativamente potevano essersi fatte l'una e trenta. Ad un certo momento sono stata attratta da un rumore sottile, tipo un ronzio elettrico di basso volume e mi sono quindi diretta in giardino per capire di cosa si trattasse. Mi sono quindi addentrata tra le piante alle spalle di casa e ho notato che una luce del giardino non si era spenta nonostante avessi – mezz'ora prima – premuto gli interruttori. Mi sono portata quindi in direzione della luce, che poi era la stessa del ronzio, ed è stato così che ho capito che le luci del giardino non c'entravano nulla. Ho visto una specie di piccolo disco volante sostare credo a circa venti centimetri dal suolo. Sembrava una campana poco panciuta e molto grossa in cupola. Praticamente era atterrato nella mia casa e si trovava a tre metri da me. Mi sono girata di scatto per vedere se ci fosse qualcuno ma nulla e allora ho preso la macchina fotografica (che avevo utilizzato durante la festa e che avevo ancora nella custodia agganciata alla cintura dei jeans) per immortalare la scena. L'ufo era a terra con una luce bianca accecante/fosforescente ma poi si è alzato muovendosi a scatto ed emettendo una luce sia bianca che verde. E' rimasto immobile a circa un metro e mezzo di altezza, poi si è nascosto*

dietro due piante, poi si è alzato un po' di più ed ha cominciato a girare vorticosamente su se stesso restando a dieci/dodici metri da terra per poi schizzare in cielo a velocità impressionante tipo missile, talmente rapido che non sono stata in grado di vederlo e sentirlo più. Quando è scomparso alla mia vista, ho scattato un paio di foto che però sono venute nere forse perché l'ufo ha spento le sue luci. Ho scattato diverse foto ma solo sette sono quelle in cui si vede il disco bene. Se può essere utile, preciso che la mia villa è situata in una zona collinare più in basso rispetto alla strada che si intravede nelle foto per via dell'illuminazione pubblica. Ho una semplice macchina fotografica compatta da 12 mega pixel e non ricordo se ho scattato le foto con il flash o senza".

Adesso la parola passa agli esperti del settore.

Foto 1 di 7



›

-  Ufo atterrato vicino Termoli: il parere dell'esperto
-  CUFOM: segnalazioni UFO da tutta Italia nell'estate 2014 [FOTO]
-  Ufo nell'arte: storie e cronache dall'antica Roma ad oggi
- 

Ufo, i dossier italiani raccolti in un libro. Sinapi: "ci credo ma manca la pistola fumante ...

scienze
AI CONFINI DELLA REALTÀ

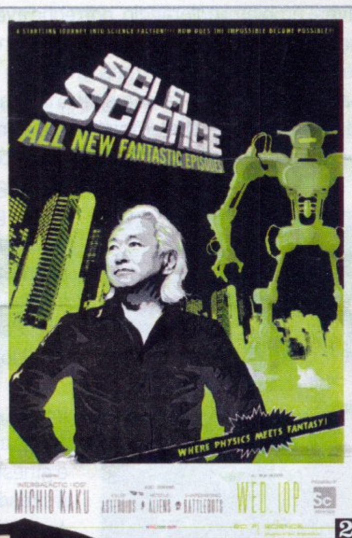
BESTSELLER, SERIE TV, CONFERENZE: **Michio Kaku** SPOPOLA OVUNQUE. RACCONTANDO UN FUTURO NON LONTANO IN CUI LEGGEREMO I PENSIERI DEGLI ALTRI, AVREMO UN PACEMAKER PER RECUPERARE I RICORDI E METTEREMO IN RETE I PENSIERI. E NON DITEGLI CHE È FANTASCIENZA...

Il fisico pop star che ti guarda nel cervello

di **Giuliano Aluffi**

LEILA MENDEZ / CONTOUR / GETTY IMAGES







(**1**) La copertina dell'ultimo libro di Michio Kaku, ***Il futuro della mente*** (Codice), in libreria in questi giorni. (**2**) La locandina della serie di documentari tv **Science of the impossible** condotti da Kaku. (**2**) La Tshirt dei fan di Kaku è in vendita a 30 dollari sul sito ufficiale *http://mkaku.org*

Leggeremo il pensiero, registreremo i nostri sogni per rivederli o mostrarli agli amici, ci connetteremo a Internet col pensiero, potremo conversare a piacimento con versioni digitali dei defunti e forse vivremo per sempre, anche se disancorati dal nostro corpo. «O per lo meno, ci sono buone probabilità che tutto questo accadrà, perché in università e centri di ricerca già si stanno studiando questi ambiti, esistono in molti casi dei prototipi e la loro realizzazione, non violando alcuna legge della fisica, sarà più questione di ingegneria che di fantascienza» ci assicura Michio Kaku, fisico teorico alla City University di New York, cofondatore della teoria di campo delle stringhe, ma soprattutto divulgatore scientifico tra i più noti nel mondo, che in questi giorni è in libreria con *Il futuro della mente* (Codice, pp. 448, euro 29, traduzione di Chiara Barattieri e Giuseppe Maugeri).

Perché un fisico scrive un libro sul futuro della mente?

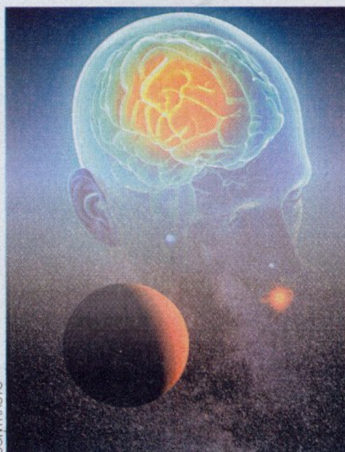
«Nella Via Lattea abbiamo cento miliardi di stelle, nel cervello abbiamo un numero simile di neuroni. Per trovare una cosa più complessa del cervello umano, ossia un ipotetico cervello extraterrestre più evoluto di noi, dovremmo viaggiare almeno fino alla stella più vicina, Proxima Centauri, distante 4,23 anni luce dalla Terra. Universo e mente sono i due misteri più grandi della scienza: e fino ad oggi ho indagato soprattutto sul primo, come fisico. Ma anche a far luce sui



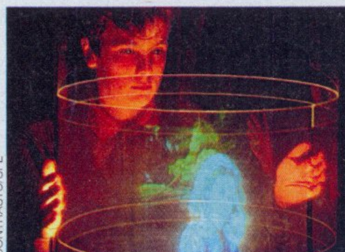
Michio Kaku intervistato sui segreti della mente da **Deepak Chopra**, medico e scrittore indiano esperto di meditazione


CONTRASTO/REUTERS

«Miguel Nicolelis è riuscito a trasmettere segnali neurali tra topi dagli Usa al Brasile: siamo alla trasmissione del pensiero»


CORBIS CONTRASTO

«L'origine dell'Universo e la mente umana sono due grandi misteri ancora in parte irrisolti: ma su entrambi è la fisica a dare le risposte»


CONTRASTO/SPL

«In futuro avremo ologrammi con l'aspetto dei nostri defunti, dotati di tutti i loro ricordi. E potremo dialogare con loro»

misteri della mente sono oggi i fisici, grazie ai progressi nella risonanza magnetica, nell'elettroencefalogramma, nella Tac, nella tomografia a emissione di positroni. È così che negli ultimi 15 anni abbiamo scoperto più cose sul cervello che in tutta la storia precedente dell'umanità. E potremo svelarne tutti i segreti: cos'è la coscienza, dove nasce l'intelligenza, come facciamo a pensare?»

Quali sono le novità più sorprendenti?

«Prendiamo la telepatia e la telecinesi, ossia leggere il pensiero degli altri e muovere gli oggetti con la mente. Fino a qualche anno fa solo la fantascienza diceva che queste cose erano possibili. Oggi lo dice la fisica. Usando la fisica possiamo infatti leggere le immagini che si formano nel cervello quando vediamo qualcosa. Lo fa Jack Gallant, neuroscienziato dell'Università della California: grazie alla risonanza magnetica e ad algoritmi che abbinano una biblioteca di immagini agli schemi di attività del cervello corrispondenti, Gallant può estrarre dalla nostra corteccia visiva un'immagine, rozza e sfocata, di quello che vediamo. Un vicino di laboratorio di Gallant, Brian Pasley, con un sistema analogo ma basato su elettrocorticogramma (un elettroencefalogramma molto più preciso) riesce a "leggere" le parole del nostro monologo interiore. Certo, al momento c'è un grosso limite a tutto ciò: per posizionare gli elettrodi bisogna rimuovere una porzione di cranio, e quindi si è sperimentato solo su volontari durante operazioni chirurgiche a cervello aperto fatte per curare l'epilessia. Ma in futuro potremo farlo in maniera più "soft". E potremo scambiarci ricordi e sogni digitalizzati, proprio come oggi facciamo con i filmati su Youtube».

Ma come si fa a registrare un ricordo?

Theodore Berger della University of Southern California è riuscito a farlo. Ha insegnato ad un topolino a spingere due levette in sequenza per ottenere acqua. Questo apprendimento corrisponde ad un preciso insieme di segnali elettrici nel cervello del topo. Lo scienziato ha isolato proprio questi segnali tra i milioni di impulsi rilevati nel topo. Poi ha rimosso il ricordo dal topo tramite un farmaco. Infine ha passato al topo una sequenza di impulsi elettrici identica a quella "registrata" prima, e ha visto che il topo ricordava quali levette premere per l'acqua. I ricordi, quindi, si possono registrare nella loro forma di segnali elettrici. L'obiettivo ora è realizzare un pacemaker cerebrale che possa aiutare i malati di Alzheimer: premendo un pulsante, il paziente potrebbe riacquistare nozioni basilari come il proprio nome, quello dei familiari e il proprio indirizzo. D'altra parte il Darpa, ossia il braccio scientifico del Pentagono, ha appena dato il via a un progetto che entro quattro anni dovrebbe realizzare la prima protesi esterna per la memoria. Il progetto si chiama Restoring Active Memory e non è un caso che il suo acronimo sia Ram, come la memoria dei computer. Uno degli esperti coinvolti nel progetto, Michael Kahana, direttore del Memory Lab della University of Pennsylvania, sostiene che la nostra memoria non funziona in maniera molto diversa da Google: quando memorizziamo qualcosa, gli assegniamo un marcatore. Poi, al momento del recupero, ottimizziamo le ricerche ritrovando i marcatori».

In che modo queste tecnologie potrebbero rivoluzionarci la vita?

«Magari, tra qualche decennio, potremo vivere le esperienze altrui. Invece di vedere un film, potremo vivere in prima persona momenti ed emozioni altrimenti riservate solo a pochi eletti: vincere la finale dei mondiali di calcio o un premio Nobel, volare nello spazio e così via. E naturalmente scopi molto più pratici, come acquisire, con un clic, tutto il sapere di un laureato senza spendere nemmeno un giorno sui libri. E poi potremo inviare e ricevere pensieri via Internet».

Tra quanto tempo?

«Ci sono già le basi: Miguel Nicolelis, lo scienziato che ha permesso ad un paraplegico di dare il calcio d'inizio ai mondiali brasiliani grazie a un esoscheletro robotico, è riuscito a far sì che i segnali neurali di un gruppo di ratti tenuti in un laboratorio alla Duke University, convertiti in impulsi trasmessi attraverso Internet, raggiungano un secondo gruppo di ratti, in Brasile, e facciano loro compiere azioni preordinate. Mentre alla Washington University di Seattle due neuroscienziati, Rajesh Rao e Andrea Stocco, han-



GETTYIMAGES

no realizzato nel 2013 la prima comunicazione diretta cervello-cervello tra umani: un segnale neurale inviato dal primo che ha mosso il braccio destro del secondo. Certo, non è clamoroso come ciò che vediamo nei film, ma è la prova che in linea di principio è possibile una *brain net*, una Internet delle menti. Una rete dei cervelli potrà rivoluzionare le vite dei nostri pronipoti. Potremo fare immersioni totali nelle menti altrui. E saremo più empatici di oggi, perché sarà immediato vedere il mondo con gli occhi di un altro».

Registrare tutti i ricordi di una persona su un computer, non è un po' come creare una copia digitale, un replicante?

«In un certo senso sì, e questo apre la prospettiva più rivoluzionaria per il futuro: l'immortalità, non biologica, ovviamente, ma tecnologica. Se gli scienziati del futuro riusciranno a registrare su disco l'interno "connettoma" di una persona, ossia la mappa di tutte le connessioni neuronali del suo cervello, allora le esperienze e sensazioni di quella persona non finiranno con la sua morte. Se abbiamo il nostro genoma e il connettoma su Dvd, è teoricamente possibile ricreare una versione digitale di noi stessi. Un giorno potremo avere degli ologrammi che replicano l'aspetto fisico dei nostri defunti e sono dotati di tutti i loro ricordi. Un ologramma di nostro padre non solo sembrerà lui, ma parlerà come lui, avrà i suoi ricordi e le sue esperienze. La sua personalità, in breve. Potremo conversare con lui. Quello che abbiamo visto nell'ultimo film di *Superman*, dove Russell Crowe, padre di Superman, rivive sotto forma di ologramma, sarà possibile. Un giorno potremo avere una vera e propria libreria di anime. Così potremo conversare con i nostri antenati. Questo significa che noi (o se preferisce un nostro clone digitale che ha una copia identica dei nostri neuroni, pensa e reagisce proprio come noi e ha tutti i nostri ricordi) potremo vivere per sempre. Ma non finisce qui: siccome nel modello d'onda di un raggio laser si possono comprimere grandi quantità di informazioni, potremo inviare il nostro connettoma, all'interno di un raggio laser, verso le stelle. Sarebbe un modo di esplorare la galassia liberi dai vincoli e dai rischi della materia. Su ogni pianeta che visiteremo con astronavi robotiche, potremo costruire stazioni capaci di captare questi "viaggiatori laser", e usare i bit contenuti nel raggio per ricostruire copie digitali di noi stessi su questi altri pianeti».

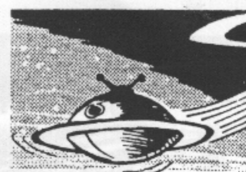
Oltre ai segreti della mente di cui parla nel libro, ci svela quello del suo successo di divulgatore?

«Ho capito l'importanza del coinvolgere gli altri negli aspetti più affascinanti della scienza nel 1993. È stata un'illuminazione repentina. Era il momento di decidere le sorti dell'acceleratore di particelle americano, e un membro del Congresso chiese a uno dei fisici del progetto: "Troveremo Dio con questa macchina?". Il fisico rispose, in modo onesto ma assai poco accattivante, "Troveremo il bosone di Higgs", deludendo i politici che poi alla fine cancellarono il progetto. Io avrei risposto che l'acceleratore avrebbe potuto ricreare alcune delle condizioni iniziali dell'Universo, sarebbe stato insomma una "macchina della Genesi"».

Giuliano Aluffi

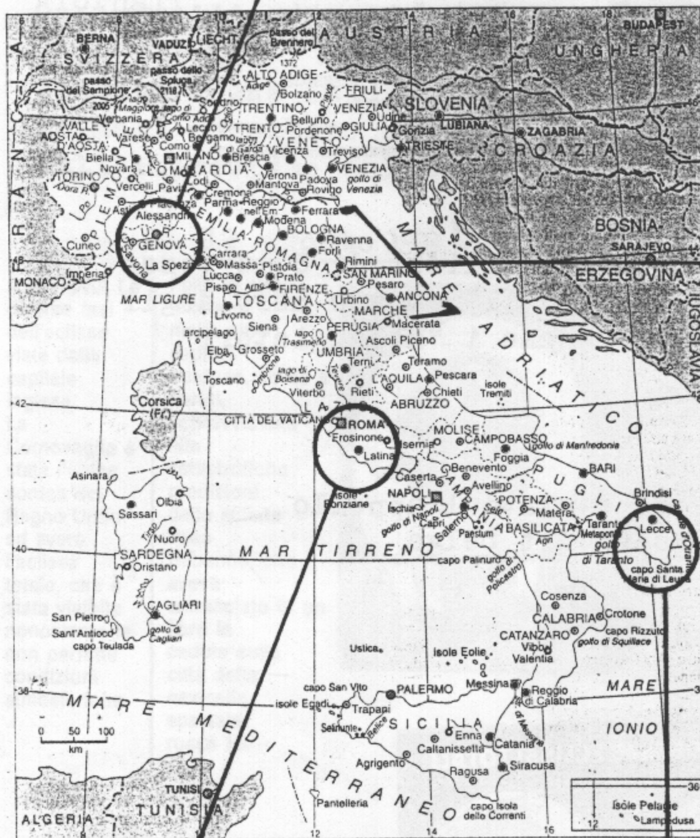
AVVISTAMENTI

(fonte:Manuela DONINI - MI)





Pag. 146 televideo del 17.7.99 - DISCHI VOLANTI AVVISTATI IN LIGURIA - Presi d'assalto i centralini del centro Ufologico Nazionale, dopo che ieri sera varie persone a Pegli (Genova) hanno notato un oggetto luminoso muoversi nel cielo per circa un quarto d'ora, per poi sparire dietro i tetti delle case. Tornano gli Ufo e proprio in Liguria, la regione che detiene il record di avvistamenti (circa 850 negli ultimi 60 anni). Il 13 luglio, vicino ad Alassio, un giovane ha detto di aver visto una sorta di stella grande 5 o 6 volte Venere. Per Alfredo Lissoni, segretario del centro Ufologico, "da alcune settimane i dischi volanti sono tornati a svolazzare sulle teste degli italiani".



1999

188 TELEVIDEO Sa 31 Lug 22:52:00

AVVISTATO OGGETTO LUMINOSO IN ADRIATICO

Un grosso oggetto luminoso, simile ad una "palla di fuoco" stando ad alcune testimonianze, è stato avvistato in cielo da varie persone tra le Marche e l'Emilia Romagna, dai lidi di Comacchio a Ferrara, fino ad Ancona.

Secondo altri testimoni l'oggetto aveva una forma allungata.

Decine le segnalazioni giunte ai centralini di Carabinieri e Capitanerie di porto che hanno inviato, lungo il tratto marchigiano della costa adriatica, le loro motovedette ipotizzando il lancio di razzi di soccorso.

SABATO **14** AGOSTO **1999**

la Repubblica 21

L'ECLISSE

Meteorite in Puglia

LECCE – Un meteorite è caduto nel Salento il giorno dopo l'eclisse. Si è abbattuto tra Nardò e Gallipoli a un centinaio di metri dalla strada giovedì notte. Paura tra la gente: il meteorite ha provocato un incendio di sterpaglie.

pag. 119 mediav, del 19.7.99 - PALLA LUMINOSA NEL CIELO DI ROMA - Questa notte vista da molti - Roma - Sono state centinaia le chiamate al 113 ed ai vigili del fuoco che, nella notte, a Roma, hanno segnalato l'avvistamento di un oggetto luminoso, forse una meteora o una cometa, che ha attraversato a grande velocita` il cielo. Il passaggio del misterioso corpo luminoso, secondo quanto sostenuto da numerose testimonianze, e` avvenuto poco prima delle 3.00, ma non ci sono riscontri dagli Osservatori di Monte Porzio Catone e di Monte Mario.

PAG. 119 MEDIAV. DEL 19.7.99 - PALLA LUMINOSA: ERA NAVICELLA MIR - Secondo astronomi Monte Mario - Roma - Era probabilmente la navicella spaziale russa Mir l'oggetto luminoso avvistato ieri da centinaia di persone nel cielo romano. Lo dice Massimo Fofi, responsabile del settore di fisica solare dell'Osservatorio di Monte Mario. In base alle descrizioni, lo studioso aveva ipotizzato stamani che si trattasse di una meteora. Ma approfondento i particolari con un software, gli astronomi sono arrivati alla conclusione che si trattava della navicella Mir.

E nel cielo spuntò un «visitor»

IL SECOLO XIX Sabato 27 giugno 1987

Convegni in tutto il mondo a 40 anni dal primo avvistamento dei dischi volanti

Nella foto a destra: disegno d'un Ufo avvistato in Italia. A sinistra: un disco volante fotografato in Usa

Il tema del congresso, tradotto dall'inglese, dice: «Simposio internazionale sui fenomeni aerei non identificati». I relatori vengono da tutto il mondo, Italia compresa, e sono soprattutto scienziati, astronomi, fisici, studiosi di sociologia. Niente picchiatelli, insomma. I soldi per l'organizzazione arrivano da una serie di istituti, pubblici e privati. I lavori, invece, sono cominciati ieri e finiranno stasera: si svolgono nelle aule dell'American University, a Washington.

Di che cosa si parlerà? Di Ufo naturalmente, anche se la dizione prescelta, quasi per esorcizzare il rischio del ridicolo, parla di «fenomeni aerei». Perché l'occasione è tanto solenne? Semplice. Perché proprio in questi giorni gli Ufo, i dischi volanti, gli oggetti (per non parlare di omini verdi e di ET vari) non identificati, compiono quarant'anni giusti. E la relazione del delegato italiano alla convention, Roberto Pinotti, fiorentino, ufologo ma, con giudizio, s'intitola infatti: «Bilancio qualitativo e quantitativo sugli Ufo in Italia, negli scorsi quarant'anni».

E' stato infatti nel 1947, precisamente il 24 giugno, che fu coniato il termine *flying saucers*, cioè «dischi volanti». L'usò un pilota civile, Kenneth Arnold, che avvistò per la prima volta una formazione di oggetti misteriosi sul monte Rainer, nello stato di Washington, mentre effettuava un volo su un Piper. La sigla, poi, l'inventarono subito dopo gli esperti dell'Usaf, contraendo la definizione *Unidentified flying objects*, oggetti volanti non identificati.

Il quarantennale, in realtà, è in piena celebrazione da tempo. Una settimana fa a Torino i fedelissimi italiani si sono riuniti a convegno, mentre il 10, 11 e 12 luglio, a Brighton in Inghilterra, a occuparsi di dischi volanti saranno gli esperti dell'Unione astronomica internazionale (delegato italiano Corrado Malanga, chimico all'università di Pisa), mentre all'ordine del giorno ci sarà anche un argomento straordinario, cioè la definizione dei «protocolli d'intesa sui comportamenti da adottare in caso di rilevamento di entità extraterrestri». Come dire: il galateo, il manuale di comportamento mondiale, per chi incontra l'Ufo e i suoi piloti.

Insomma, la celebrazione funziona. Arrivano, per esempio, anche nuovi libri (e, dopo tonnellate di stampa specializzata in argomento, non è poco): da *Communion* (una raccolta di testimonianze di gente che dice d'essere stata rapita da extraterrestri), che uscirà da noi da Rizzoli, a *Intruders*, o a *Light years*, anni luce. *Communion*, che negli Stati Uniti è stato a lungo nella classifica dei saggi, sul *New York Times*, è stato scritto da Whitley Strieber, un romanziere famoso, e contiene la cronaca «vera» dei tormenti a lui inflitti da una banda di cattivissimi ET. Anche *Intruders* resta nel genere: è l'insieme delle interviste, alcune effettuate sotto ipnosi, a 132 americani che sostengono di essere stati rapiti, chi per ore, chi per giorni, da extraterrestri. Come il metronotte della Valbisagno, qualche anno fa.

In realtà studiare gli ufologi è altrettanto complesso che studiare gli Ufo (a livello ufficiale ci hanno provato almeno in due: l'aeronautica americana che nel 1968 ha pubblicato il celebre «rapporto Condon», e la Federal Aviation Administration, di nuovo americana, che due mesi fa ha dato alle stampe un altro elenco di incontri sospetti con ET, in vendita per 200 dollari). Di gruppi che passano il tempo a organizzare serate a naso all'insù, con binoculi e taccuino al fianco, ce ne sono poi tanti.

Solo in Italia c'è il Cisu, Centro italiano studi ufologici (che sei mesi fa ha organizzato a Roma un convegno su «Umanoidi e entità sconosciute»), con circa 200 soci; c'è un gruppo a Torino e un altro a Pordenone (il Friuli è in testa alle classifiche nazionali di visioni ufologiche, di uomini pelosi che scendono dalle astronavi e di luci nella notte). E c'è il Cun di Firenze, Centro ufologico nazionale, quello di Pinotti e Malanga.

«Tutti insieme sono una bella croce», sorride un ufficiale dell'Aeronautica militare. Il reparto dello Stato Maggiore, quello cui confluiscono tutte le segnalazioni dei piloti militari, quando avvistano in cielo qualcosa di inspiegabile (esistono moduli particolari che i piloti debbono compilare, in tal caso: il modello 2001 e il 2001 bis). «Ci chiedono fotografie, copie dei rapporti, documentazione...non sempre si può. Noi, infatti, ci occupiamo di Ufo in quanto fenomeni attinenti alla sicurezza nazionale. Non possiamo certo mettere in giro documenti riservati».

I fedelissimi degli Ufo hanno statistiche rigorose. Registrano gli avvistamenti (in Italia dal 1912 a oggi la cronaca parla di circa ventimila avvistamenti, anche se non si sa bene di che cosa, di 450 «incontri ravvicinati» e di poco più di 200 «incontri del III tipo», quelli con gli omini per intenderci), collezionano fotografie, fanno indagini per conto proprio.

A scorrere i loro giornalini pare che mezzo mondo sia percorso da esseri sconosciuti: giusto un anno fa, nei boschi dell'Irpinia, è stata addirittura avvistata una «cosa» alta due metri, larga uno, e pelosa. Secondo Antonio Chiumento, attivissimo dirigente del Cisu, il più formidabile collezionista di mostri che girino per l'Italia, era proprio un extraterrestre: e due suoi colleghi di club ne avevano incontrato due simili, nella stessa zona!

Tanta fiducia, in realtà, viene spesso smentita. L'anno scorso, ad esempio, s'è sgonfiato di colpo il caso Cecconi, che rischiava di assumere proporzioni grottesche. Giancarlo Cecconi, infatti, era il pilota militare che nel 1979, sopra Treviso, aveva fotografato dal suo Fiat G 91 un minaccioso Ufo scuro. L'Aeronautica italiana aveva un bel smentire: secondo gli ufologi era la «congiura del silenzio», la volontà dei militari di tenere il Paese all'oscuro! Poi, nel 1985, il settimanale *Epoca* ha avuto le foto e l'ha pubblicate: e il misterioso oggetto volante s'è rivelato uno di quei palloni di plastica ad aria calda che i ragazzini potevano comperare in edicola, e lanciare in cielo (e si chiamavano, ironicamente, proprio «Ufo Solar»).

Ancora più clamorosa la smentita, dell'incidente di Roswell, avvenuta anch'essa l'anno scorso. A Roswell, Nuovo Messico, nel 1947 un misterioso oggetto volante precipitò nel deserto. Accorsero i militari e portarono via tutto ciò che avanzava: ma qualcuno vide, e per 38 anni si sussurrò degli scheletrini carbonizzati, che erano custoditi in una stanza segreta del Pentagono. Si scrissero anche best sellers, sull'argomento. Poi, l'anno passato, grazie al *Freedom of information act*, le fonti d'informazione hanno avuto accesso ai documenti top secret, e alla misteriosa camera. Ebbene, gli scheletrini c'erano, ma erano di povere scimmiette, e l'astronave extraterrestre non era che il razzo sperimentale che le conteneva nell'ogiva, e che era stato lanciato dalla base di White Sands!

Tant'è, quel che conta è la voglia di credere. Tanto che uno studioso portoghese, mettendo nel computer i dati delle segnalazioni e degli «incontri» negli ultimi quarant'anni, ha ottenuto dati singolari e significati. Gli Ufo vengono segnalati a ondate (gli addetti ai lavori le chiamano *flaps*), ci sono anni sì e anni no. Annate buone sono state il 1948, il 1952, il 1966, e poi il 1973, il 1978, il 1985. Però...c'è un però.

Messe nel computer le segnalazioni di apparizioni sacre, Madonne luminose soprattutto, hanno dato lo stesso esito: ondate periodiche, con punte negli stessi anni. Conclude lo studioso: «Nella gente c'è bisogno di vedere qualcosa in cielo, di trovare qualcosa di diverso. Solo che nei Paesi arretrati e agricoli si vedono le Madonne sugli alberi e nelle grotte, mentre nei Paesi avanzati, industriali, e nelle metropoli si vedono gli Ufo, che sono più ad alta tecnologia».

Resta un fatto. «Un buon 5 per cento delle segnalazioni che ci arrivano sono effettivamente inspiegabili», ammettono all'Aeronautica militare. «E si tratta di segnalazioni di gente esperta, piloti abituati al volo, o radaristi pratici dei loro strumenti». Ufo veri e propri sono stati registrati sul mar Tirreno nel dicembre '85, sull'Adriatico nel febbraio '77, a Linate nel novembre dello stesso anno, sopra Torino nel febbraio 1984.

«Il problema, in questi casi, è convincere il pilota a spiegare con chiarezza, e che non c'è nulla di male a raccontare un episodio come lo si è vissuto. Molti temono provvedimenti che impediscano loro di continuare a volare. Non vogliono che si sparga la voce che loro "credono agli Ufo", anche se in realtà è quello che hanno visto», spiega Alberto Di Giulio, capo ufficio Sicurezza Volo a Civilavia, a Roma, dove giungono le segnalazioni dei piloti civili.

Di episodi, da raccontare, in realtà, ce ne sarebbero a dozzine. Prendiamone due, esemplari.

Il primo è raccontato da Salvatore Marcelletti, 57 anni, e trenta di volo, già istruttore alla Scuola dell'Aeronautica militare a Lecce. «Era il settembre del '71. Volavo a 25 mila piedi, di notte, accompagnando una squadriglia di allievi. A un tratto il mio Mb 326 viene illuminato da una luce abbagliante. Guardo in basso: non sono né le fotoelettriche di Taranto, né altri aerei. Tutti gli strumenti funzionano perfettamente. Poi alzo gli occhi...e vedo sopra di me un profilo enorme, un oggetto tanto grande che occupa i 120 gradi del mio campo visivo, un'ombra immensa. Resto abbacinato a guardare, e non ho tempo di aver paura, perché questa cosa si allontana con una velocità spaventosa. La paura verrà dopo, tremo da capo a piedi; poi cerco di dominare la voce e chiedo al radar di Otranto se hanno tracce sugli schermi. Non ne hanno. Torno a terra e non parlo con nessuno: e a chi mi chiede ragione di tanta agitazione rispondo che mi sono sentito male. Ne parlo adesso perché l'atteggiamento nei confronti di questo fenomeno è mutato».

Drammatico? Certo. E misterioso. Inspiegabile. Ma non è sempre così. Ed ecco infatti l'altro episodio, 25 ottobre 1985: un blocco di ghiaccio verde piomba dal cielo in piena Roma, dritto sul Celio. Si grida all'Ufo, al residuo del volo d'una astronave. Ma la realtà è più prosaica, e la svelano le analisi: il misterioso «ghiaccio verde» non è che il contenuto del gabinetto di un Dc9 diretto a Fiumicino, che s'è scaricato, anche se non avrebbe dovuto, in aria.

Remo Guerrini

ALL'ALBA

Londra: un Ufo nel cielo

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La psicosi generata dagli Ufo (oggetti volanti non identificati) si riaffaccia nel nuovo anno con un eccezionale avvistamento registrato a Londra. Questa volta la giovane donna che ha scorto il misterioso disco vagante nel cielo non può essere definita una visionaria, perché ben otto poliziotti sono in grado di confermare le sue asserzioni.

La vicenda risale all'alba della scorsa domenica quando la sedicenne Zena Sfeir, una diligente studiosa di astronomia dimorante nel quartiere londinese di Kensington, aveva puntato — come fa regolarmente ogni mattina — il suo telescopio verso gli astri. «Ad un tratto ho provato una intensa emozione avendo inquadrato nella mia visuale un'entità che mi era del tutto sconosciuta», riferisce la ragazza. «Potrei descriverla come una specie di medusa librata nell'aria, di colore grigioverde, a forma di gigantesca salsiccia, che emetta gettiti di luce rosata. Dopo una lunga fase di immobilità l'Ufo, se così posso chiamarlo, ha cominciato a ruotare e il suo colore si è trasformato in un blu elettrico. Nella successiva sosta aveva ripreso le sembianze originarie».

Abituata a osservare le costellazioni, Zena si è resa immediatamente conto di essere testimone di un evento inconsueto e inesplicabile. Per essere certa di non trovarsi in preda a un'allucinazione ha svegliato i suoi familiari che erano inizialmente riluttanti a seguirla sul terrazzino dell'abitazione e che solo a fatica si sono lasciati convincere a guardare attraverso il telescopio. Dopo circa un'ora gli Sfeir hanno deciso di informare la più vicina stazione di polizia, soprattutto con l'intento di accertare se fosse stato preannunciato il volo di un abnorme aviogetto sulla metropoli.

Il piantone che ha ricevuto la telefonata sospettava che i suoi interlocutori fossero matti. Si è quindi affrettato a mandare sul posto una pattuglia mobile e i poliziotti che ne facevano parte hanno dovuto confermare l'annunciato avvistamento. Nel volgere di un paio d'ore l'oggetto che tanta curiosità aveva suscitato si è sottratto alla vista degli osservatori puntando verso la stratosfera.

IL PICCOLO
6 *gennaio 1988*

Asimov racconta

CORRIERE DELLA SERA / SCIENZA 22.12.87

Cosa devastò la Siberia quel 30 giugno 1908?

Ancora oggi gli scienziati si domandano quale sia stata la vera causa di un clamoroso fenomeno avvenuto quasi ottanta anni fa nella Siberia centrale. Continuano a perlustrare la zona, a scoprire cose nuove e a non capire bene. Il 30 giugno 1908, il cielo della Siberia centrale, vicino al fiume Tunguska, improvvisamente si illuminò, con un terribile boato: centinaia di chilometri quadrati di foresta furono polverizzati, mandrie intere di renne spazzate via.

Per fortuna l'esplosione devastò un'area completamente deserta, senza insediamenti urbani nel giro di decine di chilometri.

Passò molto tempo prima che gli scienziati riuscissero a farsi strada in quei luoghi inaccessibili e le cose furono rese ancora più difficili dallo scoppio della prima guerra mondiale. Subito dopo la rivoluzione e la guerra civile sconvolsero la Russia. Soltanto nel pieno degli anni Venti gli studiosi sovietici cominciarono finalmente a esplorare il luogo dell'incidente.

Il mistero vero e proprio cominciò solo allora. Si pensava infatti che il fenomeno fosse stato provocato da un enorme meteorite, pesante da centomila a oltre un milione di tonnellate, una massa di roccia con diametro di un'ottantina di metri, o di ferro puro con diametro di circa 30 metri. In entrambi i casi, piombando sulla terra a una velocità approssimativa di 36 Km al secondo, un meteorite del genere provoca un disastro paragonabile allo scoppio di una bomba all'idrogeno, senza ovviamente le relativa contaminazione radioattiva.

L'impatto avrebbe dovuto aprire sulla superficie terrestre un enorme cratere, magari seppellendo il meteorite al suo interno, oppure spargere per tutto il circondario frammenti di roccia o di ferro. I ricercatori riuscirono a individuare il luogo preciso dell'impatto, osservando il modo con cui gli alberi erano stati spazzati via, ma non c'era traccia di cratere e nemmeno frammenti di meteorite. La sola conclusione ragionevole era che l'esplosione non fosse avvenuta per impatto con il suolo, ma a mezz'aria, forse a circa 8 Km di altezza.

Questo tipo di comportamento è comunque piuttosto strano in un meteorite. Roccia o ferro non esplodono nell'aria. Ma se non si fosse trattato di roccia o di metallo, e neppure di un normale materiale? Potrebbe essere stata una piccola cometa per esempio, con diametro di circa cento metri, oppure un frammento di cometa più grande.

Il fenomeno si potrebbe spiegare così. Una cometa è composta per la maggior parte di materia ghiacciata, per lo più acqua. Attraversando l'atmosfera a gran velocità, la resistenza dell'aria alza la sua temperatura e di conseguenza la roccia o il metallo cominciano a bruciare dando origine al fenomeno, visibile, della «stella cadente». Il ghiaccio a sua volta evapora e se la cometa si riscalda di colpo, l'evaporazione improvvisa provoca un'enorme esplosione che disperde, sbriciolandola, anche la parte di cometa che non ha fatto in tempo a evaporare. I gas liberati (per la maggior parte vapor acqueo) si disperdono poi nell'atmosfera. Niente insomma raggiunge il suolo, eccetto il boato, e di conseguenza non resta nessun cratere e nessuna traccia di meteorite.

All'inizio del 1987 però, un gruppo di scienziati sovietici ha rivelato tracce eccezionalmente alte di iridio su un campione di terreno prelevato sul luogo dell'incidente. L'iridio è metallo che si trova in gran quantità al centro della terra, mentre è piuttosto raro in superficie. Esiste invece in concentrazioni piuttosto alte nei meteoriti, cosicché trovare sulla crosta terrestre una concentrazione di iridio più alta del normale è considerato una prova sicura dell'avvenuto impatto di un meteorite.

Le comete al contrario non contengono iridio. La nuova scoperta sovietica sembra così indicare che l'episodio di Tunguska è stato causato da un meteorite, e non da una cometa. Ma allora dov'è il cratere? Gli studiosi russi suggeriscono anche l'ipotesi che l'oggetto caduto dal cielo fosse una cometa circondata da pulviscolo ricco di iridio. Ciò risolverebbe sia il problema della presenza di iridio, sia quello dell'assenza del cratere. Di nuovo non tutti sono d'accordo e il fatto resta un mistero.

Isaac Asimov

Famiglia australiana denuncia l'attacco da parte di un Ufo

SYDNEY, 21

La polizia di Ceduna, una zona desertica dell'Australia occidentale, ha confermato di aver trovato cenere nera e varie ammaccature sul tetto di un'auto, che sarebbe stata sollevata dalla strada ieri all'alba da un «Ufo» e poi lasciata ricadere. Campioni della misteriosa sostanza — di cui l'auto era rimasta ricoperta — sono ora all'esame degli esperti della polizia scientifica, e l'auto verrà sottoposta alle analisi del «Centro di ricerca Ufo» di Adelaide.

La signora Faye Knowles e i tre figli di 18, 21 e 24 anni con cui viaggiava da Melbourne a Perth hanno detto alla polizia di Ceduna di aver dovuto sterzare improvvisamente per evitare un oggetto luminoso mentre viaggiavano sulla Eyre Highway (che attraversa il deserto Nullarbor Plain) presso il confine con il Sud Australia. Fermatisi per curiosare e poi spaventati dalla vista, sarebbero tornati in auto e ripartiti a gran velocità, immediatamente raggiunti dall'oggetto «simile ad un luminosissimo uovo montato su un portauovo».

Gli automobilisti atterriti sarebbero stati sollevati da terra e poi lasciati ricadere. Dopo aver sostituito un pneumatico scoppiato nella caduta, la famiglia ha percorso alla massima velocità la distanza che la separava da Ceduna dove ha raccontato tutto alla polizia. La Knowles ha detto di aver toccato l'oggetto sporgendo la mano dal finestrino e di averlo trovato ripugnante e gommoso, come «un'enorme ventosa».

L'ECO DI BERGAMO
22 gennaio 1988

4

Un disco volante a Londra

LONDRA — Numerosi testimoni affermano che un disco volante dalla forma di medusa e dal colore «double face» grigio-verde a macchie rosa, e blu elettrico, ha compiuto a lungo evoluzioni l'altra notte nel cielo di Londra.

Un'astronoma in erba, Zena Sfeir, di 16 anni, ha telefonato verso l'una di notte alla stazione di polizia del quartiere centrale di Kensington avvertendo che con il suo telescopio aveva avvistato un «Ufo» che da circa un'ora faceva evoluzioni sulla capitale britannica.

«L'agente che mi hanno mandato — ha raccontato Zena — ha pensato che si trattasse di uno scherzo e si è messo a ridere. Ma quando ha messo l'occhio nel telescopio ha subito chiesto aiuto via radio».

Sono sopraggiunti due altri agenti che, dopo aver osservato a loro volta l'oggetto misterioso, hanno immediatamente chiamato rinforzi. Poco dopo otto poliziotti si avvicendavano meravigliati al telescopio. Dopo 40 minuti le nuvole hanno nascosto il disco volante. Ma a quel punto gli agenti avevano già redatto un rapporto che è stato anche inviato alla «Royal Air Force».

Un astronomo di professione ha osservato che molto probabilmente la ragazza e i poliziotti hanno preso fischi per fiaschi, prendendo il pianeta Giove per un Ufo.

«Non è assolutamente possibile — ha risposto Zena — Sono sette anni ormai che mi occupo di astronomia e so benissimo com'è e dov'è quel pianeta. L'Ufo mi è apparso mentre guardavo la luna piena. Sembrava una medusa mentre nuota. Si muoveva lentamente girando su sé stesso.

AVVISTATO

il Resto del Carlino
7 *gennaio 1988*

MADRID RESPUESTA PARLAMENTARIA

El Gobierno reconoce tener documentación clasificada sobre ovnis

El Gobierno ha reconocido, en una respuesta parlamentaria, la existencia de documentación clasificada relativa a avistamientos en territorio español de objetos en vuelo no identificados. El diputado del Partido Popular que planteó la cuestión, Gabriel Elorriaga, solicitará al ejecutivo que haga públicos todos estos expedientes.

EUROPA PRESS **Madrid**

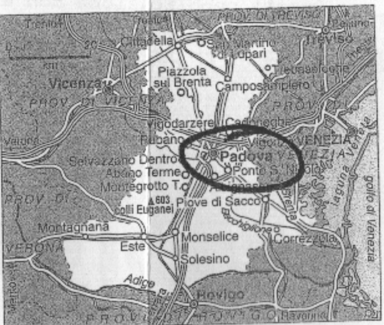
El Gobierno, en una respuesta parlamentaria al diputado del PP Gabriel Elorriaga, reconoce la existencia en el Estado Mayor del Aire de un negociado de Seguridad en Vuelo en el que se custodiaba «documentación clasificada» relativa a ovnis o avistamientos en territorio español de objetos en vuelo no identificados.

Según el Ejecutivo, «actualmente, esta documentación se ha trasladado al Mando Operativo Aéreo y, algunos de los expedientes que contiene están en trámite de descalificación».

Gabriel Elorriaga ha declarado que remitirá al Ejecutivo varias iniciativas parlamentarias preguntando las razones por las que los avistamientos de ovnis han sido clasificados como reservados. A juicio del diputado del Partido Popular, se ha realizado una «interpretación abusiva» de la Ley de Secretos Oficiales, ya que la misma sólo incluye las informaciones que puedan dañar la seguridad o la defensa del Estado.

Elorriaga, periodista y abogado, considera que incluir en la normativa sobre secretos oficiales la cuestión de los ovnis «supone un abuso contra la libertad de información». Además, pedirá al Gobierno que haga públicos todos los expedientes sobre objetos voladores no identificados que tenga en su poder.

Heraldo De Aragon 12/5/92



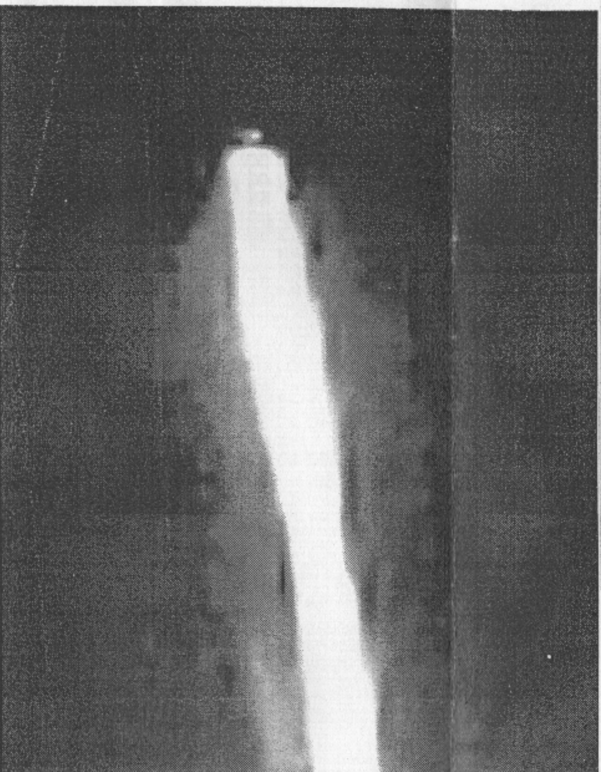
Sette scie luminose sopra alla Mandria «Erano degli Ufo»

Il fatto dopo le 23 del 14 giugno, due donne sono testimoni L'esperto Doz: «Ritengo l'avvistamento autentico»

di Riccardo Cecconi

Quello occorso sabato scorso sopra i cieli fra Padova zona Mandria, Selvazzano e Galzignano è senza dubbio un avvenimento strano, che potrà dare adito a dubbi, ma che unito a centinaia di altri eventi simili pone la necessità di una più ampia riflessione. Sono le 23.10 di sabato 14 giugno, la signora R.C., appassionata di calcio, si sta preparando nel salotto della sua casa nel quartiere San Domenico di Selvazzano a godersi la partita Italia-Inghilterra. Improvvisamente, R.C. avverte la necessità di andare verso la camera da letto, dove la persiana lascia intravvedere uno spiraglio di cielo notturno. Qui, come spinta da una necessità indefinibile, la signora si china in una posizione scomoda per guardare fuori dalla finestra; in quel momento una sfera luminosa, in prospettiva grande come una pallina da ping pong, arancione e bordata di un alone bianco, si sposta nel cielo davanti alla finestra a velocità troppo sostenuta per essere un aereo, a bassa ma indefinibile quota. R.C. afferra il suo tablet e corre verso il cortile, dove un'ampia porzione di cielo si apre alla vista; alza gli occhi alla ricerca di altri "oggetti"... che arrivano. Una, due, tre sfere uguali alla prima percorrono il cielo davanti agli occhi della signora a intervalli regolari, in fila indiana e in direzione nordest-sudovest: vengono dai quartieri Chiesanuova, Montà e Due Palazzi, hanno lambito il centro storico e si dirigono verso Galzignano. Alla quinta sfera, R.C. chiama sua madre, L.C., che accorre in tempo per vedere le ultime due. R.C. alza tardivamente il tablet, catturando nel filmato forse l'ultima sfera in transito, forse solo un riflesso; è il colonnello Roberto Doz, ex pilota dell'Aeronautica Militare e esperto di ufo di fama internazionale, mente tanto analitica e inquisitiva da ottenere la stima persino di una "scettica blu" come Margherita Hack, a raccogliere per primo la testimonianza delle signore.

«Sul video nutro dubbi» spiega «ma ritengo l'avvistamento di per sé probabilmente autentico. La rarità è costituita dalla linearità delle traiettorie: gli altri avvistamenti raccontano di formazioni, a croce, a triangolo, a ferro di cavallo». Colpisce Doz anche la spinta di R.C. ad avvicinarsi alla finestra senza apparente ragione: trasporto psichico, carica emozionale, comunque la si chiami quella pulsione atavica ricorre spesso in questi tipi di avvistamenti. Si potrebbe dire, però, che è quantomeno strano che le sfere, dopo aver lambito la città, non siano state avvistate da altri. Non sorprende, infine, la direzione delle sfere: da sempre i Colli Euganei sono teatro di simili o più eclatanti avvistamenti. Resta nella memoria la storia di due militari, che sul finire degli anni '80 si gettarono da un dirupo del Monte Venda perché, a loro dire, una sfera simile a quelle viste da R.C. stava calando su di loro.

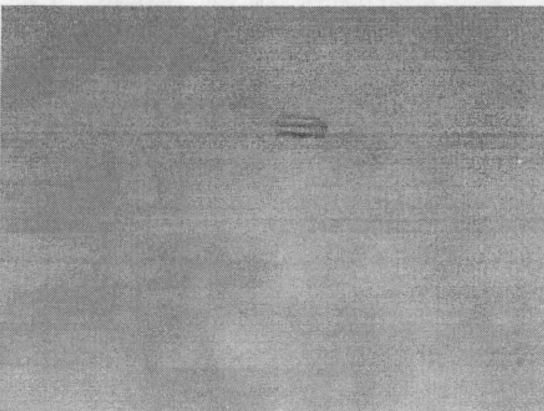


La scia luminosa fotografata sabato sera

Mercoledì 16 luglio 2014
Anno 109 - Numero 28
l'eco del chisone

Brevi Pianura

Piossasco: Ufo sul S. Giorgio?



Il violento temporale della settimana scorsa ha spinto molte persone ad alzare gli occhi al cielo per filmare o fotografare la furia dei fulmini che si abbattevano sul monte S. Giorgio. Pare che però nel cielo non siano apparse solo scariche elettriche, ma anche un oggetto "non identificato". A testimoniarlo sarebbe stata una foto scattata da un piossaschese che ha immortalato un piccolo oggetto mentre si librava sul monte. La foto ha fatto il giro del web. Si tratta di Ufo? O di un'illusione ottica? Alcuni rimangono scettici, altri invece sono convinti che non sia l'unica manifestazione di Ufo nella zona.



Giorno 15-11-83

TECNICA

Proviamo a fare un disco volante



(C.R.) - Un professore di elettronica, Alberto Basso Ricci, appassionato di ricerca spaziale, si pone il problema di come potrebbero funzionare i dischi volanti. Attrezza un laboratorio, fa esperimenti, giunge a stabilire alcuni principi e a fissare sulla carta interessanti progetti. Da lunghi anni di ricerca e sperimentazione trae il materiale per un volume ponderoso («Come funzionano i dischi volanti», pubblicato in proprio, viale Stelvio 27/4, Milano, L. 29.000) che suscita interesse e curiosità non soltanto a livello informativo ma anche scientifico. E' un libro, insomma, destinato a far pensare e discutere.

Giornale 3-4-83

I dischi volanti sono tra noi

Se l'autore di «Come funzionano i dischi volanti» non fosse un accreditato docente di elettronica, se non avesse lavorato presso un ufficio di progettazione aeronautica, se la Nasa non avesse preso in seria considerazione i suoi lavori e se, infine, la presidenza del Consiglio dei ministri non gli avesse assegnato un «Premio di cultura», si potrebbe pensare che il prof. Alberto Basso Ricci sia stato contagiato in modo irreparabile dall'ufomania.

Ma poi ci si ricorda di quanto si sta facendo, a livello scientifico internazionale, per captare eventuali segnali di vita intelligente provenienti dallo spazio e si conclude che, tutto sommato, uno studioso di astronautica può anche progettare impunemente un disco volante terrestre.

Il ponderoso volume «Come funzionano i dischi volanti» (chi lo volesse deve richiederlo all'autore, viale Stelvio 27-4, Milano) nonostante l'impostazione tecnico-scientifica non manca di interesse anche per i non esperti.

La Stampa 3-6-86

Catena di avvistamenti in diverse zone della città

Quattro Ufo su Milano (o luci di fotoelettriche)

MILANO — Sarabanda di Ufo nel cielo di Milano per tutta la notte di domenica. Gli avvistamenti sono stati segnalati da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della Questura.

Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro, vicino allo stadio. Si è trattato di *«quattro strane cose»*, così sono state definite dai testimoni, di forma piatta, con emanazioni di bagliori.

Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti *«piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti»*. Molti, mentre osservavano i *«quattro soli»*, hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea.

Una famiglia, abitante in via Renato Simoni, ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste, due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti.

A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumiento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti dis[illegible] un netto risveglio della attività ufologica.

Il prof. Chiumiento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

Quanto alle ricerche effettuate dalle pattuglie del pronto intervento della Questura, un funzionario ha dichiarato che una delle squadre avrebbe individuato quali fonti dei bagliori alcuni grandi riflettori. Si tratterebbe di cellule fotoelettriche che illuminano di notte gli impianti di alcune raffinerie nella zona fra Rho e la periferia milanese. Puntati verso il cielo nuvoloso avrebbero creato un gioco di riflessi tra l'altro già segnalato un paio di giorni fa.

Ma la spiegazione non convince il professor Chiumiento: egli ha definito *«superficiale»* questa conclusione. «*L'avvistamento* — ha detto —, *in base alle testimonianze che ho raccolto, è avvenuto in diversi punti della città. E' improbabile che si tratti di semplici riflettori. Tra le persone che ho ascoltato c'è anche un fisico, che ha osservato il fenomeno con un cannocchiale. Mi ha detto di avere avuto la netta sensazione che dietro quelle luci ci fosse un oggetto, qualcosa di solido insomma*».

Giorno 21-2-06

GLI AVVISTAMENTI Si moltiplicano le testimonianze di chi ha visto luci sospese in aria. Gli esperti: «Dall'inizio dell'anno già 200mila segnalazioni»

«Torino, Milano e la Liguria: agli Ufo piace l'Italia»

di **Gabriele Moroni**

MILANO — Luci colorate nel cielo di Baggio a Milano. Un avvistamento a Torino Caselle. L'Ufo che avrebbe affiancato un caccia della neutralissima aviazione elvetica.

«Fatti — assicura Roberto Pinotti, presidente del Cun, il Centro ufologico nazionale — che non devono sorprendere. Negli stessi giorni sono stati avvistati e fotografati coi videotelefonini oggetti in volo radente a Civitavecchia e a Firenze. Storia che si ripete. Nel '73 a Milano da aerei in partenza e in decollo venne visto un Ufo. Quanto alla Svizzera, l'aviazione ha aperto da tempo un dossier. Oggi con videocamere e videotelefonini la gente ha ben altre possibilità di documentazione di quelle che esistevano in passato». Gli alieni tornano a interessarsi dell'Italia? «Parrebbe di sì. Solo dall'inizio dell'anno a oggi il nostro sito è stato visitato con 200mila segnalazioni».

Va oltre un alto ufologo di lungo corso, Antonio Chiumiento (**nella**



Chiumiento: «Hanno basi interrate vicino Aviano E i cerchi nel grano sono messaggi lasciati da altre forme intelligenti»

foto piccola), professore di matematica in un istituto superiore di Pordenone, esperienza trentennale alle spalle, ex presidente del Cisu, il Centro italiano studi ufologici, ex vicepresidente del Cun, autore di due libri, *Alieni tra noi* e *L'ufonauta - Vivere e viaggiare con gli alieni*. Chiumiento sostiene il collegamento fra i tre episodi e non esclude un triangolo ufologico Milano-Torino-Svizzera.

«Mi pare plausibile che possano inquadrarsi in un risveglio di interesse di qualche forma extraterrestre per il nostro territorio. A Milano l'avvistamento è durato per per ore e questa lunga esposizione sotto gli occhi di tutti fa escludere che si trattasse di prototipi realizzati da qualche grande potenza. Pensare a palloni sonda mi pare ridicolo. Le testimonianze sono attendibili come lo è quella del pilota svizzero».

«Ci sono — prosegue Chiumiento — certe zone che sembrano particolarmente interessate ogni volta che a livello nazionale si verifica un risveglio degli Ufo: il Piemonte, dove la Val di Susa è ricchissima di avvistamenti, i dintorni di Milano e Milano stessa. La Svizzera potrebbe essere il terzo vertice del triangolo. Ma non escluderei un vertice verso il basso, la Liguria. La Liguria è terra di Ufo. Alla fine degli anni '70 fece molto discutere il caso di quel metronotte che dichiarò di essere stato rapito varie volte dagli Ufo.



Un giovane raccontò un altro presunto rapimento. Più innumerevoli avvistamenti».

Chiumiento sostiene da tempo l'esistenza di due punti di appoggio sotterranei impiantati dagli alieni a pochissimi chilometri dalla base di Aviano. «Seguo da otto anni un giovane operaio della zona che all'epoca della nostra conoscenza aveva 24 anni. E' accettato da loro. Ha scattato tante foto, quelle che gli sono state permesse all'interno delle astronavi. Loro sono i 'grigi': testa grossa ovoidale, occhi ovali orientaleggianti, naso appena pronunciato, bocca a fessura».

Gli stessi che lasciano i cerchi nel grano? «No, a lasciarli sono altre forme intelligenti. Sono i loro messaggi». Conclusione? «Sono uno scienziato. Un matematico. Valuto. Persone attendibili. Testimonianze attendibili che vanno nella stessa direzione: la presenze aliena è forte sul nostro pianeta e soprattutto sull'Italia».

Tornano gli Ufo in Urss: li hanno avvistati i radar

"IL GIORNALE", 20/04/90
(Coll. Leone Cattaneo - Milano)

Mosca – Tornano gli Ufo in Unione Sovietica: questa volta sono apparsi sui radar delle unità di difesa aerea della città di Pereyaslavl-Zalessky, a nord-est di Mosca. Il fatto, secondo il quotidiano «Rabochaya Tribuna», consente di smentire una volta per tutte l'ipotesi secondo la quale l'avvistamento di oggetti volanti non identificati va ricondotto a banali fenomeni meteorologici.

Diversi operatori radar in servizio il 21 marzo, assicura il quotidiano, hanno registrato il passaggio di oggetti volanti non identificati, attestato anche da un pilota di caccia che ha intercettato uno degli Ufo ed è riuscito a stargli dietro per un certo periodo. Igor Maltsev, capo delle forze di difesa aerea, che ha fornito le informazioni al giornale, ha riferito che, «stando ai testimoni oculari, l'oggetto era un disco del diametro compreso fra i 100 e i 200 metri»: «Due fari lampeggianti si notavano sui fianchi dell'oggetto», ha raccontato l'ufficiale.

«L'oggetto era inoltre in grado di ruotare sul proprio asse e di compiere voli a zig-zag sia orizzontalmente sia verticalmente», ha proseguito Maltsev. «Poteva rimanere sospeso e poteva volare a una velocità doppia e persino tripla di quella di un moderno caccia».

Gli oggetti avvistati volavano tra i mille e i settemila metri di altitudine, e la loro manovrabilità era sorprendente: sembravano sganciati dalla legge di gravità.

Altri tre oggetti volanti non identificati che emettevano intense radiazioni luminose azzurre e rosse sono stati avvistati mercoledì sera nei cieli intorno alla città di Trikala, nella Grecia centrale. L'avvistamento fa seguito a simili casi segnalati nei giorni scorsi in Belgio.

Gli abitanti dei villaggi della regione hanno descritto gli oggetti volanti come rotondi, altri come quadrati ma tutti hanno concordato nel dire che sono apparsi verso le ore 22,30 locali, le 20,30 italiane, rimanendo in aria immobili per circa un quarto d'ora prima di sparire.

"IL GIORNALE", 21/05/90

(Coll.Leone Cattaneo - Milano)

«Ho visto un Ufo al Cordusio...»

Macché intelligenze superiori. Gli Ufo sono animaletti giocherelloni che si divertono a inseguire i jet o a lasciare con un palmo di naso gli ingenui astronauti della Nasa. Animali extraterrestri, beninteso. In grado cioè, come sosteneva la celebre contessa russa Zoe, di nutrirsi d'energia, passare da una forma geometrica all'altra, cambiare colore e scomparire all'improvviso. Che delusione per chi sperava nell'incontro con civiltà più evolute, in possesso di conoscenze tecnologiche eccezionali come il volo spaziale o la macchina del tempo. Tutte fantasie.

Gli Ufo affrontano i viaggi attraverso i millenni cosmici con la stessa tranquillità di un giretto dal tabaccaio soltanto perché hanno un organismo di silicio, inalterabile nel tempo. Nessun merito quindi per queste entità animali extraterrestri, ma soltanto fortunate coincidenze naturali. Sono le ipotesi raccontate ieri da Ferdinando Guazzotti al convegno «Enigma terra, incontro con l'ufologia» che si conclude oggi alla sala «Guicciardini» di via Macedonio Melloni 3.

«Il primo impatto con gli extraterrestri – dice ancora l'esperto - l'ho avuto 25 anni fa in via Santa Marta vicino al Cordusio. Improvvisamente ho visto nel cielo una cosa ovale che ondeggiava. Ha fatto un paio di giri sulla mia testa e poi è scomparsa in una luce abbagliante». Da allora Ferdinando Guazzotti, meccanico e disegnatore di Rozzano, ha abbracciato la fede ufologa senza dimenticare il suo primo amore, la passione per gli animali. Forse la singolare teoria extraterrestre deriva proprio da un ardito tentativo di sincretismo tra le due passioni della sua vita.



Joan Taylor e Hugh Marlowe in un vecchio film di fantascienza

Prima dell'intervento di Guazzotti, Fabio Gariani, coordinatore del gruppo promotore del convegno, l'«Onru», organizzazione nazionale ricerche ufologiche, aveva spiegato l'obbiettivo delle due giornate di studio. «Il nostro gruppo ha impostato la ricerca ufologica secondo un metodo scientifico. Abbiamo una segreteria telefonica che raccoglie le testimonianze. Noi ascoltiamo e poi inseriamo i dati in un computer. Per gli episodi più eclatanti andiamo direttamente a controllare e facciamo rilevamenti scientifici». Così un anno fa i soci dell'Onru hanno scoperto vicino a Varese i segni dell'atterraggio di un oggetto volante non identificato. «L'erba – prosegue Gariani, che si occupa di giornalismo scientifico e sta per laurearsi in ingegneria aeronautica – presentava delle bruciature circolari. Abbiamo poi raccolto delle piccole quantità di silicato di zirconio, un metallo rarissimo presente nella litosfera in percentuali dello 0,007 e quasi introvabile sulla Terra».

Tutto vero quindi quello che si racconta nel gran libro della mitologia ufologica? Niente affatto. Anzi, i soci dell'Onru si nutrono solo di scetticismo. «Noi non siamo come certe associazioni che parlano di fratellanza cosmica e sostengono che nell'universo non siamo soli – dicono gli esperti ufologici – per noi invece il 95 per cento degli avvistamenti sono spiegabili con riferimenti scientifici». Tra i frequentatori del gruppo nessuno crede per esempio ai rapporti ravvicinati del quarto tipo, come quelli sperimentati dal contadino brasiliano Antonio Vilasboas, rapito alcuni anni fa da un gruppo di donne extraterrestri e costretto a soddisfare le loro impudiche voglie.

Una sorprendente interpretazione dell'enigma ufologico sarà fornita per esempio oggi da Sveva Stallone, un'altra esperta del gruppo, che rintraccerà misteriosi legami tra visioni extraterrestri, apparizioni marine e fenomeni di poltergeist. Come dire che il mistero, anche cambiando forma, ha sempre lo stesso profumo.

Luciano Moia

Un disco volante atterrato in Brasile presso Porto Alegre?

Così afferma un agronomo che avrebbe visto anche due strani esseri coi capelli lunghi

Porto Alegre 19 novembre.

Un disco volante è atterrato giorni or sono nello Stato di Rio Grande do Sul: questo, quanto meno, è ciò che racconta un agronomo che, in seguito all'avventura occorsagli, si trova ora in ospedale per curarsi di una grave depressione nervosa.

« Il 29 ottobre scorso — egli ha detto — mentre mi recavo in automobile a Porto Alegre in compagnia di mia moglie e di mia figlia, vidi improvvisamente un apparecchio insolito da cui discesero due esseri di taglia normale con lunghi capelli ricadenti sulle spalle e indossanti una specie di tuta. Essi si avvicinarono con le mani in alto verso la nostra macchina ma, in preda ad un terrore folle, mia moglie e mia figlia mi spinsero ad allontanarmi a tutta velocità facendo comunque in tempo a vedere i due strani esseri risalire sulla loro macchina che scomparve in breve nello spazio ».

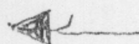
Le autorità della base aerea di Porto Alegre hanno preso la cosa molto sul serio ed hanno inviato un circostanziato rapporto all'autorità centrale.

...ni, nato a Travacò (Pavia). Il Passenti, immediatamente ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, era stato colpito in pieno viso da una fucilata che l'ha completamente sfigurato privandolo della vista.

Dopo aver ferito l'amico, il Parodi lo portò nel capanno e poi si recò in cerca di aiuti, ma atterrito dell'accaduto poco dopo si uccideva.

I soliti « dischi volanti »

L'apparizione di un « disco volante » nel cielo della città è stata segnalata ieri sera da più parti. Varie persone hanno notato, tra le 20 e le 23, uno strano corpo luminoso che, a grande altezza e con volo regolare, solcava ripetutamente il cielo proprio sopra il centro, lungo una rotta compresa, a un dipresso, tra la Stazione Centrale, piazza Duomo e il Castello Sforzesco. Da parte del centro di osservazione dell'aeroporto di Linate non è stata tuttavia data alcuna conferma ufficiale dello strano fenomeno. Non è però da escludere si sia trattato di palloni-sonda, la cui presenza nel cielo della città è pure stata segnalata ieri sera.





Disco volante fotografato nell'Astigiano

Finalmente una prova sicura: i dischi esistono

Un disco volante è stato fotografato ieri nell'Astigiano ad opera di un cacciatore che si trovava nella zona. Il disco volante ha atterrato vicino ad una chiesetta fra Calamandrana e Canelli, ripartendo poi subito a folle velocità.

Appresa la notizia ci recammo immediatamente nella zona e già a Rocchetta Tanaro, a Incisa, a Nizza avemmo la conferma della notizia attraverso le concordanti dichiarazioni degli abitanti. Arrivammo alla chiesetta indicataci — una chiesetta isolata nei campi che è aperta solo nelle festività — e ci intrattenemmo a lungo col sagrestano sull'argomento. Ecco le sue dichiarazioni:

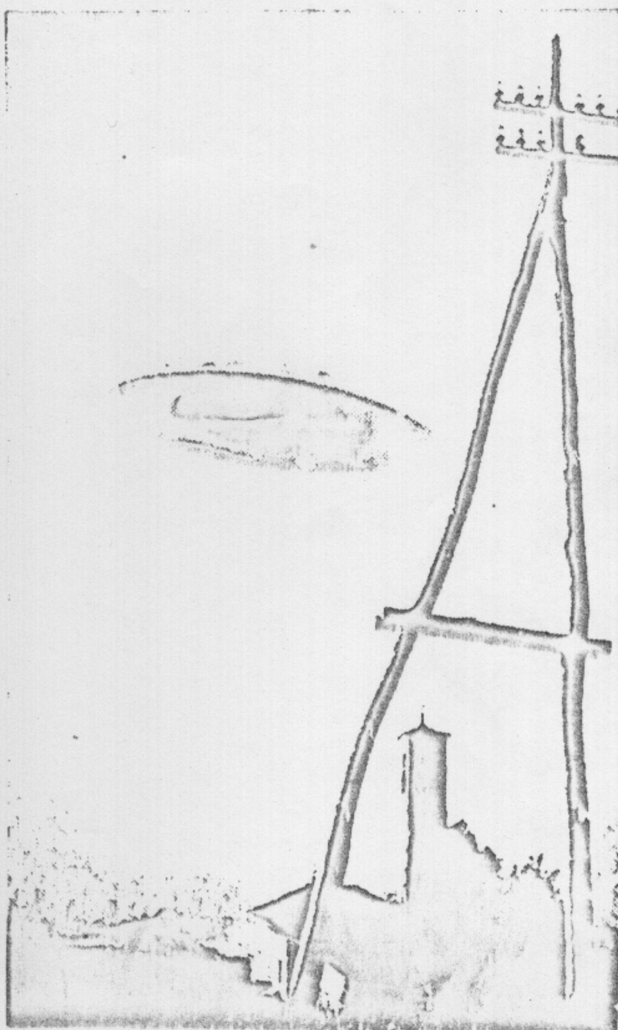
« Sì - disse - è proprio vero. Il disco arrivò poco prima dello imbrunire, girò a lungo e lentamente sulla chiesa e, nell'allontanarsi, lasciò cadere qualcosa che finì ai margini del sagrato. Meravigliato raccolsi lo strano oggetto consistente in un minerale di nikel avvolto in un foglio di carta molto spessa: sulla carta vi era un disegno che rappresentava una forma umana con la bocca spalancata e con una ciotola in mano dalla quale scendeva del liquido. Il disegno rappresentava, insomma, un essere umano nell'atto di bere.

« A lato era poi uno schizzo della chiesa e davanti ad essa il disegno di un disco. Rimasi perplesso, ma poi credetti di capire il messaggio: il misterioso viaggiatore chiedeva da bere e lo schizzo del disco e della chiesa stava ad indicare che sarebbe tornato ed avrebbe atterrato sul sagrato.

« Guardai ancora il foglio ma ecco che le linee del disegno scomparvero misteriosamente ed il foglio si sbriciolò riducendosi in finissima polvere.

« Rimasi veramente sbigottito. Entrai in casa e mi rimisi dall'emozione con un buon bicchiere di vino.

« Dopo una mezz'ora mi richiamò alla realtà un debole fruscio proveniente dall'alto. Uscii, e m'accorsi che il disco tornava. La sua sagoma appariva come un'ombra che discendeva quasi a perpendicolo



subito e il significato del disegno mi apparve chiaro. Mentre il disco silenziosamente si adagiava sul terreno, corsi in casa, presi una bottiglia di vino e la posai sul bordo del disco volante, davanti ad un oblò. Nessun segno di vita all'interno. Immediatamente la bottiglia scomparve nell'oblò come risucchiata da una forza misteriosa, mentre il disco rapidamente si innalzava e scompariva alla vista a velocità vertiginosa.

« Ecco come si sono svolti i

« Perché — gli chiedemmo — ve lo aveva detto nel messaggio?

« No — rispose il sagrestano sorridendo — ma sicuramente ritornerà. La bottiglia di vino messa sul disco era di Asti Gancia, e chi beve Asti Gancia una volta lo tornerà a bere poi, tutta la vita ».

Vuotando il bicchiere offertoci dal buon sagrestano, convenimmo anche noi sul ritorno del disco e sullo squisito sapore dell'Asti Gancia, il dolce vino spumante che tonifica



GLI *INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO* DI SPIELBERG

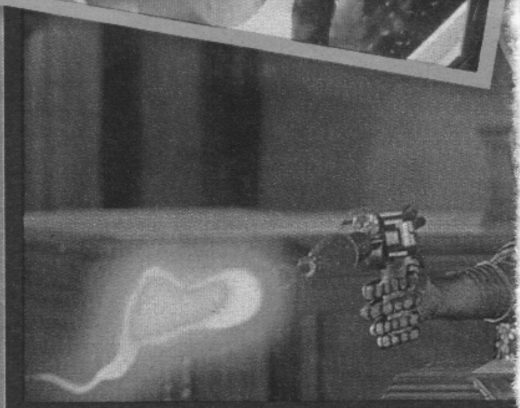


LA COSA DA UN'ALTRO MONDO





IL TERRIBILE *ALIEN*





IL COMMOVENTE *E.T.*

L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI

FANTASCIENZA O REALTÀ?

Le immagini di alcuni dei più famosi film sugli extraterrestri. L'ente spaziale americano è convinto che nell'universo non siamo soli e cerca la vita evoluta nello spazio. La fantascienza diventerà realtà?

MARS ATTACKS!

LA SAGA DI *MEN IN BLACK*

CARI ALIENI CI VEDIAMO TRA 20 ANNI

«È ESCLUSO CHE NON VI SIANO ALTRE FORME DI VITA NELL'UNIVERSO», AFFERMA LO SCIENZIATO KEVIN HAND: «ENTRO POCO LE SCOPRIREMO». PER FARLO NEL 2017 VERRANNO LANCIATI ALCUNI SATELLITI CAPACI DI SCANDAGLIARE I TANTI PIANETI DELLA VIA LATTEA SIMILI ALLA TERRA

di Gino Gullace Raugei

Roma, luglio

Arecibo, sull'isola di Porto Rico, il più grande radiotelescopio del mondo. Tutte le volte che la gigantesca padella da 300 metri di diametro capta uno strano bip-bip proveniente dalle profondità dello spazio, c'è un astronomo americano che fa un salto sulla sedia: si tratterà finalmente di un segnale di vita proveniente da una civiltà extraterrestre?

La *National Aeronautics and Space Administration*, cioè la famosa Nasa che ha inviato gli astronauti sulla Luna, sonde esploratrici verso tutti i pianeti del sistema solare e da molti decenni conduce programmi di ricerca spaziale all'avanguardia, ne è assolutamente sicura: nell'universo non siamo soli. Da qualche parte, a distanze siderali, ci deve essere per forza qualche pianeta simile alla Terra, dove si è sviluppata una forma di vita intelligente come la nostra. O anche molto, molto di più. Il concetto è stato ribadito da alcuni scienziati di punta durante una conferenza che si è svolta di recente a Washington. «Penso che nei prossimi vent'anni scopriremo che ci sono altre forme di vita nell'universo», ha dichiarato l'astrobiologo Kevin Hand, direttore del dipartimento del California Institute of Technology che si occupa della progettazione di super sofisticate sonde spaziali.

300 MILIARDI DI STELLE COME IL SOLE

«Per me e i miei colleghi è altamente improbabile che nella vastità illimitata dello spazio non si sia sviluppata qualche forma di vita evoluta», gli ha fatto eco Charles Bolden, ex astronauta e amministratore delegato della Nasa. «In un futuro ormai vicino, qualcuno punterà il dito verso il cielo e dirà: quella stella ha un pianeta identico alla Terra. Anzi, gli astronomi sono convinti che ogni singola stella della Via Lattea, la galassia in cui si trova il nostro sistema solare, abbia almeno un pia- →

E SE FOSSERO COSÌ?

neta "abitabile"», ha spiegato Sara Seager, docente di astrofisica presso il prestigioso Massachussetts Institute of Technology.

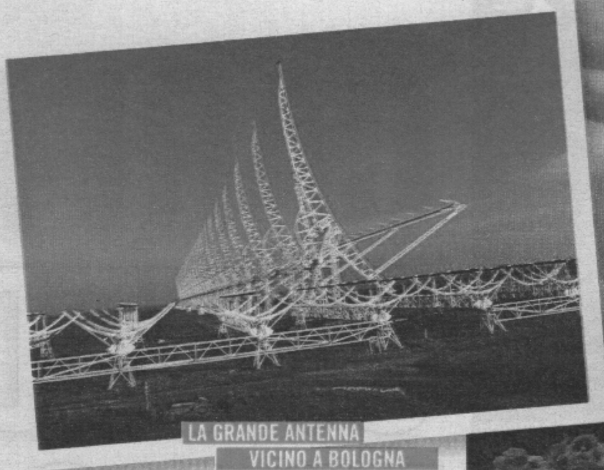
Ecco perché nel 2017 sarà varato il *Transiting Exoplanet Survey Satellite*, in breve Tess, un programma che prevede il lancio di telescopi ad altissima risoluzione, montati appunto su satelliti orbitanti, in grado di identificare e analizzare quell'enorme massa di pianeti della nostra galassia che, secondo la Nasa, potrebbero ospitare una forma di vita aliena. Quanti sono? «Il calcolo è presto fatto», spiega Bolden. «La Via Lattea ha un diametro di 100 mila anni luce e uno spessore di 1.000. In questa immensa spirale vi sono circa 300 miliardi di stelle, il 10 per cento delle quali, cioè 30 miliardi, simili al sole».

IL PIANETA PIÙ VICINO È TROPPO LONTANO

«Il 30 per cento circa di questi astri ha uno dei pianeti orbitanti a distanza cosiddetta abitabile, né troppo caldo, né troppo freddo. Risposta: tutto intorno a noi, ci sarebbero non meno di 8,8 miliardi di mondi simili alla Terra».

Il più vicino di questi pianeti abitabili, secondo gli scienziati, si troverebbe ad appena 12 milioni di anni luce. Considerando che un anno luce corrisponde a 9.461 miliardi di chilometri, sarebbero 113.532 miliardi di chilometri: decisamente troppi. Ecco perché, periodicamente, inviamo nello spazio un radiomessaggio, come la bottiglia col bigliettino dentro, affidata all'oceano, sperando che qualcuno lo raccolga, lo sappia leggere e ci risponda.

Da oltre 40 anni, gli scienziati Nasa del programma Seti, *Search for Extraterrestral Intelligence*, cioè Ricerca dell'intelligenza extraterrestre, ascoltano e registrano i bip-bip provenienti dallo spazio. Nel 1974, dal grande radiotelescopio di Arecibo, l'astronomo Frank Drake inviò un messaggio in codice (raffigurante il sistema solare, la molecola del Dna, una figura umana stilizzata e la parabola del telescopio) verso l'ammasso globulare M13, distante 25.000 anni luce. Per avere un'eventuale risposta, tra andata e ritorno, bisogna attendere 50.000 anni.

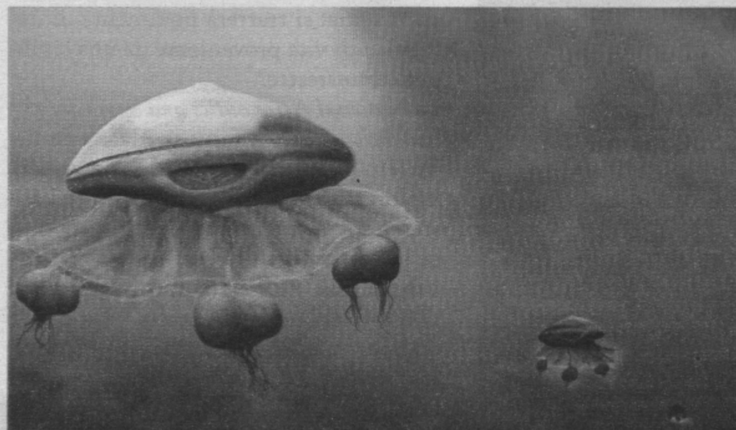


LA GRANDE ANTENNA VICINO A BOLOGNA

C'è da dire che per la stragrande maggioranza i segnali provenienti dallo spazio non sono altro che interferenze radio prodotte da tempeste magnetiche e altri fenomeni celesti. Ma in una ventina di casi (l'ultimo il 6 febbraio scorso), i bip-bip erano troppo circostanziati e, a loro modo, "musicali" per poter essere attribuiti a semplici fenomeni naturali. Il più famoso è il radio segnale *Wow!*, così chiamato dalla parola che scrisse sul tabulato il professor Jerry Ehman che lo ascoltò con il radiotelescopio Big Ear (grande orecchio)dell'università dell'Ohio, il 15 agosto 1977: durava 72 secondi e sembrava una canzoncina proveniente da un punto imprecisato della costellazione del Sagittario.

Anche in Italia c'è un gruppo di astro-

IL GIGANTESCO "ORECCHIO"
Arecibo (Porto Rico). Il radiotelescopio di Arecibo, il più grande del mondo: con il sio diametro di oltre 300 metri esplora l'universo in cerca di trasmissioni aliene. Sopra, la antenna del radio osservatorio di Medicina (Bologna) che partecipa al programma di ricerca della Nasa.





MEDUSE SU SATURNO E SCENARI DA PAURA
Le gigantesche meduse che secondo la scienziata inglese Maggie Alderin Pocock potrebbero vivere su Saturno. A destra, come la rivista *Science* immagina un pianeta alieno.

● *Paul Hellyer, ex ministro della difesa canadese, ha dichiarato in un'intervista: «Gli extraterrestri sono già tra noi»*



nomi del radio osservatorio di Medicina, nei pressi di Bologna, che partecipa al programma Seti. Ha a disposizione una parabola di 32 metri, ma soprattutto la Croce del Nord, una delle antenne più potenti del mondo (costituita da due bracci perpendicolari di 564 metri per 640 intorno ai quali si sviluppa una rete di 2.000 chilometri di cavi), che occupa una superficie pari a quella di 6 campi di calcio ed è in grado di rilevare emissioni provenienti persino da 10 miliardi di anni luce di distanza.
Chiediamo: avete mai captato qualche segnale importante?

«NON SI PUÒ FERMARE LA SCIENZA»

«Nulla di significativo», ammette il direttore, Stelio Montebugnoli.
«Ma se non ci credessimo, non saremmo qui a lavorare».
La super domandona è: ne vale veramente la pena? Se dietro i bip-bip spaziali arrivassero alieni buoni e amichevoli come quelli di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, il celeberrimo film di Steven Spielberg del 1977, è un conto; ma se invece arrivassero bestiacce spietate disposte a tutto pur di eliminarci dalla faccia della Terra, come quelle della *Guerra dei mondi* (sempre di Spielberg, del 2005) o di *Independence day*?
Nel dubbio, non sarebbe meglio starcene tranquilli a fare i fatti nostri senza, come si dice, svegliare il can che dorme? «Non si può fermare il cammino della scienza», afferma il professor Bolden. La ricerca continua. Incrociamo le dita.

Gino Gullace Raugei

● *Negli ultimi 25 anni vi sono stati oltre 14 mila avvistamenti di presunti Ufo:* il 2013 è l'anno record, con 2 mila

I nostri studiosi scrutano il cielo È alto il rischio di tempesta solare

L'Osservatorio astronomico di Tradate mette in guardia: «Evento da monitorare» Impossibile dire quando arriverà, ma l'effetto sarà potente: la tecnologia collasserà

VALERIA DESTE

Una violenta tempesta solare è attesa, anche se non dovrebbe colpire ovunque con la stessa intensità: i rischi sono maggiori nelle zone più vicine ai poli, mentre si riducono alle latitudini medie.

Non si sa quando, è impossibile prevedere la data dell'evento ma gli effetti, secondo gli scienziati, potrebbero essere catastrofici. «Bisogna vedere nel momento in cui dovesse verificarsi questa esplosione sulla superficie del sole - spiegano dall'Osservatorio Astronomico di Tradate Foam13 - nel suo espandersi verso l'esterno del sistema solare, quale area della terra va a colpire: é un po'

sia in termini di densità sia in termini di velocità a cui le particelle viaggiano.

Qualora vengano scagliate in direzione della Terra, accade che queste particelle cariche incontrino (e si scontrino) con il campo magnetico terrestre.

«La nostra unica protezione é il nostro campo magnetico - continuano dall'Osservatorio - Ma se il flusso di plasma lanciato dal sole è di grosso calibro, il nostro campo magnetico non riesce più a proteggerci e si sfilaccia, così la tempesta solare colpisce il nostro pianeta».

«Siamo molto esposti»

Il forte impatto tra il vento solare



Oggi c'è il sole ma durerà poco Torna la pioggia sul Varesotto

L'estate torna a barcollare. Il sole ci accompagnerà ancora per tutta la giornata di oggi, ma da domani sull'area prealpina torneranno le piogge.

«L'alta pressione delle Azzorre ha conquistato la nostra Penisola dopo il transito della perturbazione di Ferragosto e il sole è tornato a splendere un po' ovunque, anche al Nord - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com, **Francesco Nucera** - Lunedì (oggi, ndr), a parte qualche addensamento in arrivo su Liguria ed Alpi sarà una giornata estiva un po' dappertutto».

Le temperature subiranno un lieve aumento e si manterranno su valori gradevoli. Le massime oscilleranno tra 26 e 30 gradi con punte di 31/33 gradi sulla Sicilia.

«Per il Nord Italia si tratta di una eccezione che conferma la regola di questa strana estate – prosegue Nucera di 3bmeteo. L'anticiclone è come un castello

no del sistema solare, quale area della terra va a colpire: é un po' come il tiro al piattello».

Lo scontro con il campo magnetico

Ma anche se é impossibile stabile quando, prima o poi arriverà una super tempesta solare capace di mettere in ginocchio linee elettriche, provocando estesi blackout, e di mandare in tilt i satelliti Gps e quelli per le telecomunicazioni.

Ma come avviene questo fenomeno? «I cicli solari, che si ripetono, in media, ogni undici anni e scandiscono l'attività del Sole, sono costituiti ciascuno da una fase di quiete, in cui l'attività è minima, e una fase di grande movimento, in cui la quantità di energia sprigionata dal Sole è decisamente maggiore. Uno dei principali fenomeni che possono verificarsi durante i periodi di più intensa attività solare è costituito dalle tempeste solari».

Nei periodi in cui l'attività del Sole è più intensa anche il flusso di protoni ed elettroni emesso dall'alta atmosfera del Sole, e conosciuto come vento solare, risulta particolarmente intenso,

«Siamo molto esposti»

Il forte impatto tra il vento solare e la magnetosfera determina una violenta perturbazione di quest'ultima ed è proprio tale perturbazione ad essere definita tempesta solare, un fenomeno che, in genere, ha una durata compresa tra le 24 e le 48 ore, sebbene talvolta possa protrarsi anche più a lungo.

«Nel caso in cui questo dovesse verificarsi, siccome si tratta di elettroni, protoni e neutroni sparati, come un plasma, noi saremmo messi in ginocchio. La nostra é una società molto esposta a livello elettromagnetico: siamo ricchi di satelliti, pc telecomunicazioni e la tempesta solare manderebbe tutto in tilt».

Secondo i calcoli della Nasa ne avviene una ogni 150 anni: l'ultima c'è stata nel 1859. «Al tempo c'era il telegrafo, quindi i danni sono stati limitati. Oggi é tutta un'altra storia. Non ci sono elementi per dire se arriverà a breve o fra cento anni. Sappiamo che si verificherà, ma non siamo in grado di dire quando. L'importante è essere preparati ad affrontare questi eventi estremi». ■



Una tempesta solare: l'ultima si era registrata nel 1859 ma, a quel tempo, la tecnologia era molta meno

Bellezze d'agosto

Giove e Venere abbracciati Preparatevi allo spettacolo

Per gli amanti di astronomia, il cielo agostano offre una grande opportunità. Questa mattina, Giove e Venere finiranno di inseguirsi e saranno talmente vicini, come di rado capita, tanto da sembrare un unico corpo celeste. Un particolare fenomeno di allineamento, anche con la Terra, che gli astronomi definiscono congiunzione. L'orario dell'incontro ravvicinato è per veri appassionati nottambuli. Occorrerà, infatti, attendere le prime luci dell'alba per osservarlo bene. Ma, secondo l'Osservatorio Astronomico di Tradate Foam13 lo spettacolo è assicurato. Basta essere muniti di un normale binocolo e un di un normale teleobiettivo da 100-200 mm su cavalletto fisso.

«I due pianeti più luminosi del cielo, che si trovano nella costellazione del Cancro, sorgeranno vicinissimi - spiegano - separati da una distanza angolare di appena 12 gradi, pari cioè a poco più di un terzo del diametro della Luna piena. L'ultima volta le loro luci furono scambiate per Ufo». Ma questo cielo notturno agostano è affollato. Infatti, nella mattina del 23 agosto, alla sinistra della coppia dei nostri due coinquilini del Sistema solare ancora vicini, si aggiungerà, una sottile falce di Luna calante: un evento rarissimo che si verificò nel 2009 e che si verificherà di nuovo nel 2056.

A fine mese il fenomeno si ripeterà con altri due pianeti del Sistema solare, Marte e Saturno, che si daranno, invece, appuntamento il 27 agosto nella costellazione della Bilancia. E non potevano mancare le comete: la C/2014 E2 Jacques, visibile per gran parte del mese di notte, e la C/2013 V5 Oukaimeden, che a fine mese potrebbe rubare la scena a Jacques. V. DES.

prosegue Nucera di 3bmeteo. L'anticiclone è come un castello di sabbia; non è di quelli forti e duraturi e l'estate tornerà presto a barcollare».

Una nuova perturbazione é infatti alle porte e domani porterà nubi irregolari e precipitazioni qua e là soprattutto su Nord Ovest, Alpi e Prealpi.

Questa strana e pazza estate lombarda non intende stabilizzarsi e ha ancora in serbo nuovi acquazzoni. Non fatevi quindi illudere dalla pausa di sole che sta caratterizzando questi ultimi tre giorni e tenete sotto mano stivali in gomma e ombrelli.

Più asciutto sulla Romagna. Altrove bel tempo. Le condizioni di variabilità al Nord, ad intermittenza dovrebbero protrarsi fino a venerdì coinvolgendo marginalmente anche il Centro.

Coloro che sono in partenza per le vacanze di fine agosto verso il Sud Italia potranno godere di sole e temperature estive. «Ancora una volta potranno raggiungersi valori superiori ai 35 gradi a metà della settimana». ■ **V. Des.**

LA NOSTRA RICETTA

poli, mentre si riducono alle latitudini medie.

Non si sa quando, è impossibile prevedere la data dell'evento ma gli effetti, secondo gli scienziati, potrebbero essere catastrofici. «Bisogna vedere nel momento in cui dovesse verificarsi questa esplosione sulla superficie del sole - spiegano dall'Osservatorio Astronomico di Tradate Foam13 - nel suo espandersi verso l'esterno del sistema solare, quale area della terra va a colpire: é un po' come il tiro al piattello».

Lo scontro con il campo magnetico

Ma anche se é impossibile stabile quando, prima o poi arriverà una super tempesta solare capace di mettere in ginocchio linee elettriche, provocando estesi blackout, e di mandare in tilt i satelliti Gps e quelli per le telecomunicazioni.

Ma come avviene questo fenomeno? «I cicli solari, che si ripetono, in media, ogni undici anni e scandiscono l'attività del Sole, sono costituiti ciascuno da una fase di quiete, in cui l'attività è minima, e una fase di grande movimento, in cui la quantità di energia sprigionata dal Sole è decisamente maggiore. Uno dei principali fenomeni che possono verificarsi durante i periodi di più intensa attività solare è costituito dalle tempeste solari».

Nei periodi in cui l'attività del

trino (e si scontrino) con il campo magnetico terrestre.

«La nostra unica protezione é il nostro campo magnetico - continuano dall'Osservatorio - Ma se il flusso di plasma lanciato dal sole è di grosso calibro, il nostro campo magnetico non riesce più a proteggerci e si sfilaccia, così la tempesta solare colpisce il nostro pianeta».

«Siamo molto esposti»

Il forte impatto tra il vento solare e la magnetosfera determina una violenta perturbazione di quest'ultima ed è proprio tale perturbazione ad essere definita tempesta solare, un fenomeno che, in genere, ha una durata compresa tra le 24 e le 48 ore, sebbene talvolta possa protrarsi anche più a lungo.

«Nel caso in cui questo dovesse verificarsi, siccome si tratta di elettroni, protoni e neutroni sparati, come un plasma, noi saremmo messi in ginocchio. La nostra é una società molto esposta a livello elettromagnetico: siamo ricchi di satelliti, pc telecomunicazioni e la tempesta solare manderebbe tutto in tilt».

Secondo i calcoli della Nasa ne avviene una ogni 150 anni: l'ultima c'è stata nel 1859. «Al tempo c'era il telegrafo, quindi i danni sono stati limitati. Oggi é tutta un'altra storia. Non ci sono elementi per dire se arriverà a breve o fra cento anni. Sappiamo che si

Una tempesta solare: l'ultima si era registrata nel 1859 ma, a quel tempo, la tecnologia era molta meno

Bellezze d'agosto

Giove e Venere abbracciati Preparatevi allo spettacolo

Per gli amanti di astronomia, il cielo agostano offre una grande opportunità. Questa mattina, Giove e Venere finiranno di inseguirsi e saranno talmente vicini, come di rado capita, tanto da sembrare un unico corpo celeste. Un particolare fenomeno di allineamento, anche con la Terra, che gli astronomi de[...]

condo l'Osservatorio Astronomico di Tradate Foam13 lo spettacolo è assicurato. Basta essere muniti di un normale binocolo e un di un normale teleobiettivo da 100-200 mm su cavalletto fisso.

«I due pianeti più luminosi del cielo, che si trovano nella costellazione del Cancro, sorgeranno vicinissimi – spie-

furono scambiate per Ufo». Ma questo cielo notturno agostano è affollato. Infatti, nella mattina del 23 agosto, alla sinistra della coppia dei nostri due coinquilini del Sistema solare ancora vicini, si aggiungerà, una sottile falce di Luna calante: un evento rarissimo che si verificò nel 2009 e che si verificherà di nuovo nel 2056.

A fine mese il fenomeno si ripeterà con altri due pianeti del Sistema solare, Marte e Saturno, che si daranno, invece, appuntamento il 27 agosto nella costellazione della Bilancia. E non potevano mancare le comete: la

(oggi, ndr), a parte qualche addensamento in arrivo su Liguria ed Alpi sarà una giornata estiva un po' dappertutto».

Le temperature subiranno un lieve aumento e si manterranno su valori gradevoli. Le massime oscilleranno tra 26 e 30 gradi con punte di 31/33 gradi sulla Sicilia.

«Per il Nord Italia si tratta di una eccezione che conferma la regola di questa strana estate – prosegue Nucera di 3bmeteo. L'anticiclone è come un castello di sabbia; non è di quelli forti e duraturi e l'estate tornerà presto a barcollare».

Una nuova perturbazione é infatti alle porte e domani porterà nubi irregolari e precipitazioni qua e là soprattutto su Nord Ovest, Alpi e Prealpi.

Questa strana e pazza estate lombarda non intende stabilizzarsi e ha ancora in serbo nuovi acquazzoni. Non fatevi quindi illudere dalla pausa di sole che sta caratterizzando questi ultimi tre giorni e tenete sotto mano stivali in gomma e ombrelli.

Più asciutto sulla Romagna. Altrove bel tempo. Le condizioni di variabilità al Nord, ad intermittenza dovrebbero protrarsi fino a venerdì coinvolgendo marginalmente anche il Centro.

Coloro che sono in partenza per le vacanze di fine agosto verso il Sud Italia potranno godere

Quello era proprio un Ufo

IL CASO Dalla descrizione fornita non ci sono dubbi per il presidente del Centro Ufologico Mediterraneo Angelo Carnevale: "Non lo prendete in giro"

La visione dell'Ufo fa schierare dalla parte dell'assessore provinciale Mirra soprattutto gli ufologi. Il parere che riferiamo è di un illustre studioso della materia, il presidente del Centro ufologico Mediterraneo, Angelo Carnevale nella testimonianza resa al sito meteoweb.eu
"Credo di poter affermare - spiega Carnevale - che, stando alla descrizione che ne ha fatto, veramente l'assessore Mirra abbia assistito ad un evento ufologico. Per favore non liquidiamo il tutto con i soliti sorrisetti di circostanza o col fare "spallucce". Gli ufo esistono eccome. Non è la prima volta poi che un ufo triangolare viene avvistato, atteso che è ben presente in casistica. Un dato che ritengo estremamente significativo è il cosiddetto "effetto camaleonte". L'oggetto era "mimetizzato" col colore scuro dell'ambiente, ma essendoci delle luci, non ha fatto altro che riflettere queste ultime. Per l'appunto in modo simile ad uno specchio così come ha dichiarato l'assessore Mirra. Una logica conseguenza è che l'ufo volava abbastanza basso, probabilmente ad una quota molto minore di quella stimata: al buio è molto difficile fare valutazioni. Se Mirra si è esposto in questo modo, è fermamente convinto di ciò che ha visto e quindi non ha avuto alcuna remora a rendere nota la sua entusiasmante esperienza. Evidentemente, per un motivo a noi ignoto, l'ufo in quel momento non adottava un sistema di completa invisibilità di cui pur sono sicuramente capaci gli oggetti volanti non identificati, ma solo il citato effetto camaleonte. Si immagini un oggetto del genere che viaggia con la luce del giorno e magari con il cielo completamente azzurro: ovviamente rifletterebbe solo il cielo circostante e quindi sarebbe azzurro come esso e di fatto invisibile. Altra considerazione. Essendo l'avvistamento avvenuto il 13 agosto 2014, alle ore 3,47 e quindi col buio, stupisce che, come per la stragrande maggioranza degli avvistamenti, l'ufo non fosse luminoso come di norma avviene per gli avvistamenti notturni. Infatti, gli ufo metallici si osservano regolarmente con la luce del giorno anche se non mancano eccezioni che confermano la regola. Potrebbe anche darsi che l'oggetto fosse effettivamente luminoso, ma in un modo che ha ingannato il testimone che viceversa credeva che riflettesse le luci del paesaggio. Per capirne di più bisognerebbe conoscere la conformazione del territorio della zona dove ha visto l'ovni (oggetto volante non identificato). Per il resto la completa silenziosità dell'oggetto è un classico indice di riconoscimento degli ufo. Però attenzione: vi sono droni di ultima generazione con prestazioni formidabili e rumorosità molto bassa.
Un'ultima riflessione: spiace assistere ai soliti commenti con i paraocchi di fronte ad avvistamenti ufo. Gli scettici è meglio che se lo schiaffino in testa: il fenomeno ufo esiste ed è reale. Non è la prima volta che un politico afferma di aver visto un ufo. Ve ne sono stati addirittura alcuni di spessore internazionale. Tutti pazzi? Non credo. Altro aspetto è quello dell'origine degli ufo, parola che non significa affatto velivolo alieno", ma solo un oggetto volante non identificato e quindi come tale di natura ignota. Tutto qui".

Il Forum Biancorosso replica a Brasini "La sua visione è troppo semplicistica"

INCIDENTI RIMINI-BOLOGNA La 'semplicissima equazione' lascia parecchi dubbi. Ecco perché

Nigeria. Perciò desidero ringraziarvi tutti per quello che avete fatto. Siete stati un dono di Dio e questo



non potrò mai dimenticarlo. Possa Dio continuare a vegliare su di voi e sulle vostre famiglie. Con affetto. Eugene Hnadi Onwuahia

Cartelli antiabusivi a Miramare

Se in strada ci sono quelli che intendono costituire un deterrente al fenomeno della prostituzione, in spiaggia sulla battigia da qualche giorno sono spuntati anche quelli che dicono che i vu' cumprà dalle parti di Miramare meno si vedono e meglio è. Ecco così uno dei tanti cartelli con foto ricordo consegnata agli archivi di Facebook che volentieri pubblicizziamo guarda mai servisse per aiutare nell'opera di allon-

cannari verso le fermate autobus, vu cumpra in attesa.... un olezzo di urina fuori... ma manco terzo mondo...mah.... però c'è la ruota in miniatura...". la ruota in miniatura è quella che vedete nella foto. Eroico residuo di una bicicletta che qualcuno si è portato via.

Tre bolognesi feriti a Secchiano

Grande spavento, fortunatamente senza gravi conseguenze, per una famiglia bolognese coinvolta in un incidente stradale nel pomeriggio di Ferragosto. L'uomo, un 60enne di Bologna, unitamente alla moglie ed alla suocera, stava facendo ritorno a casa, dopo aver pranzato presso un agriturismo della Valmarecchia, quando, giunto in località Secchiano, nell'affrontare una curva sulla S.P. 258 Marecchiese, perdeva il



Un esperto riabilita Mirra "Quello era proprio un Ufo"

IL CASO Dalla descrizione fornita non ci sono dubbi per il presidente del Centro Ufologico Mediterraneo Angelo Carnevale: "Non lo prendete in giro"

La visione dell'Ufo fa schierare dalla parte dell'assessore provinciale Mirra soprattutto gli ufologi. Il parere che riferiamo è di un illustre studioso della materia, il presidente del Centro ufologico Mediterraneo, Angelo Carnevale nella testimonianza resa al sito meteoweb.eu

"Credo di poter affermare - spiega Carnevale - che, stando alla descrizione che ne ha fatto, veramente l'assessore Mirra abbia assistito ad un evento ufologico. Per favore non liquidiamo il tutto con i soliti sorrisetti di circostanza o col fare "spallucce". Gli ufo esistono eccome. Non è la prima volta poi che un ufo triangolare viene avvistato, atteso che è ben presente in casistica. Un dato che ritengo estremamente significativo è il cosiddetto "effetto camaleonte". L'oggetto era "mimetizzato" col colore scuro dell'ambiente, ma essendoci delle luci, non ha fatto altro che riflettere queste ultime. Per l'appunto in modo simile ad uno specchio così come ha dichiarato l'assessore Mirra. Una logica conseguenza è che l'ufo volava abbastanza basso, probabilmente ad una quota molto minore di quella stimata: al buio è molto difficile fare valutazioni. Se Mirra si è esposto in questo modo, è fermamente convinto di ciò che ha visto e quindi non ha avuto alcuna remora a rendere nota la sua entusiasmante esperienza. Evidentemente, per un motivo a noi ignoto, l'ufo in quel momento non adottava un sistema di completa invisibilità di cui pur sono sicuramente capaci gli oggetti volanti non identificati, ma solo il citato effetto camaleonte. Si immagini un oggetto del genere che viaggia con la luce del giorno e magari con il cielo completamente azzurro: ovviamente rifletterebbe solo il cielo circostante e quindi sarebbe azzurro come esso e di fatto invisibile. Altra considerazione. Essendo l'avvistamento avvenuto il 13 agosto 2014, alle ore 3,47 e quindi col buio, stupisce che, come per la stragrande maggioranza degli avvistamenti, l'ufo non fosse luminoso come di norma avviene per gli avvistamenti notturni. Infatti, gli ufo metallici si osservano regolarmente con la luce del giorno anche se non mancano eccezioni che confermano la regola. Potrebbe anche darsi che l'oggetto fosse effettivamente luminoso, ma in un modo che ha ingannato il testimone che viceversa credeva che riflettesse le luci del paesaggio. Per capirne di più bisognerebbe conoscere la conformazione del territorio della zona dove ha visto l'ovni (oggetto volante non identificato). Per il resto la completa silenziosità dell'oggetto è un classico indice di riconoscimento degli ufo. Però attenzione: vi sono droni di ultima generazione con prestazioni formidabili e rumorosità molto bassa.

Un'ultima riflessione: spiace assistere ai soliti commenti con i paraocchi di fronte ad avvistamenti ufo. Gli scettici è meglio che se lo schiaffino in testa: il fenomeno ufo esiste ed è reale. Non è la prima volta che un politico afferma di aver visto un ufo. Ve ne sono stati addirittura alcuni di spessore internazionale. Tutti pazzi? Non credo. Altro aspetto è quello dell'origine degli ufo, parola che non significa affatto velivolo alieno", ma solo un oggetto volante non identificato e quindi come tale di natura ignota. Tutto qui".



sorriso. Il cartello è visibile e attaccato alla cancellata del boschetto del primo palazzone della via di Mezzo dove era solito stare. Una storia a lieto fine".

Nel cartello c'è uno scritto: "Cari amici miei, grazie al vostro generoso aiuto sono tornato nel mio ppaese, la Nigeria. Perciò desidero ringraziarvi tutti per quello che avete fatto. Siete stati un dono di Dio e questo



non potrò mai dimenticarlo. Possa Dio continuare a vegliare su di voi e sulle vostre famiglie. Con affetto. Eugene Hnadi Onwuahia

Cartelli antiabusivi a Miramare

Se in strada ci sono quelli che intendono costituire un deterrente al fenomeno della prostituzione, in spiaggia sulla battigia da- qualche giorno sono spun...

Pistillo. Il quale scrive: "Era da tanto che non andavo in stazione e mi sa che non ci andrò ancora per tanto. Ragazzi mezzi ubriachi alle 07.30 di mattina, svaccamenti e dormitorio, gruppi di zingari all'opera, due cannari verso le fermate autobus, vu cumpra in attesa.... un olezzo di urina fuori... ma manco terzo mondo...mah.... però c'è la ruota in miniatura...". la ruota in miniatura è quella che vedete nella foto. Eroico residuo di una bicicletta che qualcuno si è portato via.

Tre bolognesi feriti a Secchiano

Grande spavento, fortunatamente senza gravi conseguenze, per una famiglia bolognese coinvolta in un incidente stradale nel pomeriggio di Ferragosto. L'uomo, un 60enne di Bologna, unitamente alla moglie ed alla suocera, stava facendo ritorno a casa, dopo aver pranzato presso un agriturismo della Valmarecchia, quando, giunto in località Secchiano, nell'affrontare una curva sulla S.P. 258 Marecchiese, perdeva il



Un esperto riabilita Mirra “Quello era proprio un Ufo”

IN BREVE

Nigeriano ringrazia e torna a casa

Leggiamo da Facebook. “Questo è un cartello di ringraziamento di un bravo e benvoluto ragazzo nigeriano che è stato per mesi e mesi vicino al semaforo di via Iano Planco angolo via di Mezzo di fronte al parcheggio della banca. Poco tempo fa ha trovato lavoro al suo paese ma non era in grado di ritornare per mancanza di soldi. E’ stata fatta una colletta dalla comunità locale per pagargli il biglietto, inoltre sono stati donati tanti vestiti e cose da portare a casa. Ora è la con la sua famiglia e ci fa piacere ricordarlo col il suo sorriso. Il cartello è visibile e attaccato alla cancellata del boschetto del primo palazzone della via di Mezzo dove era solito stare. Una storia a lieto fine”.
Nel cartello c’è uno scritto: “Cari amici miei, grazie al vostro generoso aiuto sono tornato nel mio ppaese, la

to ad un mese di luglio tra i più brutti degli ultimi decenni.

Quanto degrado alla stazione

Ancora segnalazioni via Facebook, stavolta dal sempre attento ai problemi di Rimini Leonardo Carmine

Pistillo. Il quale scrive: “Era da tanto che non andavo in stazione e mi sa che non ci andrò ancora per tanto. Ragazzi mezzi ubriachi alle 07.30 di mattina, svaccamenti e dormitorio, gruppi

la Voce d'Italia - nuova edizione anno V n.230 del 8/18/2014

Tecnoscienze

Avvistamento o semplice bufala?

Avvistato alieno con Google Moon, la Nasa smentisce

La scoperta fatta da un utente di Youtube



Milano- Ha sicuramente del singolare la vicenda capitata recentemente a un ragazzo, che per curiosità si è messo a osservare con attenzione le mappe della luna disponibili sul popolare software Google Moon. Il programma offre una mappatura completa della superficie lunare, rifacendosi nelle modalità di utilizzo e di visualizzazione grafica al ben più conosciuto e famoso Google Earth.

Bene, nei giorni scorsi un utente di Youtube con il nickname Wowforreel, ha individuato quella che potrebbe sembrare la figura di un essere alieno che cammina sulla luna. Una vota fatto ciò ha caricato il video della sua scoperta che in pochissimi minuti è balzato al primo posto delle visualizzazioni. Per chiunque volesse verificare di persona, basta scaricare il programma Google Moon e inserire le seguenti coordinate: 27°34'26.35?N 19°36'4.7.

La Nasa risponde in via ufficiale, dicendo che potrebbe trattarsi di polvere lunare o di una ciglia sulla pellicola, ridimensionando così la scoperta del ragazzo. Un giudizio già espresso in altri casi simili di avvistamenti alieni o di Ufo. È evidente che in casi come questi la suggestionabilità delle persone possa giocare brutti scherzi, anche se comprensibile e dovuta al fatto che l'uomo anela una risposta sulla sua unicità nell'universo dai primordi della sua storia.

Alvise Wollner

18/8/2014

Articoli correlati:
•Iraq: i curdi si riprendono la diga di Mosul
•Addio a Licia Albanese, mito della lirica
•Terremoto di magnitudo 6.2 tra Iraq e Iran
Guarda tutti i correlati

ARTICOLI PIU' LETTI DI OGGI
1 - A Settembre scuole chiuse e spiagge aperte
2 - Terremoto di magnitudo 6.2 tra Iraq e Iran
3 - Avvistato alieno con Google Moon, la Nasa smentisce
4 - Iraq: i curdi si riprendono la diga di Mosul
5 - MotoGp: Marquez si ferma, vince Pedrosa
GUARDA ANCHE I + LETTI DELLA SETTIMANA O DEL MESE



http://notizie.virgilio.it/notizie/scienze_e_tecnologie/2014/08_agosto/18/venere_e_gic
I profughi e le impronte. Mai p...
La Voce di Romagna - Rimini -...
Press Today
Venere e Giove travestiti da ...
virgilio
MAIL | NOTIZIE | VIDEO | COMMUNITY | IN CITTÀ | ANNUNCI | METEO | 12 54
Cerca nel Web
Mail: AIUTO | REGISTRATI | ENTRA
Ovunque, le persone stanno cercando attività con Google
Home Virgilio | Mail | Virgilio Mobile | Telecom Italia:ADSL
Entra con Facebook ▶ Entra ▶ Registrati
virgilio NOTIZIE
Cerca nel Web
AGGIUNGI AL BROWSER
CRONACA | POLITICA | QUIFINANZA | SPORT | CINEMA-TV | SCIENZA-TECH | FOTO | VIDEONEWS | ULTIM'ORA |
TECNOLOGIA
Venere e Giove travestiti da Ufo
Congiunzione super-luminosa all'alba
postato 3 ore fa da ANSA
OkNO
Consiglia 0
Tweet 0
g+1 0
(ANSA) - ROMA, 18 AGO - Venere e Giove travestiti da Ufo. All'alba del 18 agosto i due pianeti più luminosi del cielo hanno dato vita ad una spettacolare congiunzione astronomica: si sono infatti 'sfiorati' ad una distanza apparente di un terzo di grado, quasi sovrapponendosi e garantendo una luminosità 'super',
La quotazione RC Auto non è stata mai così veloce
Allianz
Leggi l'informativa sulla privacy
CERCA IN NOTIZIE
Effettua la ricerca
CERCA
Entra in Chat!
Virgilio Milano
Cerca nel Web
Condividi
Entra con Facebook ▶ Entra ▶ Registrati
15:20
18/08/2014

Congiunzione super-luminosa all'alba

postato **3 ore** fa da ANSA

(ANSA) - ROMA, 18 AGO - Venere e Giove travestiti da Ufo. All'alba del 18 agosto i due pianeti più luminosi del cielo hanno dato vita ad una spettacolare congiunzione astronomica: si sono infatti 'sfiorati' ad una distanza apparente di un terzo di grado, quasi sovrapponendosi e garantendo una luminosità 'super', fenomeno che provoca spesso numerose chiamate di avvistamento Ufo. A 'creare' l'incontro è stato in realtà un effetto prospettico: la distanza tra Venere e Giove è infatti di centinaia di mln di km.

ARTICOLI A TEMA
- venere e giove show all'alba 18 agosto
- torna il kaulonia tarantella festival
- rosetta e la cometa troppo calda
- Altri

Topi e rospi caduti dal cielo



Sopra, un temporale di topi disegnato in un libro tedesco del 1680. Ma le segnalazioni di piogge strane arrivano fino ai tempi nostri.

Pesci, topi, rospi: ogni tanto dal cielo piove anche questo. Nell'antichità sono stati considerati fenomeni «soprannaturali», annuncio di terribili disgrazie. Ancora oggi c'è chi li crede un segno infausto. Meteorologi, fisici e zoologi però concordano su una spiegazione più razionale e rassicurante: è colpa del vento. O meglio di trombe d'aria e tornado.

Una tromba d'aria, per esempio, è in grado di sradicare in pochi secondi decine e decine di alberi, quindi può trascinare in alto, e a chilometri di distanza, gruppi di piccoli animali.

La storia delle piogge anomale si perde nel passato più remoto: molti disegni risalenti al Medioevo lo testimoniano. E in tempi meno lontani? Il 30 luglio del 1830, dopo un violento temporale, cadde su Londra una pioggia di rospi. Sulla stessa città, come riporta il *Times* del 4 luglio del 1883, dopo una tempesta si abbatté una pioggia di ranocchi.

Nel 1857 decine e decine di lucertole caddero fra le strade di Montreal, in Canada. Le lumache, invece, si rovesciarono su Redruth, in Inghilterra, nel 1886. Il 3 marzo 1876, nello stato americano del Kentucky, le cronache raccontano di una pioggia di pezzetti di carne sanguinante vicino a una scuola.

Le correnti ascensionali dei venti possono portare ovunque animali e oggetti

Diverse cronache in vari Paesi, poi, raccontano di stormi interi di uccelli caduti al suolo congelati: durante la tempesta, infatti, possono venire risucchiati dalle correnti ascensionali, per poi piombar giù congelati alla fine del temporale.

Un clamoroso episodio avvenuto nel 1930 a Vicksburg, negli Stati Uniti, riguarda una tartaruga di circa 20 centimetri di diametro, che finì in un giardino completamente avvolta nel ghiaccio.

Per non parlare della cascata di rospi che, nel bel mezzo di un pomeriggio del 1953, stupì la popolazione di Orlando, in Florida. Migliaia di sardine, invece, atterrarono nel giardino dei coniugi Degen a Rosewood, Australia, il 6 febbraio del 1989. I coniugi non hanno perso la calma: hanno raccontato di aver liberato il loro gatto, che ha felicemente scorrazzato per un bel un po' fra tutto quel cibo. Poi gli uccelli del luogo, i kookaburra, hanno fatto il resto.

Anche il nostro Paese non è immune da questi spettacoli: nel 1983 a Macerata, poco prima del tramonto, il cielo si riempì di nuvole rossastre: mezz'ora dopo prese forma un ciclone, che sparpagliò migliaia di piccoli semi rossi, i quali formarono sul terreno uno strato di circa un centimetro e mezzo. Più tardi si scoprì che si trattava di semi di una pianta dell'Africa Centrale nota come «Albero di Giuda». L'anno successivo, nella notte fra l'8 e il 9 novembre, toccò di nuovo all'Inghilterra: chi si fosse trovato per strada in una zona a qualche chilometro da Londra, avrebbe dovuto difendersi da una pioggia di mele durata circa un'ora.

Gli oggetti che si rovesciano al suolo possono essere anche di origine umana: nel luglio 1995, nella cittadina americana di Keokuk, nello Iowa, un pensionato subì il bombardamento da parte di dozzine di lattine di bibite gassate, raccolte da un tornado formatosi a Moberly, 250 km a Nord di casa sua.

Nel giugno 1997 a Villa Angel Flores, in Messico, un tornado raccolse una notevole quantità di piccoli anfibi da un laghetto vicino alla città e li depositò, nel mezzo della festa del Sabato, sulla testa (e sui tetti) degli abitanti. Ancora rane volanti per i molti automobilisti che, nel 1998, si trovarono sotto il cielo di Croydon, in Inghilterra. Uno degli episodi più recenti è dell'8 agosto 2000: nella contea inglese di Norfolk, alla fine di un violento temporale, le strade vennero ricoperte di pesce. Colpa di una tromba marina che aveva trasportato gli animali che nuotavano più vicini alla superficie dell'acqua.

Anno XX - N. 172 - Una copia L. 50 — Sabato 1 agosto 1964

GIORNALE DI BRESCIA

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: «Giornale di Brescia»: Anno L. 13.000; Sem. L. 6.750; Trim. L. 3.500; Mese L. 1.200 - «Lunedì Giornale di Brescia»: Anno L. 2.150; Sem. L. 1.150; Trim. L. 600 Abbonamento cumulativo: Anno L. 15.150 - Sem. L. 7.900 - Trim. L. 4.100 - Mese L. 1.350 - (Conto corrente postale n. 17/12658) — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1.o.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Brescia - via Saffi n. 1-a Numeri telefonici: 50.491 — 50.492 — 50.493 — 50.494 — 50.495 — 50.496. I manoscritti e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

COPERTI IN 67 ORE E 35 MINUTI DI VOLO OLTRE TRECENTONOVANTAMILA CHILOMETRI

Il "Ranger 7" trasmette 4000 foto lunari prima di disintegrarsi nel "Mare delle nuvole"

Pieno successo dell'esperimento americano - Il bersaglio è stato colpito con uno scarto di appena una quindicina di chilometri - Le sei telecamere da ripresa hanno funzionato per quasi 17 minuti - Le fotografie lunari saranno visibili entro oggi: esse sono costate 200 milioni di dollari, pari a 125 miliardi di lire - Congratulazioni di Johnson

NOSTRO SERVIZIO

Pasadena, 31 luglio

Un altro capitolo nella storia delle scienze è stato aperto oggi dagli americani che a mezzo della libellula spaziale «Ranger-7» sono riusciti a fotografare il suolo lunare da distanza molto ravvicinata.

Le immagini trasmesse a terra dall'ordigno televisivo vengono in questo momento accuratamente sviluppate e stampate a Goldstone, nel deserto californiano di Mojave. Quanto prima, alcune di esse, le più nitide, saranno diffuse dalla stampa in tutto il mondo.

La precisione con cui il Ranger-7 ha assolto la sua missione è sbalorditiva. Esso è andato a colpire la Luna ad una quindicina di chilometri appena dal punto prestabilito. Per valutare il carattere straordinario di questo risultato va considerato che in quel momento la Luna era alla distanza di circa 370 mila chilometri dalla Terra, donde il Ranger-7 era stato lanciato martedì mattina.

Nelle sue 67 ore e 35 minuti di volo, la sonda lunare aveva percorso una traiettoria curva di oltre 390 mila chilometri. E dopo questi 390 mila chilometri di viaggio il Ranger-7 è andato a cadere sulla luna ad una quindicina di chilometri dal punto prestabilito.

Le molte migliaia di immagini della superficie lunare trasmesse a terra con un sistema televisivo rapido, sono state riprese da sei telecamere, con obiettivi di varia lunghezza focale, capaci cioè di abbracciare nel campo di visuale estensioni di terreno diverse. L'ultima immagine, ripresa poche frazioni di secondi prima della caduta del Ranger-7 sulla Luna (si ritiene ad appena 850 metri di quota), dovrebbe coprire un'estensione di terreno quadrata di appena due metri e mezzo di lato. Questo significa che, se la immagine è nitida, si dovrebbero poter distinguere particolari di rocce grandi quanto un'automobile utilitaria.

La regione della Luna fotografata, si trova nel cosiddetto Mar delle nubi (gli astronomi dell'antichità ignorando ancora che la Luna è senz'acqua ritenevano che le sue larghe chiazze scure fossero dei mari) ed al momento dell'impatto del Ranger 7 era illuminata dagli ultimi raggi del sole bassissimo sull'orizzonte locale. La luce radente dovrebbe aver conferito alle immagini un particolare contrasto, ossia parti scure molto intense e parti chiare notevolmente luminose.

Il Ranger 7 è caduto sulla Luna alle 14.25 ora italiana. Pochi minuti prima, alle 14.07 erano state messe in funzione con un comando automatico le prime due telecamere da una quota di poco più di 2000 chilometri. Tre minuti dopo, quando il Ranger 7 si era già abbassato a 1450 chilometri dalla superficie lunare hanno cominciato a trasmettere le altre quattro telecamere dotate di obiettivi a più lunga focale, capaci cioè di riprendere ingrandita, come attraverso un cannocciale, una più ridotta e più dettagliata superficie della Luna.

Le sei telecamere hanno funzionato per quasi 17 minuti, mentre il Ranger 7 precipitava sulla Luna alla velocità di 9300 chilometri all'ora.

Le prime due telecamere a corta focale hanno scattato 160 immagini ad intervalli di due secondi e mezzo su superfici da 80 mila a 19 miglia quadrate.

Le altre telecamere con obiettivi da 75 mm. hanno fotografato aree generalmente inferiori alle 10 mila miglia quadrate. I telescopi terrestri sono riusciti finora a dare immagini nelle quali si può soltanto distinguere sulla superficie lunare un oggetto non più piccolo di una portaerei.

La sonda russa Lunik III, con la quale fu fotografata nel 1959 la parte nascosta della Luna dalla quota di 64 mila chilometri, non diede immagini meglio definite di quelle dei telescopi.

Il clamoroso successo americano di oggi riscatta pienamente il programma dei Ranger, che era stato vivamente criticato per i precedenti tentativi falliti. Finora 12 lanci di ricognizione lunare erano stati senza risultato e il programma era stato riveduto con grande severità.

Il dr Pickering, direttore del programma, ha assicurato ai giornalisti, nel corso di una affollatissima conferenza stampa, che le fotografie lunari saranno disponibili per i giornali entro domani mattina e che sono venute benissimo. Queste fotografie sono costate 200 milioni di dollari, che è quanto dire 125 miliardi di lire.

Il dr. Pickering ha annunciato che altri due Ranger saranno lanciati agli inizi dell'anno prossimo con le telecamere e la traiettoria aggiustate secondo le necessità che saranno riscontrate con l'esame delle fotografie attuali.

Da Washington sono giunte ai dirigenti e a tutto il personale del programma le congratulazioni del presidente degli Stati Uniti.

a. p.

Entro l'estate l'URSS sperimenterà nuovi tipi di missili vettori

Mosca, 31 luglio

L'agenzia Tass ha annunciato che entro l'estate l'Unione Sovietica sperimenterà nel Pacifico nuovi tipi di missili vettori, nel «quadro del suo programma di studi spaziali».

L'annuncio della Tass indica due zone del Pacifico nelle quali avverranno gli esperimenti e precisa che navi sovietiche, appositamente attrezzate, compiranno studi nelle zone indicate.

Le due zone di esperimenti, comprese in un settore con un raggio di 65 miglia marine, sono situate rispettivamente a 500 miglia a nord est delle isole britanniche di Fenice, nel gruppo Gilbert e Ellice, e a 700 miglia a nord delle stesse isole.

Sea of Rains — Sea of Serenity — Sea of Tranquility — Ocean of Storms — SEA OF CLOUDS — RANGER 7

La linea tratteggiata indica la zona di allunaggio, di 30 per 120 miglia nel mare delle Nubi, a sud ovest del centro della parte illuminata della Luna (telefoto Associated Press)

ANALIZZA E SELEZIONA LE FOTO RICEVUTE DAL «RANGER 7»

Un gigantesco computatore elettronico ci dirà tutto della superficie lunare

Washington, 31 luglio

I «primi piani» del paesaggio lunare scattati da «Ranger-VII» saranno messi, nel giro di poche ore, a disposizione della stampa di tutto il mondo. Il successo più completo ha dunque coronato l'impresa della sonda che, inviando sulla terra quattro mila fotografie della luna, prese a distanza ravvicinata, ha «surclassato» di dieci volte i telescopi più potenti ed iniziato l'esplorazione del satellite terrestre.

La perfetta riuscita del volo (di 340.000 chilometri) compiuto dal «Ranger», ha riscattato sei anni di fallimenti consecutivi (che avevano fatto disperare della capacità dell'astronautica americana di avvicinarsi alla luna), ha sottratto all'Unione Sovietica il primato costituito dall'impresa del «Lunik» (che nel 1959 fotografò la faccia nascosta del satellite) e ha probabilmente avvicinato l'obiettivo finale dell'arrivo degli astronauti americani sulla luna.

Dopo essersi congratulato per telefono con i dirigenti del progetto, il presidente Johnson ha dichiarato, alla Casa Bianca: «Siamo fieri della eccezionale realizzazione tecnica che questo volo rappresenta. E' un fondamentale passo in avanti nel nostro regolare programma diretto a raccogliere le cognizioni scientifiche necessarie per il viaggio dell'uomo sulla luna». Johnson ha poi definito il viaggio del «Ranger» «un magnifico successo per l'esplorazione pacifica dello spazio» e ha aggiunto: «questa realizzazione dovrebbe spronarci ad accrescere i nostri sforzi nel futuro».

Le fotografie scattate da due telecamere ad ampio angolo e quattro ad angolo ridotto vengono ora scrutate da un gigantesco computatore elettronico situato nella stazione telespaziale di Goldstone, nel deserto californiano di Mojave.

I calcoli della macchina e l'osservazione degli scienziati forniranno, fra 24 o 48 ore, una risposta, forse preliminare e forse decisiva, alle polemiche sulla composizione della superficie lunare: se essa sia compatta e rigida come quella terrestre, oppure se sia fasciata da uno strato di fitta polvere che renderebbe precaria o impossibile la vita di esseri terrestri, oppure, infine, se si sia ricoperta da un pulviscolo minuto come la trama di una ragnatela, che inghiottirebbe qualsiasi macchina giunta dalla terra. In base alle fotografie dovrebbe essere possibile compiere anche una prima selezione del luogo adatto per l'atterraggio della «capsula-figlia» del «progetto Apollo», il piccolo abitacolo che, secondo i progetti, si staccherà dall'astronave principale, la quale resterà invece in attesa del compimento della missione, in orbita lunare.

Il «Ranger sette» è giunto nella posizione adatta per l'inizio della missione fotografica intorno alle 9 e 10 di questa mattina corrispondenti alle 14,10 ora italiana. Gli scienziati di Pasadena hanno trasmesso il «via» alle sei telecamere 16 minuti e 40 secondi pirma dell'«impatto» sul «mare delle nubi». Le telecamere hanno immediatamente risposto agli impulsi, diversamente da quanto avvenne con il «Ranger VI» quando le macchine da ripresa e gli strumenti elettronici di bordo erano rimasti paralizzati, questa volta, a Pasadena sono stati immediatamente ricevuti i segnali: ogni 2 secondi e 56, le due macchine ad angolo ampio scattavano fotografie, riprendendone 160 ciascuna, e le quattro telecamere ad angolo ridotto ne riprendevano 967 ciascuna ad intervalli di due decimi di secondo.

Al termine dei 16 minuti e 40 secondi, circa 4.300 fotografie televisive erano giunte a terra, filmate e registrate su nastro magnetico, per ottenere due riproduzioni di diverso tipo. Attraverso congegni elettronici, i nastri e i film venivano incamerati dal grande cervello elettronico di Goldstone incaricato di compiere il lavoro di analisi e selezione del materiale.

Molti telescopi terrestri, a quanto si sa, hanno cercato di fotografare il luogo di «impatto» della sonda di 4000 chili nel momento dell'urto, non si sa fino a questo momento se vi siano riusciti. La regione dell'impatto è visibile a sud dell'equatore lunare, leggermente a sinistra.

Le fotografie riprese dal «Ranger», con precisione e regolarità, si sono ridotte nel raggio a mano a mano che la capsula televisiva si avvicinava al «mare delle nubi»: esse si son fatte, a quanto è stato reso noto, sempre più chiare e precise nei rilievi e nei dettagli. Dai panorami generali si è arrivati a fotografare «fazzoletti» di superficie lunare: se ci fosse stata un'automobile in questi squadri fotografici, essa sarebbe apparsa in primo piano. «Un giorno — ha osservato uno scienziato di Pasadena — potremo fotografare le nostre basi e i nostri astronauti. Ci appariranno così vicini che potranno salutarci con un gesto della mano».

LE PRIME REAZIONI NEL MONDO

Concordi russi e inglesi sull'importanza dell'impresa

Anche la stampa francese ha definito il volo lunare un «successo decisivo per gli americani»

Mosca, 31 luglio

L'agenzia di stampa sovietica Tass ha annunciato questa sera il felice esito del lancio del Ranger VII, la sonda spaziale americana con un reportage di circa 200 parole.

Il dispaccio della Tass ricorda che l'Unione Sovietica è stata la prima a fotografare la parte nascosta della luna ed aggiunge: «Come è noto un razzo sovietico ha portato nel lontano settembre del 1959, una bandiera sovietica sulla superficie lunare. L'Unione Sovietica è stata la prima a prendere fotografie della luna per mezzo di una stazione automatica interplanetaria».

La Tass così conclude: «Gli scienziati sovietici sono felici di vedere come il lancio del Ranger VII abbia portato ad una nuova conquista degli Stati Uniti nel loro programma di esplorazione della luna ed un contributo allo tudio dello spazio».

A Parigi il Of. Auguste Collier dell'accademia francese delle scienze, si è così espresso: «Il successo dell'esperimento del Ranger VII dimostra che gli americani hanno compiuto progressi considerevoli nella corsa allo spazio e si sono portati ad una fase decisiva del progetto per l'arrivo dell'uomo sulla luna. Il successo dell'esperimento ci dà anche un'altra prova che gli americani hanno risolto il problema dell'invio nello spazio di un forte peso utile e della sua dirigibilità verso un bersaglio prestabilito».

L'agenzia di stampa francese ha distribuito ai giornali un dettagliato resoconto tecnico dell'esperimento definendo il volo lunare «un successo importante e decisivo per gli americani».

A Londra, Kenneth Gatland, vice presidente della società interplanetaria britannica, ha definito oggi l'impresa della sonda americana «Ranger VII» sulla luna «un risultato stupendo sulla via della esplorazione umana del satellite».

Gatland ha affermato che le ultime fotografie riprese da Ranger 7 dovrebbero fornire una anteprima affascinante di quello che sarà lo spettacolo che gli astronauti avranno sotto gli occhi nella parte conclusiva del loro viaggio.

«Saranno le ultime cento fotografie prese immediatamente prima della caduta che gli scienziati del mondo vorranno più ansiosamente vedere, perchè esse permetteranno di studiare oggetti delle dimensioni di pochi metri» ha detto Gatland.

Sempre in Inghilterra, sir Bernard Lovell, il più illustre astronomo inglese, ha sottolineato oggi la importanza della impresa spaziale del Ranger VII, definendola un notevole successo che tutti apprezzeranno.

L'astronomo inglese ha diretto il proprio gigantesco radio telescopio sul punto in cui era previsto l'atterraggio del Ranger VII. Il suo strumento ha captato segnali dalla sonda circa 7 minuti prima dell'impatto.

Anche il cancelliere tedesco occidentale Ludwig Erhard si è oggi congratulato con il presidente Johnson per la impresa della sonda lunare ranger VII lanciata dagli Stati Uniti.

«Siamo felici assieme al popolo americano per questo fantastico successo tecnico e scientifico», ha detto Erhard in un telegramma al presidente americano.

PASADENA (California) — Harris M. Schurmeier, capo del progetto del Ranger 7, felice indica sulla carta lunare il punto esatto dell'allunaggio (telefoto Associated Press)

SICURA LA FIDUCIA E SCONTATA LA DISCUSSIONE AL PARLAMENTO

Il presidente Moro replica al Senato dopo appena un giorno di dibattito

Il Governo avrà la fiducia con una elevata maggioranza costituita da: DC, PSI, PSDI e PRI - Confermati i motivi delle opposizioni di sinistra e di destra: PCI, PSIUP, PLI, MSI E PDIUM - Da lunedì alla Camera

Roma, 31 luglio

Il Senato ha concluso la discussione generale sulla fiducia al governo Moro; nel pomeriggio di domani il Presidente del Consiglio replicherà agli intervenuti; seguiranno le dichiarazioni di voto e quindi la votazione per appello nominale. Il governo avrà a palazzo Madama una votazione alta e sicura: dei 321 senatori che compongono l'assemblea, almeno 180 appartengono alla maggioranza governativa. Infatti i democristiani sono 133, i socialisti 33 e i socialdemocratici 14; a questi potranno aggiungersi alcuni voti provenienti dal gruppo misto, che comprende fra gli altri i senatori a vita Gronchi, Ruini, Parri e Paratore. Ricordiamo che al Senato — a differenza di quanto avviene alla Camera — gli eventuali astenuti vengono calcolati come contrari.

Alla discussione hanno preso parte i seguenti senatori: Bergamasco (PLI), Lami Starnuti (PSDI), Milillo (PSIUP), Tolloy (PSI), Terracini (PCI), Ezio Maria Gray (MSI), Veronesi (PLI), Angelilli (DC), Nencioni (MSI), Fiorentino (PDIUM), Gava (DC).

L'intera discussione è stata abbastanza tranquilla e senza eccessive asprezze. Una sola volta il Presidente del Consiglio ha creduto di interrompere un oratore: è stato quando il socialproletario Milillo ha sostenuto che l'accordo di Villa Madama conteneva dei protocolli segreti. «Non esiste alcun protocollo segreto» ha detto Moro; il senatore Milillo ha insistito: «Ne ha fatto cenno De Martino al comitato centrale del PSI». Molto fermamente Moro ha dichiarato: «Le dico che non ci sono protocolli segreti. Io non conosco alcun protocollo segreto».

Per il resto, tutto è filato normalmente: comunisti, socialproletari, liberali e missini hanno espresso la loro opposizione al governo; democristiani, socialdemocratici e socialisti hanno detto la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto. I comunisti hanno anche tentato di accusare il governo di «scorrettezza»: l'iniziativa è partita dal senatore Terracini, il quale verso la fine della seduta ha sollevato il problema della costituzionalità dei due decreti legge riguardanti l'imposta di fabbricazione sugli spiriti e i prezzi dei contrassegni per i recipienti contenenti liquori ed acqueviti, pubblicati ieri dalla Gazzetta Ufficiale e assegnati stamane alla competente commissione del Senato.

Questa iniziativa — egli ha affermato — è radicalmente incostituzionale perchè il governo, in mancanza del voto di fiducia, non è investito dei suoi poteri. Queste tesi sono state contestate dal presidente del Consiglio. «Ritengo — ha detto Moro — di aver acquisiti prima della presentazione dei decreti di legge adeguati e convincenti pareri sul fatto che il governo, una volta nominato ed entrato in possesso delle sue normali funzioni attraverso il giuramento, possa svolgere, in attesa della fiducia, le sue proprie funzioni e quindi procedere anche alla emanazione di decreti legge in relazione a quelle circostanze di necessità ed urgenza che le legittimano».

Terracini ha ancora insistito cercando di dimostrare una contraddizione tra queste precisazioni del presidente del Consiglio e alcune espressioni delle dichiarazioni programmatiche fatte ieri alle Camere. Moro è dovuto nuovamente intervenire per obiettargli che, se è vero che il governo esercita in via definitiva i suoi poteri soltanto con l'acquisizione della fiducia alle Camere, è anche vero che i poteri stessi possono essere esercitati in via provvisoria di fronte a situazioni di urgenza e di necessità fin da quando il governo è nominato e i suoi membri hanno prestato giuramento.

Lunedì mattina il dibattito si trasferirà a Montecitorio: assisteremo certamente a sedute più vivaci e movimentate, ma anche qui il governo conta su di una sicura maggioranza per cui il voto di fiducia, previsto per giovedì o venerdì, non riserberà sorprese.

Oggi si è avuto un comunicato quasi astioso della direzione del PSIUP, che ha preso posizione contro il governo Moro del quale ha chiesto la pronta liquidazione; i socialproletari infatti sostengono che la politica prospettata dal presidente del Consiglio con il suo discorso alle Camere «porterà nei prossimi mesi ad una drammatica acutizzazione delle lotte sindacali e politiche» e aggiungono che «i lavoratori non solo non potranno subire passivamente un così brutale attacco alle loro conquiste economiche e alle loro libertà, ma sono al contrario fermamente decisi di portare avanti le loro rivendicazioni».

Questo preannuncio di lotte sindacali che la CGIL si appresta a scatenare fa eco ad una viva preoccupazione di cui si è fatta portavoce oggi la agenzia della sinistra socialdemocratica. Dando notizia di un convegno svoltosi a Milano per esaminare la situazione economica e industriale dell'Italia settentrionale, l'agenzia riporta alcuni brani di un discorso pronunciato per l'occasione dal sindaco di Milano, on. Bucalossi.

Analizzando tra l'altro il programma del nuovo governo di centro sinistra, l'on. Bucalossi vi ha individuato elementi di debolezza nella scarsa chiarezza di alcuni punti, rilevando che il governo è nato in situazione politica più difficile, per cui la genericità di certi punti programmatici può far velo alla sua volontà politica di rinnovare e migliorare le strutture dello Stato e della società nazionale.

Questa voce discorde, sollevatasi in campo socialdemocratico, va ad aggiungersi a quelle registrate all'interno di altri partiti e di cui ieri notte si è avuto un ennesimo esempio durante la riunione del gruppo senatoriale della DC, cui hanno presenziato Rumor e Moro. Anche in questa sede i senatori fanfaniani si sono astenuti dal votare l'ordine del giorno, che approvava gli accordi di governo stipulati a villa Madama, pur dichiarando che «voteranno in aula la fiducia al governo, assicurando nel contempo la propria leale collaborazione». Va detto tuttavia che nelle file fanfaniane sta montando un diffuso malumore contro il leader, i cui atteggiamenti spregiudicati non vengono da tutti compresi.

In preparazione della riunione del gruppo senatoriale della DC, si era svolto infatti un convegno dei senatori di «nuove cronache» presenti una ventina di parlamentari. La discussione è stata particolarmente animata: tutti i partecipanti, ad eccezione dei fedelissimi Bosco e Agrimi, che hanno strenuamente difeso l'operato di Fanfani, hanno mosso severe critiche agli ultimi atteggiamenti dell'ex presidente del consiglio.

Le critiche rivolte a Fanfani si possono riassumere nei seguenti punti: primo, una politica ambigua e poco chiara che non viene compresa dalla base; secondo, gli ultimi atteggiamenti lasciano emergere una propensione verso destra che non può essere accettata; terzo, è stato un grave errore aver deciso di non far partecipare gli esponenti della corrente al nuovo governo; quarto, le decisioni di questi ultimi tempi sono state prese da Fanfani senza tenere contatti e collegamenti con gli esponenti della corrente, che si sono trovati in più occasioni di fronte al «fatto compiuto».

I senatori fanfaniani, ribadita la validità della politica di centro sinistra, che deve essere efficacemente difesa, hanno richiesto una prossima riunione della corrente alla quale partecipi Fanfani, per esprimere in maniera chiara e precisa le sue posizioni e le sue scelte. Dalle precisazioni che verranno dall'ex presidente del consiglio potrà dipendere l'atteggiamenot futuro di molti senatori nei confronti della corrente.

w. r.

I primi echi al comitato esecutivo della CGIL

Persiste il dissenso sulla politica economica del nuovo governo

Roma, 31 luglio

Il documento approvato ieri dal comitato esecutivo della CGIL non ha destato molta meraviglia nel mondo del lavoro: esso infatti non ha fatto altro che riportare alla luce una posizione già scontata del sindacato comunista. Nella sua relazione il segretario generale on. Novella ha ieri ribadito l'urgenza della preparazione di un piano di emergenza, «che sia diretto a recare garanzie immediate all'occupazione ed ai redditi di lavoro, che sanzioni il valore storico del diritto all'occupazione conquistato dai lavoratori e che sia posto in relazione agli obiettivi di fondo di una politica di riforme di struttura e di programmazione democratica».

In materia di politica economica — ha aggiunto Novella — riteniamo necessario aggiungere che la formale assunzione della politica dei redditi da parte del governo, la distinzione in due tempi della politica congiunturale e delle riforme di struttura e la natura stessa della politica congiunturale rischiano di compromettere i contenuti democratici della programmazione economica e le prospettive di una prossima realizzazione.

FERMA DICHIARAZIONE DI RUSK A WASHINGTON

In campo le armi atomiche in caso d'attacco alla NATO

Washington, 31 luglio

Nel corso di una conferenza stampa il segretario di Stato americano Dean Rusk ha assicurato oggi che in caso di un attacco su vasta scala ai Paesi della Nato si ricorrerebbe, per respingerlo, al massimo potenziale militare, chiara allusione alle armi atomiche.

Ciò in relazione al recente articolo del capo di Stato maggiore generale francese gen. Ailleret esprimente l'opposizione della Francia di De Gaulle alla cosiddetta «risposta flessibile» ad un'eventuale aggressione sovietica in Europa. A Rusk era stato chiesto un commento sull'atteggiamento francese.

In risposta ad altre domande dirette a sapere se l'attuale dibattito politico interno, promosso dai punti di vista del candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, Goldwater, abbia influito sulla politica estera americana, il segretario di Stato ha risposto che sostanzialmente ciò non è avvenuto

Egli ha sottolineato che la politica estera americana è frutto di sforzi congiunti dei due massimi partiti nazionali e che quindi non può cambiare da un giorno all'altro.

Alla domanda se non sia il caso, sempre in relazione al dibattito in corso, di assumere un atteggiamento più duro nei confronti dell'Unione Sovietica, Rusk ha risposto che gli Stati Uniti mantengono già adesso un atteggiamento di grande fermezza nei confronti dell'URSS per la salvaguardia dei propri interessi vitali, anche quando sono in gioco pure gli interessi vitali sovietici. Rusk ha comunque invocato la cautela per i conflitti di interessi di grande importanza.

POSTA posta
le vostre lettere

Autoipnosi per rilassarsi

ROBERTO DEL VECCHIO, SALERNO

Spettabile Redazione, sono molto interessato all'autoipnosi. Ho sentito dire che è un sistema molto efficace per imparare a rilassarsi, per recuperare le energie e per liberarsi, parafrasando un vecchio adagio, dal logorio della vita moderna. Mi chiedo se tutto ciò sia vero, quanto vi sia di paranormale in questa pratica e quanto di pericoloso".

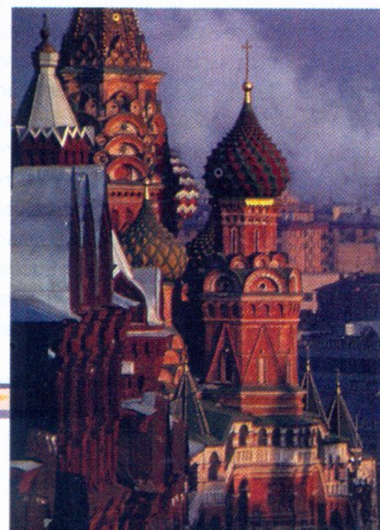
● L'autoipnosi in sé non è pericolosa e non ha nulla di paranormale; ma è sempre meglio farsi seguire da un buon maestro, quando si tentano esprimenti di questo tipo (e ciò vale anche per lo yoga, il training autogeno, la meditazione, la terapia R o il volo astrale) perché nella migliore delle ipotesi si rischia soltanto di pasticciare e perdere tempo senza arrivare a nulla, nella peggiore si rischia qualche effetto collaterale. Le consigliamo dunque di rivolgersi a qualche centro medico specializzato e soprattutto accreditato (in Italia ve ne sono diversi). Esistono comunque alcuni semplici test di autoipnosi. L'esperimento detto "del peso fantasma" si svolge così: ci si deve sdraiare, comodi, in una poltrona e tenere un braccio abbandonato su un bracciolo; immaginate che qualcosa di pesante venga appeso all'arto, pesante al punto che, alla fine, il vostro braccio stesso cadrà dal bracciolo, come se venisse effettivamente trascinato verso il basso. Ad un certo momento il vostro braccio scenderà effettivamente verso il pavimento. In questo test ha facile gioco il subconscio, mentre l'Io cosciente lo impedirebbe. Un altro esercizio autoipnotico di facile realizzazione è quello delle "dita magnetizzate". Sempre seduti su una poltrona, i gomiti appoggiati ai braccioli, congiungere le dita tenendole a una quindicina di centimetri dal viso: accostati tra loro i due indici, incrociando a pugno le altre dita, bisogna fissarli intensamente e chiudere gli occhi, pensando che gli indici sono così uniti che nessuna forza riuscirà a staccarli. Anche in questo test, reso popolare in passato da Giucas Casella, entra il gioco l'autosuggestione: la nostra volontà tenterà di separare le dita ma, se l'esperimento è coronato dal successo, non sarà così facile farlo, perché il subcosciente vi ostacolerà. Un analogo esperimento prevede di immaginare che le due mani, i palmi congiunti, le braccia ben ritte, siano 'incollate' da una sostanza vischiosa al punto che sia impossibile staccarle, mentre le braccia stesse vengano legate tra loro da una robusta corda immaginaria. Quando sarete in grado di immaginare con evidenza la corda che vi stringe con forza crescente le braccia, potrete provare a separare le mani, ma vi accorgerete di essere incapaci di farlo. Ovviamente queste autosuggestioni funzionano anche quando si cerca di rilassarsi, stesi sul letto, allorché ci imponiamo di lasciare andare tutte le tensioni muscolari, visualizzando il nostro corpo con i muscoli che, a partire dalla testa, iniziano a stendersi. In quel momento cercheremo, senza riuscirvi, di muovere le braccia o le gambe. Se la nostra forza di persuasione sarà stata sufficiente, non riusciremo a muoverci e ci rilasseremo. Chiaramente basterà poi pensare di volersi alzare, per schizzare in piedi come molle. Queste tecniche, apparentemente banali, sono in realtà tutte incentrate sul rilassamento e l'autoconvinzione. Con quest'ultima è facile raggiungere il primo; in fondo, per rilassarsi basta ancora più semplicemente dedicarsi veramente un po' di tempo, "staccando la spina" dal pensiero del continuo logorio, dallo stress del dovere sempre fare qualcosa, in qualsiasi momento. Gli studi sull'autoipnosi, che alla fine si rivela essere una forma molto blanda di ipnosi, hanno avuto in passato grande fortuna in America grazie allo studioso Laurence Sparks, che ha svolto un'attività pluriennale nel campo dell'ipnosi clinica in California, dove ha diretto la scuola d'ipnosi di Oakland.

Il "temponauta"

EDOARDO MOSCONI, NAPOLI

Spettabile redazione, ho letto che negli Anni 30 un uomo proveniente dal XXIII° secolo sarebbe arrivato a Mosca. Un guasto alla macchina del tempo gli avrebbe impedito di tornare indietro e lo avrebbe costretto a gustare per 60 anni le "gioie" del comunismo, dal gulag alla coabitazione, per poi morire nella nostra epoca. Questo scoop, secondo quanto riferiva "La Stampa" di Torino, sarebbe apparso sul quotidiano russo "Rossiskie Viesti", un cui cronista avrebbe conosciuto il viaggiatore del tempo, Evgheni Iosifovich. In Urss l'uomo sarebbe stato incarcerato per 5 anni come spia. Avrebbe raccontato poi al giornalista avvenimenti futuri fra cui il crollo dell'Urss. Il viaggiatore spazio temporale, secondo l'agenzia ANSA, avrebbe assicurato: "Tutto andrà bene, per la Russia e per la Terra". Cosa ne pensate?

● La storia apparsa su "Rossieski Viesmi" (questo il vero titolo del giornale) era una panzana, o meglio ancora, un articolo di satira politica che immaginava soltanto l'episodio, utilizzato per mettere alla berlina le scelte politiche del governo Eltsin, all'epoca in gravi difficoltà. Ciò che ci stupisce è che la stampa italiana non se ne sia accorta e che abbia pubblicato pacatamente il tutto, quando magari notizie ben più importanti sugli UFO e sul mistero vengono liquidate con le solite battutine umoristiche...

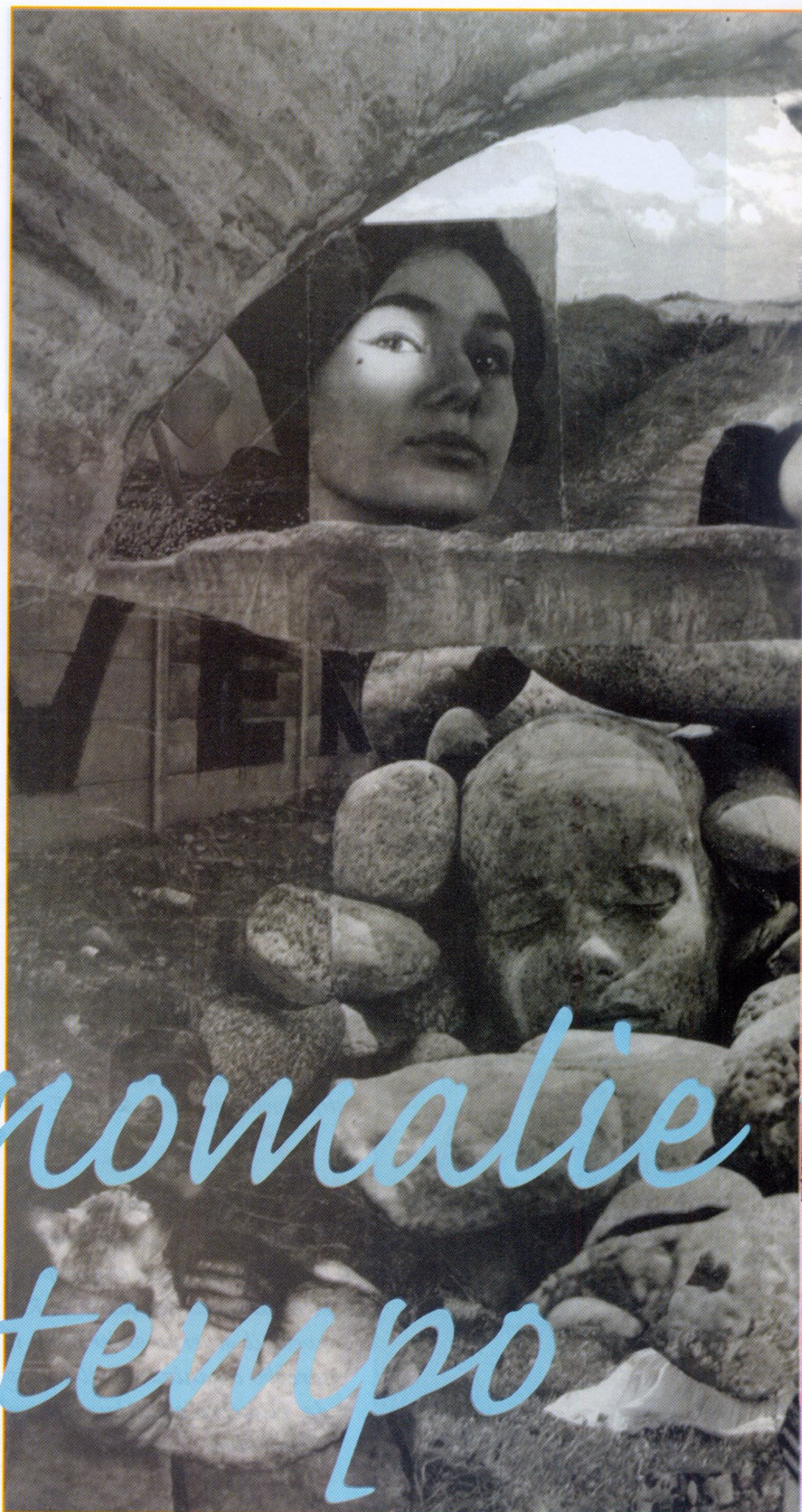


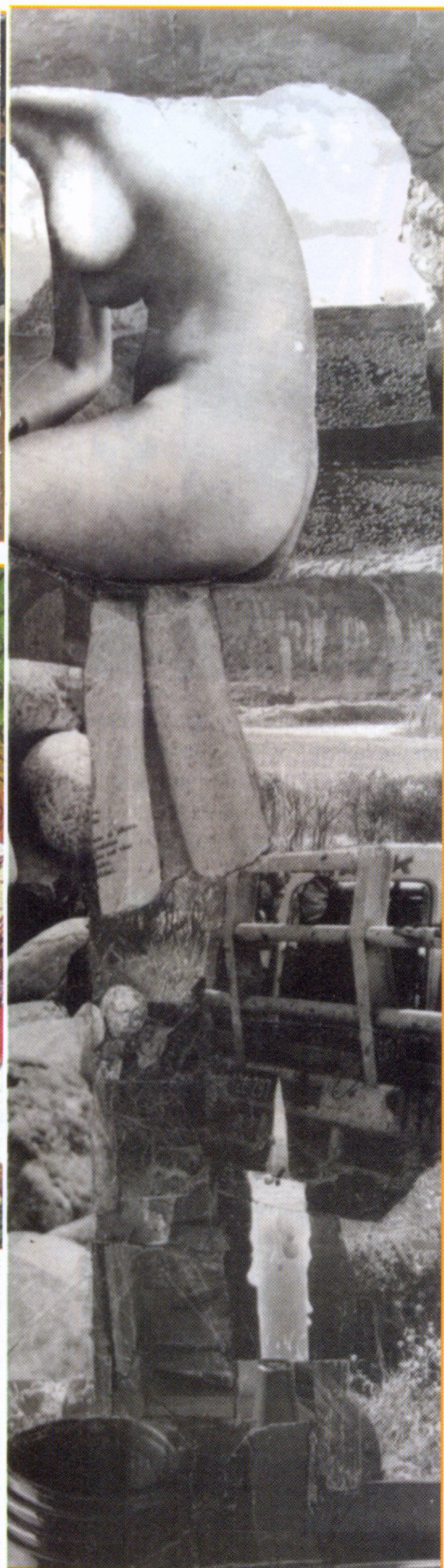
9-99

Tempo umano e sovrumano nel mito

La descrizione di strani fenomeni come la sospensione del tempo non è infrequente nei testi apocrifi e nelle antiche leggende di molti paesi. Questi avvenimenti, spesso raffigurati anche nelle opere d'arte testimonierebbero la possibilità di una interazione dimensionale che potrebbe consentirci di svelare una volta per tutte la vera natura dello spazio-tempo

L'UOMO E LE anomalie del tempo



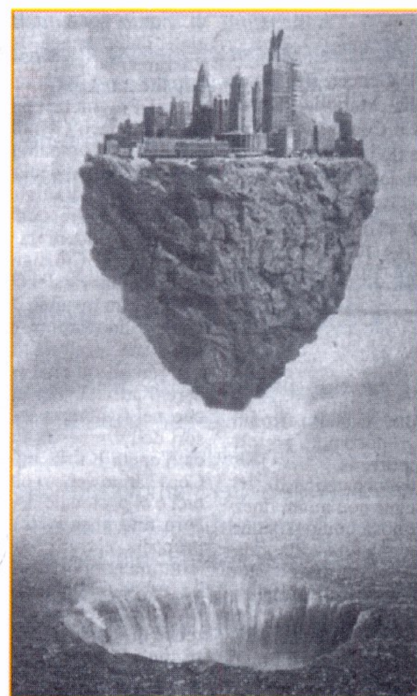


In questa nostra crisi epocale che si evolve verso una nuova era ed in cui l'uomo assiste ad uno sconfinamento della sua condizione umana, anche l'assurdità di una frattura dimensionale (quella stessa che oggi in ufologia viene definita "the door of transfer") e di una collisione temporale rischia di diventare consueta; la storia da planetaria si muta in cosmica; la fisica in metafisica; la materia si avvia verso una sublimazione unificando visibile ed invisibile e si assiste ad una mutazione che non ha precedenti.

LE APERTURE DEI CIELI IN ARTE

Ma le cosiddette incidenze anomale temporali e spaziali si sono verificate anche addietro nel tempo. Si tratta della presenza di strutture aperte dimensionali che le arti ci hanno sempre tramandato con le cosiddette aperture dei cieli o con la "vescica piscis" od ogiva sacra o più semplicemente "mandorla". Sostanzialmente con esse si sono volute rappresentare le apparizioni di certe manifestazioni carismatiche, le quali costituiscono delle interazioni dimensionali dovute a volontà superiori. Non si può quindi escludere che queste insolite interferenze si siano già verificate nel passato, non solo con visioni o addirittura con apporti materializzatisi nello spazio, ma anche con vere e proprie

Probabilmente ci potremo allora trovare in un universo parallelo ma dovremo però superare la velocità della luce. Perché ciò si avveri sarà dunque necessario tenere presenti tre elementi determinati: spazio, tempo e velocità.



Utopica isola in cielo, opera dell'artista Thomas Herbrich.

alterazioni del tempo a comprova di una complementarità delle determinazioni spazio-temporali; rapporto che del resto ha rivelato anche la fisica attuale "*scoprendo nuovi mesoni nel cui mondo il tempo si trasforma in spazio*" (**1**). Sembra dunque giunto il momento nel quale il cervello umano "*che non ha utilizzato ancora i nove decimi di sé*", come sino ad ora "*ha esploraro lo spazio dove esiste, cominci ad esplorare il tempo*" (**2**), anche se necessariamente rispetto alla vita umana ciò potrà accadere con la lenta acquisizione di un nuovo abito mentale, acquisizione che perciò confermerà ancora una volta il detto "natura non fecit saltus".

Sarà la sola via possibile per vincere quelle che Maurice Maeterlinck definisce le "due muraglie" (tempo e spazio) che ci costringono a vivere in questo nostro mondo sensibile.

"*Probabilmente ci potremo allora trovare in un universo parallelo* - aggiunse il professor Giuseppe Bonfante in una sua conferenza sugli universi paralleli extrasensibili - *ma dovremo però superare la velocità della luce*". Perché ciò si

10/99

Assunzione di Maria fra angeli (biblioteca laudense), esempio di vesica piscis o mandorla o ogiva.



avveri sarà dunque necessario tenere presenti tre elementi determinati: spazio, tempo e velocità.

GLI APOCRIFI E L'ARRESTO DEL TEMPO

Se dunque qualcosa di insolito sta accadendo e sempre in modo più evidente nella cosiddetta bisaccia del tempo, si deve però ammettere che almeno un presentimento di questo si è verificato sino dal più lontano passato, tanto che si possono riscontrare anomalie temporali oltre che nelle arti perfino nei testi religiosi come gli Apocrifi. Chi non ricorda, per esempio, quel bellissimo passo che si legge nel Protovangelo di Giacomo e che qui conviene riportare per intero? "*Ed io Giuseppe camminavo e non camminavo,* (...) *e guardai alla volta del cielo e la vidi ferma e gli uccelli immobili* (...) *e vidi degli operai coricati a mensa e quelli che stavan masticando non masticavano, quelli che pigliavan su il cibo non l'alzavano dal vassoio e quelli che lo stavano portando alla bocca non ce lo portavano* (...) *ed ecco delle pecore erano spinte innanzi e stavan ferme e la mano col bastone* (del pastore) *per percuoterle* (...) *restò per aria. E guardai la corrente del fiume e vidi le bocche dei capretti poggiate sull'acqua e non bevevano. E tutte le cose in un istante furono risospinte dal loro corso*" (**3**). Il brano relativo alla sospensione del tempo si commenta da sé e, per chi ha fede, questo efficace insistere sull'immobilità del creato con la subitanea staticità delle azioni rende grandioso il momento della nascita di Dio, così determinante per la storia umana. Si ferma il tempo: il sovrumano si fa umano, il Creatore elemento del creato, l'Eterno penetra nella dimensione dello spazio-tempo, il Purissimo accoglie l'impurità di una forma-materia che gioisce spiritualizzandosi, la Potenza Assoluta si relativizza. Ed è ancora più interessante per un confronto con il predetto passo apocrifo quello che si legge nel Vangelo dell'Infanzia riguardante il parto della Vergine: "*In quel momento tutte le cose si sono fermate nel più gran silenzio, con timore. Son cessati i venti* (...), *nessuna foglia s'è mossa, non s'è udito più rumor d'acqua* (...) *né fluttuava il mare; le fonti tacevano, non è risonata più voce di uomini e c'era un silenzio profondo. Lo stesso polo da quel momento ha cessato dall'agilità del suo corso. Le misure delle ore eran quasi passate*" (**4**).

Se dunque qualcosa di insolito sta accadendo e sempre in modo più evidente nella cosiddetta bisaccia del tempo, si deve però ammettere che almeno un presentimento di questo si è verificato sino dal più lontano passato.

Rappresentazione di un'isola utopica dovuta a Tommaso Moro.

Ed a proposito di questo avvenimento la Pistis Sophia integra precisando che si verificò "*uno strano sconvolgimento delle sfere celesti con l'instaurazione di un moto alterno*" (**5**).

IL SOGNO E L'ARRESTO DEL TEMPO

Giuseppe Tardiola definisce i predetti casi come "signa dell'ineffabile" che pur rientrano in una "dimensione temporale messianica". Anche Ari-

